QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 20 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 95
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 52-009, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fisse adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 460 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. sem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 2100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: presso ...

Ripercussioni politiche del delitto di Torino

Interrogazione dell'on. Togni al Governo - Una nota della Confederazione dell'Industria

Roma, 19 aprile.

Da tre giorni una delle maggiori città italiane, la cui popolazione gode meritata fama di serietà e di equilibrio, è in preda a una emozione profonda, per un delitto efferato. Poichè fin adesso non è emerso un principio di spiegazione personale del delitto, poichè la ipotesi del tentativo di rapina non appare verosimile, è naturale (data la qualità e la funzione della povera vittima) che si sia affacciata l'ipotesi del delitto a sfondo politico o piuttosto sociale. Tuttavia, un'ipotesi così grave non avrebbe preso così rapidamente e largamente piede se non ci fossero state due circostanze. Esiste da tempo in parecchie città italiane uno stato di tensione sociale, di inasprita lotta di classe: la tradizionale attività di resistenza operaia ha assunto un ritmo più intenso e al tempo stesso più irregolare: il linguaggio si è fatto più irritato e minaccioso. Il delitto individuale, l'atto terroristico dell'esaltato possono trovare il loro germe, oltre che nelle anormalità dell'individuo, nelle eccitazioni fornite dai metodi di propaganda e di agitazione oltrepassanti i limiti del ragionevole.

Il miglior frutto del compianto universale per la vittima sarà un ritorno alla misura degli atti e delle parole, un risveglio del senso di responsabilità, una rinnovata coscienza del vincolo morale che lega tutti i membri della società e impone di subordinare gl'interessi particolari anche i più gravi e i più giusti all'ordine e al bene comune. Occorre che tutti ascoltino l'appello che si leva dal sangue ingiustamente e follemente sparso, dalle lacrime di una famiglia colpita nei suoi affetti più cari; appello che invoca la fine delle violenze, il ritorno alla pace sociale e alla fraternità umana.

Sul doloroso episodio l'on. Togni ha presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Interno chiedendo che il Governo tranquillizzi l'opinione pubblica, «*portando a conoscenza del Parlamento e del Paese le direttive ed i provvedimenti che si intendono adottare per fronteggiare la campagna d'odio che certi organismi sindacali stanno conducendo con metodi e per fini che nulla hanno a che vedere con i legittimi interessi dei lavoratori e che, operando nell'ambiente di esaltazione creato da partiti politici ispiratori dell'attività pseudo sindacale di tali organizzazioni, sono destinati logicamente a sfociare in delittuosi episodi di brutale violenza come quello che è costato la vita al direttore della S.P.A. di Torino*».

L'episodio di Torino — aggiunge il deputato democristiano — è il più clamoroso, ma non è il solo. Egli, tra gli altri, cita quelli di Livorno, ove la F.I.O.M. e la F.I.L.E.A. hanno pubblicato numerosi giornali murali, diffusi a migliaia di copie per la città «additando nominativamente al disprezzo ed all'odio funzionari e dirigenti di aziende statali e private unicamente colpevoli di difendere l'ordine e la legalità nelle aziende».

Nello stesso spirito sono le considerazioni raccolte negli ambienti industriali sul tragico episodio di Torino. «L'autorità giudiziaria — si legge in una nota ufficiosa diramata dalla Confindustria — sta compiendo le indagini per accertare il colpevole od i colpevoli del brutale assassinio, e potrebbe quindi sembrare intempestivo anticipare giudizi. Vi sono però alcuni elementi sui quali le categorie industriali debbono necessariamente esprimere con fermezza il proprio pensiero».

Gli episodi di violenza — sottolineano gli industriali — vanno diffondendosi da qualche tempo un poco ovunque. Lavoratori bastonati perchè non aderiscono a determinate tendenze, minacce aperte contro i «crumiri», lettere minatorie ai dirigenti. Poco vale obiettare che si tratta di episodi a carattere individuale senza l'avallo dei responsabili. Non è solo l'episodio in sè, ma il clima nel quale matura che va combattuto. L'odio di classe che è alla base di questo clima deve essere combattuto nell'impostazione stessa di ogni problema sindacale.

Il credere che una rivendicazione possa essere meglio appoggiata se sostenuta sull'odio di classe, sul far ritenere costantemente che la parte padronale sia unicamente mossa da sentimenti egoistici, sul raffigurare il datore di lavoro come «uno sfruttatore», in tutta la gamma in cui tali figurazioni possano aversi, crea di per sè la condizione per cui l'odio di classe si radichi e dia luogo ad episodi di violenza che sono di per sè conseguente quasi, potrebbe dirsi, inevitabili, dell'impostazione della lotta di classe.

«Di fronte a questa nuova campagna di violenza ed a questo risorgere di intimidazioni le categorie industriali, con la serenità che loro deriva dalla certezza di seguire la via migliore per l'elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, non possono non confermare un atteggiamento costantemente tenuto e non possono che ricordare tutti i pericoli ai quali tali intimidazioni fatalmente conducono. Inutile ricordare che le intimidazioni mai hanno modificato una situazione nè mai hanno spostato di un solo millimetro la posizione che gli industriali avevano con piena coscienza assunto».

Come si vede, sia l'interpellanza di Togni che la presa di posizione degli industriali, partendo dall'assassinio dell'ingegnere, finiscono con l'affrontare problemi assai più ampi, di carattere politico e sindacale. Aprono, in altri termini, una polemica di fondo sui sistemi della lotta sindacale e sulle responsabilità che, nella sua esasperazione, hanno determinati partiti.

e. f.

Montgomery ispeziona reparti della "Legnano,,

Bergamo, 19 aprile.

Il Maresciallo Robert Montgomery, che era giunto a Bergamo la sera dell'altro ieri ed era atteso per una cena all'albergo Moderno con il generale De Castiglioni, comandante del settore sud-europeo delle forze terrestri e con l'ammiraglio Capponi, comandante del settore navale del Mediterraneo, è partito nella mattinata di ieri per la valle Seriana, dove ha ispezionato i reparti della divisione «Legnano» comandati dal generale Demichelis. Nel pomeriggio quindi il Maresciallo ha lasciato la nostra città diretto a Milano. Come è noto, egli sta compiendo un giro in Italia per un'ordinaria ispezione ad alcune unità terrestri del settore sud della difesa atlantica.

Ad una svolta decisiva la vertenza anglo-egiziana

Londra, 19 aprile.

Nonostante l'eccezionale ondata di caldo il ministro degli esteri Eden non ha lasciato Londra. Si è accontentato del breve svago concesso dall'assistere ad un importante incontro sportivo ed ha poi subito ripreso i lavori con gli esperti del Foreign Office preposti alle relazioni con l'Egitto. Che le conversazioni franco-egiziane siano ormai entrate in una fase risolutiva è ormai pacifico per tutti.

Domani giungerà a Londra l'ambasciatore al Cairo sir Stevenson che nella serata di oggi avrà al Cairo ancora importanti colloqui col primo ministro e col ministro degli esteri egiziani. Pure per domani è atteso a Londra il governatore generale britannico del Sudan, sir Robert Howe.

Dalla fase esplorativa le conversazioni anglo-egiziane sono entrate ormai in una fase dalla quale o uscirà un accordo soddisfacente oppure si avrà un fallimento forse definitivo. La delicatezza della situazione è fortemente avvertita da entrambe le parti che pertanto procedono con la massima cautela. E il fatto che le conversazioni siano state trasferite dal Cairo a Londra ne costituisce già una prima importante prova.

UNA DECISIONE DI ESTREMA IMPORTANZA

Truman disporrà delle Forze Armate anche senza interpellare il Congresso

Nel caso di un'aggressione tipo Corea il Presidente invierà reparti americani fuori degli Stati Uniti - Un discorso di Acheson sull'offensiva pacifista russa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 aprile.

Ora che Truman ha fatto il gran rifiuto e che nemmeno i suoi più velenosi nemici personali hanno più motivo di falsificare ogni sua dichiarazione, l'autorità morale del presidente è aumentata nel Paese, se non ancora nel Congresso. V'è chi, notando questa nuova fluttuazione della fluidissima opinione pubblica americana, azzarda in previsione che essa sia l'inizio di un riflusso pro Truman, un riflusso che potrebbe divenire irresistibile se nessuna delle presenti candidature democratiche riuscisse ad affermarsi e che potrebbe concretarsi, quindi, alla convenzione democratica di luglio persino nella «coscrizione» forzata di Truman.

Gli scrupoli personali

Solo Truman, sostenendo coloro che avanzano queste previsioni, ha ancora fra le masse democratiche e indipendenti tanta autorità e fra gli uomini politici tanto potere da assicurare al partito grandi possibilità di successo. I suoi scrupoli personali sulla troppo lunga permanenza al potere di un uomo ed i motivi familiari che gli hanno consigliato di non rimanere alla Casa Bianca, potrebbero essere superati, solo se la maggioranza del partito gli «imponesse» di rimanere.

Sebbene questa eventualità sembri assai improbabile, coloro che si preoccupano delle dannose ripercussioni che la campagna elettorale sta avendo sulla politica estera americana, si augurano almeno che il Presidente riesca, ora che il suo prestigio sta risalendo, ad evitare alcuni dei maggiori errori ora in gestazione. Fra questi è la riduzione di circa sei miliardi sul bilancio militare per il 52-53 apportata nei giorni scorsi dalla Camera e che il Senato sembra pronto a confermare.

Truman ha affrontato ieri sera la questione parlando a una riunione di reduci, minacciando di mantenere il Congresso in sessione finchè il progetto di bilancio non sarà approvato nella sua integrità.

«Usando un linguaggio che da almeno due anni non poteva più usare per non aizzare ancor più l'avversione alla sua politica, Truman ha apertamente accusato il Congresso di subordinare gli interessi della pace e della sicurezza nazionale ai sotterfugi demagogici dei parlamentari divenuti paladini della più stretta economia. «Questo sarà anche un anno elettorale - ha detto Truman in tono sarcastico - ma il Cremlino non si metterà in vacanza solo per questo, se noi ci indeboliamo, se noi cediamo, il Cremlino ne profitterà per avanzare. I Sovieti comprendono e rispettano un solo linguaggio: questo» e così dicendo alzò il pugno.

Egli accusò il Congresso di sabotare coscientemente il programma di difesa pur sapendo che superate le elezioni anche quei parlamentari che oggi per ingraziarsi gli elettori tuonano per la riduzione delle spese militari, saranno i primi a votare prontamente nuovi aumenti di spese. Ma disastri enormi possono intanto esser provocati a causa del rallentamento imposto allo sviluppo del programma di riarmo.

Questi piani demagogici saranno mandati in fumo, ha promesso Truman perchè il suo governo chiederà che le votazioni avvengano per chiamata nominale in modo che il comportamento di ogni senatore e deputato resti inequivocabilmente fissato.

La reazione del Congresso alla minaccia è stata altrettanto violenta del discorso presidenziale. «Il quale è così ridicolo — ha dichiarato per iscritto il deputato repubblicano Rankin (che in caso di vittoria di Taft sarebbe il presidente della commissione degli Esteri alla Camera) — perchè le riduzioni alle spese militari non sono così pericolose e distruttive quanto la politica suicida dell'uomo che vuol provocare la bancarotta dello Stato e la bancarotta degli Stati Uniti è proprio quanto Stalin attende per conquistare il mondo. Per nessun motivo il Congresso si lascerà intimidire dalle minaccie di Truman». E il Congresso, dichiarano altri senatori, non riconoscerà per alcun motivo l'autorità che il Presidente si arroga di disconoscere i diritti del potere legislativo.

Quest'ultima reazione è più seria delle escandescenze del deputato dell'Illinois. Negli ambienti politici americani si sa infatti che il presidente Truman, i capi militari ed i suoi consiglieri sono preoccupati delle iniziative che la Russia, profittando della semiparalisi provocata dalla campagna elettorale, può prendere o far prendere dai suoi satelliti in Asia od in Europa. Si teme soprattutto che se fosse necessario agire con estrema rapidità per arrestare sul nascere un tentativo di aggressione, il governo americano non sia in condizione di convocare fulmineamente il Congresso e comunque non possa strappargli rapidamente la necessaria autorizzazione a prendere le misure indispensabili.

Le forze armate

Truman ha preso perciò una decisione di estrema importanza stabilendo di interpretare i poteri accordatigli dalla Costituzione nel senso più lato possibile e quindi di ordinare eventualmente l'uso di forze americane anche fuori degli Stati Uniti se un'aggressione tipo Corea dovesse improvvisamente verificarsi. Egli avrebbe deciso cioè di non cercare nemmeno di ottenere la preventiva autorizzazione del Congresso, come fece nella drammatica estate del '50 quando si decise per la resistenza armata in Corea senza nemmeno attendere una «raccomandazione» del Consiglio di Sicurezza e tanto meno consultare il Congresso.

La sola differenza con la procedura adottata nel 1950 è che il Presidente progetta ora di comunicare le sue decisioni alle Commissioni degli Affari Esteri e delle Forze Armate delle due Camere. Per questo, si dice, egli coglierà ogni pretesto per mantenere il Congresso in sessione il più a lungo possibile e in ogni caso per far rimanere a Washington almeno i parlamentari che dirigono le Commissioni più importanti. Questa importantissima decisione è stata presa nei giorni scorsi quando si è accordato ad Eisenhower il permesso di ritornare negli Stati Uniti ed è sorto quindi il timore che, profittando del passaggio di comando, le forze comuniste possano tentare qualche colpo di mano in Germania o in Jugoslavia o lungo la instabile periferia asiatica.

Si pensò in un primo momento ad ottenere dal Congresso l'autorizzazione a mettere a disposizione delle Nazioni Unite alcune divisioni in base alla raccomandazione emessa l'autunno scorso dall'ultima assemblea generale per la costituzione delle forze di polizia internazionali. Ma si temette che anche se il Congresso avesse accolto in linea di principio la richiesta governativa, si sarebbe limitato a concedere una quantità minima di truppe, per esempio un reggimento od un paio di battaglioni. Per non correre, così, il rischio di precisare in anticipo all'eventuale aggressore contro quali forze avrebbe dovuto agire, si è preferito deliberatamente interpretare nel modo più esteso possibile i poteri presidenziali, anche a costo di irritare ancor più il Congresso.

Truman ad ogni modo è deciso a difendere sino all'ultimo il suo programma legislativo, qualunque sia la reazione del Congresso.

Parecchi dipartimenti hanno già ripreso l'iniziativa di condannare le leggi demagogiche emesse dal Congresso per ingraziarsi particolari gruppi di elettori. Il più notevole esempio lo ha dato il Dipartimento di Stato approvando in pieno le proteste italiane contro le restrizioni alle nostre esportazioni, con le dichiarazioni programmatiche di Acheson; essi hanno incoraggiato anche l'Inghilterra a mettersi sulla stessa strada iniziata dall'Italia ed a presentare un memorandum che ripete sostanzialmente gli stessi argomenti elencati in quello di Boniver e chiede, come quello italiano, che le violazioni agli accordi internazionali per la liberalizzazione del commercio vengano eliminate.

La politica sovietica

Il Segretario di Stato Acheson ha denunciato oggi la cosiddetta «offensiva pacifista» sovietica come un tentativo di buttare in aria i piani difensivi occidentali, gettando il pomo della discordia fra gli alleati. In un discorso alla società americana degli editori di giornali, Acheson ha accennato alle critiche di coloro che lamentano lo scarso spirito di iniziativa di cui avrebbe dato prova la diplomazia occidentale. «E' vero il contrario — ha affermato Acheson, aggiungendo: — Le azioni della diplomazia sovietica hanno di solito il significato di una risposta alle iniziative altamente costruttive delle Nazioni libere».

Dopo avere sollecitato una rigorosa perseveranza nell'attuale politica verso l'Unione Sovietica, Acheson ha rapidamente esaminato gli aspetti fondamentali della situazione internazionale. Egli ha fra l'altro sottolineato l'esistenza di una gigantesca forza militare sovietica integrata da una potente organizzazione scientifica e dalle risorse dei paesi satelliti. «Il movimento comunista internazionale è tuttora dedito a promuovere il sovvertimento nei paesi liberi, mentre la propaganda non desiste dal seminare odio contro gli occidentali ed il loro sistema di vita».

g. t.

Il panorama delle amministrative illustrato da Scelba a De Gasperi

L'elenco completo dei centri dove si voterà per le Giunte comunale e provinciale - 9 città oltre i 100 mila abitanti - Le possibilità per i 4 partiti democratici collegati - L'esecutivo del PSDI ha approvato l'alleanza con la d.c.

Roma, 19 aprile.

Stamane, a metà della riunione del Consiglio dei Ministri, l'on. De Gasperi ha ceduto la presidenza all'on. Piccioni ed ha ricevuto, nel suo studio, il segretario politico della D. C. che lo ha informato sulle conclusioni delle laboriose trattative tra i quattro partiti democratici per le prossime elezioni amministrative e gli ha illustrato le difficoltà che restano ancora da superare per ciò che concerne i candidati dei collegi provinciali.

Le province dove si voterà

Subito dopo la conclusione della seduta antimeridiana del Consiglio, l'on. Gonella è tornato ancora nello studio del Presidente del Consiglio e con lui, questa volta, sono entrati Piccioni, Scelba ed Andreotti. Nel corso di questa riunione a cinque si è compiuto un approfondito esame della situazione politica generale e sarebbe stato toccato anche lo spinoso argomento dello sviluppo delle conversazioni londinesi su Trieste. Lo stato maggiore del partito democristiano ha poi discusso i vari problemi politici connessi con la campagna elettorale.

Scelba ha ripresentato i dati aggiornatissimi dell'imminente competizione. Il 25 maggio, e cioè tra cinque settimane, si dovranno eleggere, per la prima volta, i consigli provinciali in 24 province, mentre in 34 — senza comprendervi, cioè, l'italianissima Trieste — saranno rinnovate le amministrazioni comunali in carica dal 1946-47 e che sono venute a scadere: fa eccezione la sola provincia di Bolzano, dove le elezioni comunali non furono mai effettuate. Complessivamente si tratta di 2032 comuni nel primo caso e di 2422 nel secondo, con un totale di elettori di 10 milioni e mezzo.

Si dice ormai comunemente che il 25 maggio si voterà nel centro-sud dell'Italia, ma in realtà le elezioni amministrative si svolgeranno anche in alcune province del nord. Quelle di Aosta e di Bolzano — escluso il capoluogo altoatesino — vedranno recarsi alle urne i cittadini per le sole elezioni comunali; nel Ferrarese sono indette le elezioni comunali in 19 comuni e quelle provinciali in 20; in 32 comuni della provincia di La Spezia, come in 46 di quella di Pescara (qui, domani, il vicepresidente Piccioni terrà un comizio) si eleggerà nuovamente il consiglio provinciale.

Riassumendo, le elezioni comunali e provinciali si svolgeranno nelle seguenti ventidue province: Avellino, Bari, Benevento, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Ferrara, Foggia, Frosinone, Matera, Napoli, Nuoro, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari e Terni; le elezioni provinciali a La Spezia ed a Pescara; solo quelle comunali nelle Regioni a statuto speciale (dove non esistono amministrazioni provinciali) e cioè: Agrigento, Aosta, Bolzano, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani.

La situazione attuale

Dato che per le elezioni provinciali non si hanno precedenti, e perciò non esiste possibilità di raffronti, l'indagine compiuta nella riunione a cinque, avvenuta stamane al Viminale, si è basata sui precedenti risultati delle elezioni comunali. Dunque: dei 2422 comuni in cui si voterà il 25 maggio, 9 contano oltre 100 mila abitanti, e sono Roma, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Messina, Reggio Calabria, Ferrara e Cagliari; 57 hanno più di 30 mila abitanti, mentre altri 288 superano i 10 mila. In tutto, cioè, 354. In gran parte di essi (esclusi cioè i comuni siciliani) si applicherà il collegamento delle liste in base alla legge vigente. Negli altri 2068 comuni con popolazione al di sotto dei 10 mila abitanti si voterà col sistema maggioritario.

Nel panorama che Scelba ha tracciato nella riunione di quest'oggi al Viminale è emerso che delle Amministrazioni comunali scadute e che stanno per essere rinnovate, 804 erano rette da democristiani o soli o con altri; 567 da comunisti e socialfusionisti; 478 da indipendenti; 166 da gruppi di centro o di centro-destra; 117 da gruppi di centro-sinistra; 84 da indipendenti di destra. I 126 comuni mancanti per raggiungere il totale di 2422 sono di nuova costituzione o avevano, in alcuni casi, una gestione commissariale.

Un esame più analitico indica che dei 32 capoluoghi di provincia in cui si vota solo 6 (Avellino, Ferrara, Perugia, Rieti, Terni ed Aosta) avevano una maggioranza consiliare ed un sindaco di estrema sinistra; 2 (Benevento e Siracusa) un sindaco liberale e quasi tutti i restanti un sindaco democristiano sorretto da una maggioranza consiliare d.c.

Qualunquisti erano i sindaci di Messina e Caserta, del M. S. I. quello di Catania, repubblicano quello di Enna, socialdemocratico quello di Trapani.

Naturalmente l'esame nella riunione del Viminale ha spaziato sulle prospettive che i partiti dell'intesa democratica hanno nei maggiori centri urbani, e sembrano soddisfacenti. A Roma dove i votanti sono 1 milione e 103 mila, e cioè un decimo del totale dei cittadini chiamati alle urne, il successo dei partiti di centro che presentano liste collegate sembra indubbio.

L'Esecutivo socialdemocratico che quest'oggi — dopo la protesta formulata da Andreoni e dai suoi seguaci — ha seduto quasi per l'intera giornata ha ratificato a maggioranza con 4 voti favorevoli (Romita, Matteo Matteotti, Dalla Chiesa e Russo) contro 3 contrari (Andreoni, Codignola e Cossu) la decisione dell'Unione socialdemocratica romana per l'apparentamento con la D. C. e le altre liste democratiche. La presentazione di una lista socialdemocratica dissidente è quindi scongiurata, giacchè i promotori sarebbero espulsi dal partito.

V'è infine da annotare che il repubblicano dott. Tiberi che ha dato la sua adesione al «Listone Nitti» è stato proposto per l'espulsione dal partito e sconfessato dall'U.I.L. essendo egli dirigente nazionale della Federstatali aderente all'U.I.L. stessa.

v. s.

L'inondazione in America

Le acque si riversano sulla città di Omaha

New York, 19 aprile.

Migliaia e migliaia di operai stanchi e infangati hanno lavorato per tutta la giornata allo scopo di tamponare (sembra che vi siano riusciti) la improvvisa breccia aperta dalle acque, irrompenti attraverso una condultura sotterranea, nel sistema di dighe lungo 35 km. che protegge Omaha. Piastre di acciaio e blocchi pesantissimi di cemento sono stati disposti nel punto dove, sotto il livello delle acque, si è prodotta la falla, e questa sera si può dire che la situazione è «sotto controllo».

Frattanto centinaia di operai specializzati erano all'opera contro una nuova minaccia profilatasi nei confronti di una vasta zona dei quartieri industriali di Omaha e degli impianti ferroviari e commerciali della città. Il torrente fangoso del fiume prosegue la sua opera distruttiva più a valle, rompendo nuovi tratti di argini, sommergendo vaste plaghe coltivate negli stati di Nebraska, Iowa, Missouri, e Kansas e costringendo intere popolazioni ad abbandonare in tutta fretta le loro case. Se infatti, almeno per il momento, il pericolo più immediato sembra eventato ad Omaha con il passaggio della massa di acque più alta fin qui registrata attraverso la città, a valle si determinano continuamente nuove crisi. Reparti di truppa e profughi cercano di rafforzare gli argini nei punti pericolanti servendosi di sacchetti di sabbia.

Circa 10 mila persone hanno già sgomberato le loro case nel Missouri e nel Kansas, cioè in due Stati dove il fiume non ha ancora manifestato tutta la sua forza. Fortunatamente non si segnalano vittime, almeno fino a questo momento.

Nella valle del Mississippi una enorme massa di acqua avanza a sud di St. Paul minacciando migliaia di abitanti del Minnesota del Wisconsin, Iowa e Illinois.

Funzionaria comunista fugge nella Berlino Ovest

Berlino, 19 aprile.

La signora Hanna Hermann, collaboratrice del Ministro degli Esteri del governo Grotewohl e membro del partito democristiano, si è rifugiata oggi a Berlino Ovest. Qualche giorno fa l'addetto stampa di Dertinger si era rifugiato anch'egli nel settore occidentale della città.

La direzione dell'ex-partito democristiano della zona sovietica, in esilio a Berlino Ovest, afferma che il capo della polizia di Potsdam, di origine polacca, si era recato il mese scorso dalla signora Hermann e le aveva intimato di spiare l'attività di Dertinger e di altri funzionari del suo Ministero.

La rivolta dei prigionieri nelle carceri del New Jersey

Le autorità attendono che la sete li costringa a capitolare

New York, 19 aprile.

I detenuti in rivolta, senza cibo e senz'acqua, in un dormitorio della Colonia agricola del penitenziario di Stato di Rahway nel New Jersey, insistono ostinatamente nella loro rivolta, e non ne vogliono sapere di arrendersi.

Asserragliati ed accatastati al secondo piano del dormitorio, i 232 forzati debbono però incominciare a soffrire la peggiore delle torture, la sete, tanto più che fa caldo, più caldo di quanto non comporterebbe la stagione. Oggi infatti è comparsa ad una finestra un lenzuolo con su scarabocchiata in grandi lettere una sola parola: «Acqua».

Il Sovrintendente del carcere, William Lagay, ha visto il lenzuolo, uno dei molti fin qui appesi alle finestre del dormitorio, ma senza dubbio il più significativo. Ed ha avuto un cupo sorriso. «Verrà il giorno in cui faremo i conti su questa faccenda — ha detto Lagay ai giornalisti che attendono all'ingresso del penitenziario lo sviluppo degli avvenimenti — Faremo i conti, e quella gente lo sa».

Il sovrintendente non ha voluto dire se prevede che la ribellione crollerà presto; ma ha affermato: «Sono sicuro che un sacco di quella gente darebbe il braccio destro per di poter uscire di là».

«Quella gente» è il termine che Lagay usa invariabilmente per far riferimento ai rivoltosi. E il suo tono non promette nulla di buono. Si è detto sicuro che i forzati, in rivolta da mercoledì sera alle 9 contro le condizioni di vita della colonia, non torceranno un capello ai nove guardiani che tengono come ostaggi. Ma è un fatto che i nove stanno passando le stesse sofferenze dei carcerati, ora loro carcerieri.

Migliorate le prestazioni della Previdenza Sociale

Il Consiglio dei Ministri eleva da sei a quaranta le malattie sotto tutela e da sei mesi a tre anni il periodo di assistenza

Roma, 19 aprile.

Si è riunito questa mattina al Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Su proposta del Ministro per il Lavoro il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale si provvede a modificare la tabella delle malattie professionali assicurate, allegata al R. D. 17 agosto 1935, n. 1765. Le modifiche sono intese principalmente ad elevare da sei a quaranta il numero delle malattie professionali soggette a tutela assicurativa. Il provvedimento — predisposto sulla base delle risultanze di accurati studi ed esperienze scientifiche — viene a rendere giustizia ad un gran numero di lavoratori che, pur contraendo una malattia per causa del lavoro svolto, erano esclusi dalla particolare tutela assicurativa.

Un altro aspetto di notevole interesse del provvedimento è costituito dal fatto che, mentre in base alla precedente legge per il riconoscimento delle malattie professionali dovevano ricorrere determinate manifestazioni morbigene, con le nuove norme invece è sufficiente, per il riconoscimento, la constatazione del medico. Infine lo schema prevede ancora l'estensione del periodo di assistenza — limitato attualmente a 6 mesi — fino a un massimo di 3 anni a seconda delle malattie.

E' stato poi approvato un disegno di legge col quale si provvede ad un opportuno adeguamento del trattamento economico spettante al personale incaricato temporaneo addetto al servizio del collocamento, integrando altresì il compenso mensile in ragione di lire 1500 per ogni familiare a carico. Con lo stesso disegno di legge si assicura al personale di cui trattasi il godimento delle assicurazioni sociali obbligatorie (invalidità e vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi) e si estendono le norme sull'assicurazione di malattia gestita dall'E.N.P.A.S.

E' stata poi decisa la proroga del termine, già scaduto, entro il quale sono ammessi al cambio della Banca d'Italia i biglietti Am-lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia da L. 100 e 50 di vecchia emissione e sono stati approvati, tra gli altri, due disegni di legge: uno col quale si dispone un ulteriore stanziamento di lire 3 miliardi per la erogazione di contributi a favore dei Comuni e delle Province che non siano riusciti a conseguire il pareggio economico dei loro bilanci per l'anno 1951, ed uno concernente il trattamento di pensione o di quiescenza degli appartenenti alla disciolta M.V.S.N. e sue specialità.

Le prime 6 aziende-modello escluse dalla riforma fondiaria

Oggi nuove assegnazioni di terre in Puglia e nel Lazio

Roma, 19 aprile.

La legge stralcio, all'art. 10, stabilisce — come si sa — che la riforma fondiaria anticipata non si applica ai terreni a coltura intensiva formanti aziende agrarie organizzate ed efficienti condotte in forma associata con i lavoratori e provviste di impianti strumentali moderni. Per accertare ciò è stata a suo tempo nominata una commissione ed oggi il Ministro dell'Agricoltura onorevole Fanfani ha comunicato agli enti di riforma le prime sei aziende modello esentate. Esse sono: 1) l'azienda dei fratelli Ferri, in provincia di Livorno; 2) l'azienda Perrucchetti, in provincia di Pisa; 3) l'azienda di Elia Federici, in provincia di Roma; 5) l'azienda Camillo Altieri, pure nella Maremma romana; 6) l'azienda Filiani, in provincia di Foggia.

La comunicazione del ministro agli Enti di riforma (si tratta degli Enti Maremma e di quello Puglia) ha il senso di un invito a rivedere i piani di esproprio delle suddette aziende nella misura in cui si maturano le dichiarazioni di esonero che accoglie parzialmente le richieste degli interessati e si estende alla quota della loro proprietà situata nell'ambito degli Enti di riforma Maremma e Puglia.

Come anche i più aspri critici della riforma fondiaria possono vedere, la legge viene applicata con grande spirito di equità. Essa, difatti, ha consentito finora l'espropriazione e l'assegnazione di terre ai contadini per ben 300 mila ettari ed anche domani, domenica, si procederà a nuove assegnazioni di terre in Puglia (a Manfredonia e Lucera) e nel Lazio (a Civitella Cesi), ma contemporaneamente ha permesso di scartare le prime aziende agricole italiane (quelle indicate) che hanno superato la prova severa dell'art. 10.

I triestini confutano le dichiarazioni degli slavi

Un "memorandum,, al Foreign Office ed all'ambasciata americana a Londra dei partiti democratici

Trieste, 19 aprile.

La D.C. di Trieste e dell'Istria, il P.S. della Venezia Giulia, il P.R.I. e il P.L.I. hanno inviato oggi al Foreign Office ed all'Ambasciata statunitense a Londra, un *memorandum* in cui confutano le dichiarazioni fatte recentemente a Londra dai rappresentanti delle correnti slave ed indipendentiste sul problema di Trieste.

Il *memorandum* rileva in primo luogo quale sia la vera consistenza delle correnti politiche di cui i rappresentanti slavi ed indipendentisti a Londra si fanno portavoce. Nelle precedenti elezioni amministrative del 12 giugno 1949 esse raccolsero complessivamente 23.328 voti su un totale di 166.610 del Comune di Trieste. Nega poi l'affermazione secondo cui le manifestazioni del 20 marzo scorso siano state di carattere fascista, giacchè il Comitato che le organizzò («Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria»), è presieduto dal Sindaco democristiano Gianni Bartoli ed appoggiato dal presidente di zona dott. Palutan, pure democristiano. Dello stesso Comitato fanno parte inoltre anche i quattro partiti sopra indicati. Alle affermazioni circa il danno che gli accordi economici e finanziari esistenti tra il G.M.A. ed il Governo italiano recherebbero a Trieste, il *memorandum* risponde con le parole del gen. Airey, già comandante militare della Zona A, nella sua relazione all'U.N.O. per il 1950: «E' mio parere che l'economia di Trieste non può essere separata da quella dell'Italia e che una frattura dell'attuale struttura economica integrata produrrebbe una drastica diminuzione della manodopera occupata e un collasso del tenore di vita. Allorchè il generoso aiuto fornito dal Piano Marshall verrà a cessare, la zona dovrà inevitabilmente appoggiarsi in maniera più gravosa sull'economia italiana».

Il *memorandum* così replica alle accuse dei rappresentanti sloveni circa «misure» dell'Italia contro la minoranza slovena: «E' da osservare che le misure dei fascisti in tempo di pace erano rivolte non solo nei confronti delle minoranze slovene, ma in genere contro tutti gli antifascisti, italiani e sloveni. Che esse non siano state particolarmente gravi nei confronti della popolazione slovena lo conferma il confronto fra i censimenti del 1910 e del 1936, da cui risulta che la popolazione slovena della Venezia Giulia invece di diminuire per pretesi esodi in massa è aumentata. Le persecuzioni effettuate invece durante la guerra dai fascisti e soprattutto dai tedeschi, furono largamente superate dalle atrocità delle truppe di Tito durante e dopo la guerra (infoibamenti e deportazioni) e determinarono dall'Istria un tale esodo in massa della popolazione italiana che impressionò il mondo e che ancora non è finito».

Affinchè la collaborazione con il Governo italiano e le autorità locali sia effettiva i partiti richiedono fondamentalmente l'estensione di tutta la legislazione italiana e l'adeguamento alla struttura amministrativa italiana dell'organizzazione degli enti pubblici della zona, intendendo con questo non toccare problemi che possano pregiudicare la definitiva assegnazione di entrambe le zone del Territorio Libero all'Italia. Chiedono inoltre che, contemporaneamente alle modificazioni amministrative della Zona A, l'Inghilterra e l'America concedano all'Italia la assicurazione che faranno tutto quanto è in loro potere affinchè sia posto termine alla persecuzione cui sono oggetto le popolazioni della Zona B, abbandonate all'arbitrio dell'occupatore jugoslavo. Come esiste una Missione jugoslava nella Zona A, devono almeno esistere una Missione inglese ed una americana nella Zona B, perchè la Jugoslavia — che nella nota del 20 marzo 1948 è stata già riprovata dalle tre Potenze firmatarie — sia controllata nella sua azione amministratrice.

Strane dichiarazioni del figlio di Churchill

(Nostro servizio speciale)
Belgrado, 19 aprile.

(m. f.) Il giornalista Randolph Churchill, inviato speciale dell'organo conservatore «Daily Telegraph» in Jugoslavia, è accolto come se stesse compiendo una vera e propria visita ufficiale.

In questa condizione inconsueta per un giornalista, il figlio di Churchill ha dichiarato a un redattore di un quotidiano di Belgrado che la migliore soluzione per il problema triestino sarebbe un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia. Egli ha quindi spezzato una lancia in favore del generale Winterton affermando che questi, comunque vada la conferenza di Londra, rimarrà al suo posto, cioè a Trieste.

Randolph Churchill è quindi passato alle previsioni elettorali, affermando che nelle prossime votazioni a Trieste gli indipendentisti otterranno un gran numero di voti.

Il figlio di Churchill, che nel 1944 corse il rischio di cadere nelle mani dei paracadutisti tedeschi con l'intero Stato Maggiore di Tito, ha cenato stasera con Matex, il sostituto agli Esteri di Kardelj, dopo essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica federale croata. Lo stesso maresciallo, al ritorno dal suo viaggio in Slovenia, lo riceverà nel suo Palazzo Bianco.

Le manifestazioni a Belgrado

Una protesta occidentale presentata alla Jugoslavia

Washington, 19 aprile.

I rappresentanti americani a Belgrado, unitamente a quelli delle altre potenze occidentali, hanno avuto disposizione di compiere un passo analogo a quello italiano presso il Governo di Belgrado, perchè sia posta fine alle dimostrazioni che da tempo si vanno svolgendo davanti alle ambasciate e alle legazioni delle potenze occidentali per protestare contro la conferenza tripartita di Londra convocata per la questione di Trieste.

I rappresentanti dei Governi occidentali non hanno presentato una formale protesta, ma hanno fatto intendere al Ministero degli Esteri jugoslavo che il Governo di Belgrado nulla può guadagnare con questo sistema di pressioni. Negli ambienti del Dipartimento di Stato si osserva che le dimostrazioni si vanno generalizzando ed estendendo ai più remoti centri della Jugoslavia, e cominciano ad assomigliare ad una vera e propria mobilitazione generale a scopi politici.

Dà fuoco alla casa in cui dormono i genitori

Rosario, 19 aprile.

Un episodio delittuoso che pare ricalchi il tragico fatto avvenuto giorni prima a Buenos Aires, ma che fortunatamente non ha avuto come questo tragiche conseguenze, si è verificato in una modestissima abitazione della periferia di Rosario. In una casupola situata nella calle Camilio Alduo, occupata dai coniugi italiani Maria e Giuseppe Jacomassi, rispettivamente di 72 e 74 anni, si è sviluppato nella notte un incendio che è stato prontamente domato avendo alcuni passanti scorto le prime fiamme.

La polizia ha accertato che a dare fuoco alla casa, mentre i genitori dormivano, era stato il loro figlio Edoardo di 54 anni, il quale aveva agito per spirito di vendetta essendo in disaccordo con la famiglia

CRONACA CITTADINA

LE INDAGINI SUL DELITTO DI VIA VILLA DELLA REGINA

Un premio di ventotto milioni a chi favorirà l'arresto dell'assassino

Se l'ing. Codecà fosse giunto dalla Riviera la sera prima sarebbe stato ugualmente ucciso - Un brutto ceffo, che spaventò una signora, lo attendeva nei pressi della villa - Quel che videro due infermiere - Accanto al moribondo che gemeva nell'estremo tentativo di parlare

Gravi indizi su due giovani genovesi che sono ricercati



«La strada era deserta» dice l'infermiera

Proseguono attivissime le indagini sul delitto di via Villa della Regina. Certo da molto tempo nessun fatto mai aveva tanto commosso la intera popolazione e mai notizie attorno ad un assassinio erano state attese con tanta ansia e trepidazione. Diciamo notizie, perchè qualsiasi [illegible] ad un progresso nell'inchiesta, viene accolto quasi con sollievo: ma bisognerebbe più esattamente dire che la gente aspetta «una» notizia, quella cioè dell'arresto del feroce omicida.

Nella giornata di ieri la polizia ha raccolto una deposizione che ha dei punti di contatto con le dichiarazioni fatte dal ragioniere abitante in corso Quintino Sella. Com'è noto il ragioniere affermava di avere scorto, tre sere prima del delitto, due individui in atteggiamento sospetto, proprio dinanzi alla villa del povero ingegnere Codecà. La testimonianza del professionista, persona seria ed equilibrata, era stata vagliata attentamente dai funzionari inquirenti. Tuttavia era isolata, non vi erano per il momento, altre voci che confortassero la deposizione.

Il giovane misterioso

Ieri un'altra persona, ha confermato la cosa, ma in modo più preciso. Si tratta di una signora ospite dell'Istituto Opera Pia Lottero che ha una casa di cura in via Villa della Regina dalla parte opposta della abitazione dell'ingegnere. E' la signora Egidia Paglieri di 70 anni, che, nonostante l'età e gli acciacchi, è di forte spirito e ama compiere lunghe passeggiate in collina. La sera precedente l'assassinio, martedì sera, la signora saliva dalla piazza Gran Madre verso l'Istituto. Giunta nei pressi dell'Opera Pia Lottero, (che fa angolo con la viuzza Molino Colombini) essa si arrestava di colpo. Quasi sull'angolo, addossato al muro, vi era un tizio. Era giovane, non doveva avere più di trent'anni, tarchiato, vestito dimessamente. La signora afferma che egli guardava attentamente verso la villa dell'ingegnere Codecà. Al suo sopraggiungere, l'individuo si voltava di scatto e la fissava in volto. Gli occhi dello sconosciuto erano così torbidi, il suo aspetto così poco rassicurante, che la Paglieri ne aveva paura. Da notare che la signora è eccezionalmente intrepida e il suo coraggio — a detta della Superiora dell'Istituto — è noto a tutti. Eppure la Paglieri veniva colta da un tale smarrimento che ritornava sui suoi passi, e scendeva per un lungo tratto verso piazza Gran Madre sino a giungere al negozio di un tabacchino che essa conosce.

Il tabacchino la vedeva entrare nella sua bottega in preda alla più viva agitazione. «Mi faccia la cortesia» diceva la signora «mi accompagni sino all'Istituto. All'angolo di via Colombini c'è un tipo che mi fa paura. E' la prima volta che mi capita. Sarò una sciocca, ma non sono riuscita a vincermi». A sua volta incuriosito ed un poco impressionato il negoziante affidava il locale alla moglie e accompagnava la Paglieri. Ma mentre i due risalivano per via Villa della Regina, lo sconosciuto, con le mani in tasca, svoltava in via Colombini e spariva.

Questa deposizione è stata esaminata con cura dalla polizia ed è stata messa, come abbiamo detto, a confronto con la testimonianza del ragioniere. Naturalmente non se ne sono potute trarre conseguenze, ma non è da escludere, anzi sembra probabile che qualcuno si sia messo in appostamento, spiando le mosse dell'ingegnere, attendendo il momento propizio, per portare a termine la sanguinosa impresa.

La signora Paglieri incontrò lo sconosciuto martedì sera, verso le 21. E' risultato che l'ingegnere Codecà doveva rientrare in Torino nella giornata di martedì. Invece si era trattenuto a Rapallo presso la moglie e la bimba e aveva rimandato all'ultimo momento il ritorno a Torino. Egli infatti era arrivato nella nostra città nella mattinata di mercoledì. Si era trattenuto per pochi minuti a casa e poi si era diretto subito in ufficio.

Si pensa che il criminale avesse già deciso il delitto nella sera di martedì, contando che in tal giorno l'ingegnere fosse già tornato a Torino. Il piano invece doveva essere rimandato alla sera successiva.

L'inchiesta della polizia nell'Istituto Lottero, non s'è limitata però all'interrogatorio della signora Paglieri. I funzionari hanno raccolto una deposizione che è veramente importante, una delle deposizioni più importanti che si siano potute avere dall'inizio delle indagini.

Importante deposizione

Si sa che sin dal primo momento gran dilemma è stato rappresentato dalla direzione presa dall'assassino subito dopo il delitto. Era scappato verso la collina, cioè verso piazza G. B. Motta oppure aveva preferito gettarsi verso la città, in discesa? Sino a ieri i pur vaghi elementi raccolti indicavano la collina come primo rifugio dell'assassino. Però si trattava di dichiarazioni alquanto nebulose. Ora invece la polizia è entrata in possesso di una deposizione precisa, fatta da due persone che hanno potuto affacciarsi alla finestra cinque o sei secondi dopo lo sparo.

ULTIMA ORA

All'ultimissima ora si apprende che, in base a connotati forniti da alcuni testimoni e ad altri gravi indizi, l'autorità inquirente avrebbe fermato la sua attenzione su due giovani. Naturalmente non si ritiene opportuno pubblicare i loro nomi per non intralciare le ricerche e la eventuale cattura; si può dire comunque che le indagini si estenderanno in modo particolare in Liguria essendo i due giovani genovesi. A tutte le Questure ed a tutte le stazioni dei carabinieri sono stati inviati fonogrammi con l'ordine di ricerca e di fermo dei due indiziati.

Queste due persone sono due infermiere dell'Istituto che hanno la camera in comune proprio dinanzi alla villa dell'ingegnere. Le infermiere Piera Marini e Maria Taricco, alle 21, stanche di una lunga assistenza prodigata ad una signora gravemente ammalata, si coricavano. Non si erano ancora addormentate, allorquando, alle 21.15, rintronava secco il colpo di arma da fuoco. Esse lo udivano fortissimo, come se la revolverata fosse stata tirata in camera. Immediatamente indentificavano la vera natura della detonazione. Simultaneamente, con un grido soffocato, le due infermiere balzavano dal letto, si gettavano sulle spalle una vestaglia e uscivano sul balcone la cui porta-finestra era socchiusa. Subito si affacciavano sulla via. Dal momento dello sparo al momento in cui esse potevano guardare quel che era successo, non erano passati — come abbiamo detto — cinque o sei secondi. La scena era perfettamente visibile, illuminata com'era da una lampada stradale che gettava la sua luce proprio sull'auto dell'ingegnere. Il povero Codecà era a terra, immobile. Nessuno vicino. Istintivamente le due donne guardavano verso la collina. Esse potevano spaziare con lo sguardo sino in piazza Motta. Non c'era nessuno. Entrambe sono pronte a giurare che non c'era assolutamente nessuno. Il tempo da loro impiegato per affacciarsi al balcone era stato, come si è visto, minimo: nessun individuo, per quanto provvisto di scatto bruciante, da velocista, sarebbe riuscito ad arrivare sino in piazza Motta ed a sparire. Quindi l'assassino non aveva avuto che una via: scantonare nel vicolo Molino Colombini che dopo un tratto di cinquanta metri piega e incrocia via Asti. A richiesta dei funzionari le due infermiere hanno assicurato di non avere sentito alcun rumore di motocicletta o di automobile. Segno che l'omicida è fuggito a piedi.

Le due infermiere, unitamente alla custode dell'Istituto, Rosa Enrico, erano poi le prime ad accorrere vicino al povero ingegnere. Si chinavano su di lui. L'ingegnere Codecà era ancora vivo, aveva gli occhi aperti ma già spenti. Dalle sue labbra usciva un rantolo. Le tre donne avevano ad un certo punto l'impressione che l'ingegnere tentasse di parlare. Ma non riusciva e balbettava soltanto: «Oh!... me... oh!... me...».

La Mobile non ha dato eccessiva importanza alla segnalazione del muratore di S. Vito che avrebbe scorto dietro l'ospedale di quella località un giovane in atteggiamento sospetto, mentre stava scavando il terreno. Appare molto improbabile che si possa trattare dell'omicida il quale, nascosta l'arma, se la sia venuta a riprendere due giorni dopo. I funzionari hanno ricordato che molte persone sono suggestionate dalla speciale psicosi creata dal delitto. Il giovane di S. Vito aveva affermato che un ferro usciva dalla borsa dell'individuo che al suo avvicinarsi si era allontanato rapidamente. Ma è facile immaginare che il misterioso ferro non fosse altro che un comune arnese da lavoro, probabilmente il manico di una paletta. Ad ogni modo nemmeno questa traccia sarà trascurata.

Nessuna traccia viene trascurata anche la più tenue. E' quello che in sostanza ha dichiarato ieri sera il Questore. «L'inchiesta continua febbrilmente» egli ha detto «interroghiamo o avviciniamo centinaia di persone e seguiamo tutte quelle segnalazioni, ben inteso ragionevoli, che ci giungono in numero incredibile, per lettera e per telefono. Naturalmente però la maggior parte di queste segnalazioni sono anonime. La notizia della taglia che si aggira sui trenta milioni, dovrebbe avere un buon effetto». Il dottor Ferrante ha aggiunto: «Tutte le ipotesi sono valide, non c'è nessun elemento per sostenerne una particolare, come non ci sono elementi per scartarne alcuna».

Tra le numerose lettere ricevute dal Questore ve n'è una senza firma spedita da Asti. Il testo dice: «L'assassinio dell'ingegnere Codecà ha impressionato e sconvolto la classe operaia. Secondo me è facile scovare il criminale. Invio mille lire per iniziare una sottoscrizione che dovrebbe raggiungere presto la somma di due milioni, somma sufficiente per costituire una buona taglia. Sono un semplice operaio, tuttavia ho voluto dare il mio contributo perchè la notizia del delitto mi ha profondamente commosso».

Anche la magistratura continua a mantenere un ermetico riserbo. D'altra parte il fascicolo contenente i primi dati dell'inchiesta della polizia non perverrà che oggi nelle mani del sostituto Procuratore della Repubblica dr. Benedicti, il quale domani, inizierà l'istruttoria formale. Il fascicolo conterrà anche un profilo dell'ingegnere Codecà come è risultato da un'indagine compiuta proprio ieri dai funzionari della Mobile. Si è trattato di esaminare foglio per foglio tutta la corrispondenza d'ufficio e privata dell'ingegnere. Così i cassetti della sua scrivania alla Spa sono stati diligentemente passati in rivista e ogni carta letta e vagliata. Non è risultato nulla d'interessante ai fini dell'inchiesta: tutto era a posto, tutto era chiaro e regolare. Nemmeno la corrispondenza privata ha fornito indizi. Anche qui, tutto limpido. Dalle lettere si è potuto ricavare la figura di un uomo teneramente innamorato della moglie e affezionatissimo alla bambina, un uomo che in cima ai suoi pensieri aveva soltanto la famiglia ed il lavoro. Nessuna fotografia che non fosse quella dei suoi cari e di amici conosciuti, nessun scritto che non fosse ineccepibile.

Del resto, come abbiamo altre volte detto, l'ingegnere Codecà era persona serena, equilibrata, senza ombre. Il mercoledì mattina si era recato in ufficio di ritorno da Rapallo ed appariva raggiante. Ripetutamente aveva esclamato: «Ho trascorso con mia moglie e mia figlia tre giorni veramente belli. E' stata una parentesi che mi ha fatto bene». Poche ore dopo egli stramazzava colpito a tradimento da una mano assassina.

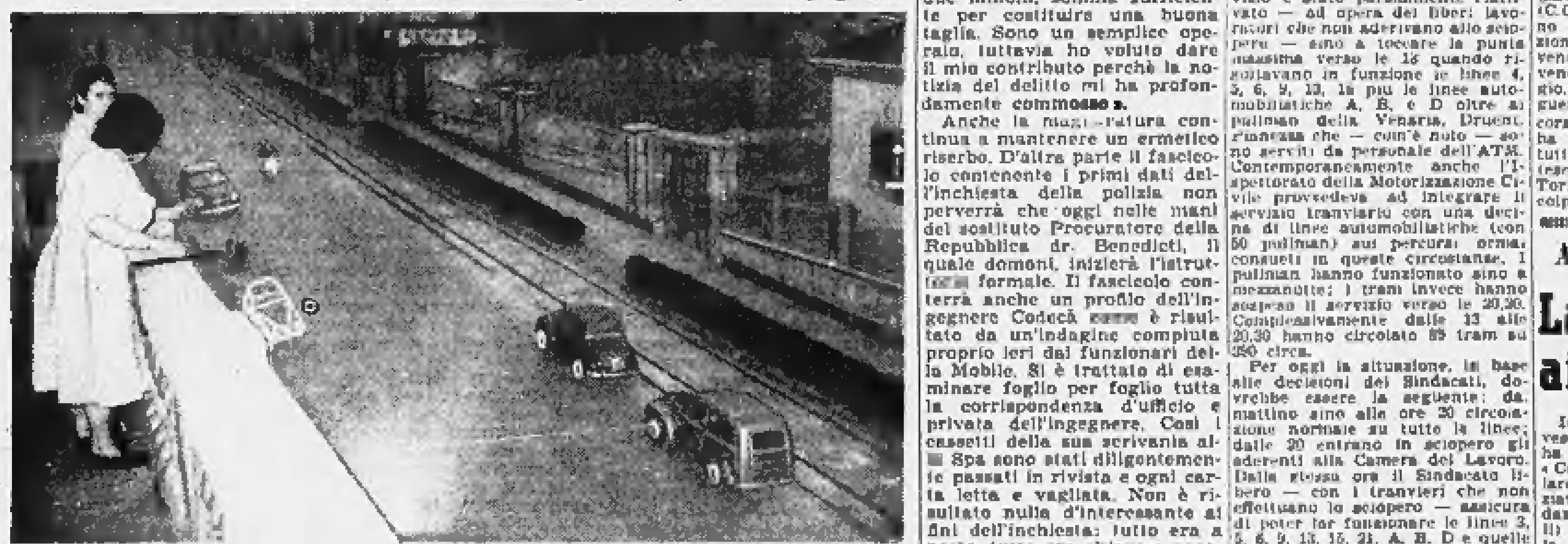
L'impressione permane vivissima in tutta la città. Anche ieri gruppi di gente hanno sostato dinanzi alla villa. Ad un certo momento sono state intraviste, sulla soglia dell'abitazione, la vedova e la figliuola. Non poche donnette del popolo, con gesto commovente, si sono presentate alla porta della villa a portare lettere di condoglianze e piccoli mazzi di fiori. Anche verso sera si notavano capannelli. Numerosi commenti venivano suscitati dal fatto che tecnici e operai dell'Azienda Elettrica Municipale avevano provveduto nel pomeriggio all'installazione di lampade più moderne e più potenti lungo tutta via Villa della Regina, lampade che hanno senza dubbio contribuito a migliorare la scarsa illuminazione della strada: tanto scarsa che effettivamente vi erano larghe zone di oscurità quasi completa.

Notevole impressione ha destato anche la notizia della taglia posta sul capo dell'assassino. L'Unione Industriale ha stanziato dieci milioni. Dal canto suo la Fiat ha diramato un comunicato nel quale si dice che «in aggiunta a quanto già deliberato dall'Unione Industriale, è stata fissata una taglia di 15 milioni per l'individuazione dei colpevoli dell'assassinio dell'ing. Codecà e degli eventuali mandanti». A queste cifre si aggiungono i tre milioni sottoscritti dai soci dell'Associazione Piemontese Dirigenti di Aziende Industriali, durante l'assemblea tenuta ieri sera. Si tratta quindi di una taglia complessiva di ventotto milioni, somma suscettibile di ulteriore aumento.

Nel pomeriggio di ieri è giunto al Presidente della Fiat un telegramma del dr. Costa, presidente della Confindustria. Il telegramma dice: «Industriali italiani appreso profondo cordoglio tragica fine ing. Codecà esprimono loro profonda esecrazione per orrendo delitto. A nome industriali italiani tutti et mio personale voglia accogliere espressione più viva partecipazione al lutto Fiat che è lutto industria italiana. F.to Costa».

Dal canto suo la Camera del Lavoro ha ieri sera emesso un comunicato con il quale si definiscono arbitrarie e si respingono «le illazioni che getterebbero un'ombra di fosca responsabilità sui lavoratori e sui sistemi di lotta sindacale delle loro organizzazioni». Contemporaneamente «si condannano le scritte apparse in qualche stabilimento cittadino».

A proposito di tali scritte il dr. Criscuoli, commissario dell'ufficio di P. S. Barriera di Milano, ha dichiarato che nessun arresto è stato operato nel corso delle indagini per individuare i responsabili: ha però comunicato che una nuova scritta è apparsa ieri mattina alle otto alla «Grandi Motori» e precisamente nel reparto di [illegible] Vigevano. La dicitura era «E uno!» vergata al solito col gesso, in stampatello.



Piera Marini e Maria Taricco furono le prime ad accorrere dopo lo sparo

Ieri all'improvviso i torinesi senza tram: oggi servizio normale fino alle ore 20

Dalle 20 rimangono in funzione le linee notturne ad opera della Cisl - I gasisti annunciano lo sciopero per giovedì e venerdì

I tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro ieri mattina hanno improvvisamente sospeso il servizio per protestare contro la mancata ripresa delle trattative della direzione dell'azienda con i rappresentanti del loro sindacato - contro la stipulazione, da parte del libero sindacato, di un accordo giudicato «insoddisfacente».

Le prime avvisaglie di sciopero si sono avute al deposito di via Ricasoli; verso le 9,30, dopo un comizio di protesta, oltre il 40 per cento degli operai ha abbandonato l'officina. Più tardi hanno sospeso il servizio anche buona parte dei tram. Verso le 11 la circolazione era ridotta a poche decine di vetture. In seguito il servizio è stato parzialmente riattivato — ad opera dei liberi lavoratori che non aderivano allo sciopero — sino a toccare la punta massima verso le 18 quando risultavano in funzione le linee 4, 5, 6, 9, 13, la più le linee automobilistiche A, B, e D oltre ai pullman della Venaria, Druent, Pianezza che — com'è noto — sono serviti da personale dell'ATM. Contemporaneamente anche l'Ispettorato della Motorizzazione Civile provvedeva ad integrare il servizio tranviario con una decina di linee automobilistiche (con 50 pullman) sui percorsi ormai consueti in queste circostanze. I pullman hanno funzionato sino a mezzanotte; i tram invece hanno sospeso il servizio verso le 20,30. Complessivamente dalle 13 alle 20,30 hanno circolato 89 tram su 250 circa.

Per oggi la situazione, in base alle decisioni dei Sindacati, dovrebbe essere la seguente: da mattino sino alle ore 20 circolazione normale su tutte le linee; dalle 20 entrano in sciopero gli aderenti alla Camera del Lavoro. Dalla stessa ora il Sindacato libero — con i tranvieri che non effettuano lo sciopero — assicura di poter far funzionare le linee 3, 5, 6, 9, 13, 15, 21, A, B, D e quelle della Venaria, Druent, Pianezza. Dal canto suo l'Ispettorato della Motorizzazione civile disporrà un servizio integrativo le cui modalità dovrebbero essere stabilite oggi: si ritiene che saranno attivate le linee che hanno già funzionato ieri. La tariffa per i pullmann dell'Ispettorato è di lire 50 la corsa.

Domani, infine, la circolazione dei tram dovrebbe mantenersi normale per tutta la giornata avendo la Camera del Lavoro limitato lo sciopero agli operai del turno di notte delle officine. Per martedì saranno impartite ulteriori disposizioni.

La vertenza odierna, come abbiamo accennato all'inizio, trae origine dal fatto che la direzione dell'Azienda tranviaria ha respinto la richiesta di aumento di circa 3600 lire al mese avanzata dal Sindacato aderente alla C. d. L., mentre invece ha accolto (stipulando l'accordo relativo) quella dei Liberi Sindacati che comporta un aumento minimo mensile di circa 1200 lire per ogni dipendente, con un carico di circa 60 milioni annui per l'azienda.

Un altro grave sciopero, destinato ad avere serie ripercussioni su tutta la cittadinanza, si profila per giovedì prossimo. In seguito alla rottura delle trattative, in corso da diversi giorni a Roma presso il Ministero del Lavoro, i gasisti delle tre Confederazioni (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno deciso di sospendere l'erogazione del gas giovedì 24 aprile, venerdì 25, lunedì 28, martedì 29, venerdì 2 maggio, sabato 3 maggio, lunedì 5 maggio e giorni seguenti, secondo un calendario ancora da stabilire. Lo sciopero, che ha carattere nazionale, riguarda tutte le aziende private del gas (escluse cioè quelle municipali). Torino è compresa tra le città colpite dall'agitazione.

Primo temporale

Alle 21, ieri sera, è scoppiato il primo temporale della stagione. Breve e violento, con tuoni, fulmini e tutto il resto. Temporale d'estate. Tutto è in anticipo quest'anno. In giornata la temperatura aveva raggiunto i 24 gradi, una punta molto alta per il mese di aprile. Verso sera s'è alzato un vento impetuoso, poi il rovescio d'acqua, intensissimo per qualche decina di minuti.

Di solito questi temporali non servono a mitigare il caldo: basta qualche ora, e la colonnina di mercurio ritorna sulle precedenti posizioni. Non c'è quindi da illudersi troppo sulle sorti di questa bizzarra primavera, e c'è da aspettarsi altro caldo per oggi e per i giorni futuri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: Massima + 24; min. + 11,4; media + 21,9. Umidità 64 %. Pressione 735,7. Cielo poco nuvoloso. - **Previsioni**: Tempo in prevalenza buono. Probabili temporali locali. Temperatura media stazionaria.

Al "Centro di chirurgia cardiovascolare,,

La benedizione del Cardinale ai locali ed agli ammalati

Ieri mattina il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati ha benedetto i nuovi locali del «Centro di Chirurgia cardiovascolare» intitolato all'illustre scienziato americano A. Blalock, (Fondazione senatore Giovanni Agnelli) che le inaugurò nei giorni della sua permanenza a Torino per «le giornate mediche internazionali» del maggio-giugno 1951. Questo «Centro realizzato» e diretto dal prof. A. M. Dogliotti nella «Città clinico-chirurgica delle Molinette» è fornito della più moderna attrezzatura tecnica per un'esatta valutazione diagnostica ed un adeguato trattamento pre e post operatorio.

Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, l'avv. Gianni Agnelli, il conte Gian Carlo Camerana, il Rettore dell'Università prof. Allara, il prof. Grosso, l'avv. Secreto per il Sindaco, S. E. Peretti Griva, il sen. Marconcini, il gen. Pialorsi, il prof. Folta, direttore sanitario del «San Giovanni», direttori, primari, medici e chirurghi dell'ospedale di San Giovanni e di altre cliniche cittadine. Il Cardinale, accompagnato dal prof. Dogliotti e da suoi collaboratori, ha benedetto tutti i locali.

Ogni camera di degenza ha un impianto per il condizionamento dell'aria, per la nebulizzazione di anti biotici, dispositivi per l'erogazione dell'ossigeno e particolari apparecchi di presa per la registrazione a distanza della temperatura del paziente. Superfluo il soffermarsi su altri particolari tecnici che possono interessare soltanto gli specialisti in materia.

Dopo la visita il prof. A. M. Dogliotti ha ringraziato le autorità e personalità intervenute alla cerimonia ed in particolar modo il Cardinale che ha recato la benedizione al «Centro» dove da un anno si studiano i più delicati e fragili problemi della vita prendendo esempio da quanto è stato fatto da scienziati di altri paesi per la chirurgia del cuore. Ha rilevato la spontanea preziosa collaborazione per sorreggere gli sforzi iniziali nel difficile compito di correggere imperfezioni anatomiche del cuore o del sistema vascolare, condividendone la responsabilità dato in primo luogo dal Blalock, e da esperti nella stessa disciplina quali il prof. Giuseppe Palomba direttore dell'Istituto cardiologico del Mauriziano, dal prof. Agostoni di Milano, Fornara di Milano, Guassardo di Torino, ed altri insigni maestri, nonchè dai giovanissimi, che con passione si dedicano al nobile compito di salvare vite umane.

Il prof. Dogliotti ha concluso rivolgendo un caloroso ringraziamento agli Enti e alle persone che in modo non meno prezioso hanno contribuito a dotare Torino di questo Centro e nell'elencazione dei nomi si è soffermato su quello dell'avv. Gianni Agnelli, che seguendo le nobili tradizioni del nonno, ha voluto che la «Fondazione sen. G. Agnelli» intervenisse a dare un suo rilevante contributo.

Il prof. Cradeli, giunto da Roma ha poi portato il saluto al prof. Dogliotti e l'augurio per la prosperità della nuova istituzione dell'Alto Commissario della Sanità.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, continua oggi e domani, con orario 10-13, 15-19,30, 21-23, l'esposizione del ricco arredamento artistico di una Villa del Monferrato che sarà venduto all'asta a principiare da martedì 22 alle ore 21,15.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni del 19-4-1952)

Torino	66	71	40	52	15
Bari	30	4	3	65	89
Cagliari	27	11	15	89	78
Firenze	41	67	66	39	33
Genova	47	21	50	34	82
Milano	5	47	30	13	4
Napoli	72	59	70	6	67
Palermo	24	55	50	6	58
Roma	88	16	84	29	41
Venezia	54	11	5	30	56

FARMACIE APERTE OGGI

P. Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; c. Orbassano 6; v. ai Ronchi 8 (Cavoretto); v. Monginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Vittorio 7; p. Galimberti 7; c. Vittorio Emanuele 81; v. Cibrario 72; via Giolitti 36; c. Regina Margherita 131; c. San Maurizio 67; v. Duchessa Jolanda 8; v. Giolitti 3; via San Secondo 9; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 305; v. XX Settembre 87.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 9: Messa - 12: Musiche di Bellini - 13,15: Album musicale - 16: «Bendo Cereno», di H. Melville - 16,15: Varietà musicale - 17: Partita di calcio - 18: Concerto sinfonico - 19,45: Notizie sportive - 20: Ritmi - 21: Musica leggera - 21,15: Concerto della violinista Martzy - 22,15: Questo campionato di calcio - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Otto strumenti - 13,30: Rivista di Quiz - 15: Orchestra - 15,30: «Tovarich», 4 atti di J. Deval - 17: Balli - 18,30: Che tempi! - 18,45: Notizie sportive - 19,15: Club - 19,30: Ricordate - 20,30: Il microfono è vostro - 21,00: Canzoni d'amore - 22,30: Domenica sport - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15: Novecento letterario - 15,30: Ravel: Quartetto - 16: Jazz - 20,30: Concerto - 21,15: Due opere di B. Petrassi: «Il Cordovano» e «Ritratto di Don Chisciotte».

STATO CIVILE

Tarabra Giuseppe fu Pietro, anni 76, via Rosa di Baldi 25; Piana Simeone fu Giuseppe, a. 73, v. Pavone 5; Battagliotti Cesare fu Giuseppe, a. 68, v. S. Dalmazzo 10; Truccello Rosa in Gaidolo, a. 77, [illegible], v. Vanforte 5; Boccaria Edvige in Annaldi, a. 67, c. Maffeotti 42; Musso Paola in Musso, a. 61, v. Basilica 4; Fenoglio Luigi fu Giovanni, a. 64, v. M. Lessona 75; Ferrero Vittoria in Ferraris, a. 59, v. Crescentino 23; Pegnari Angelo fu Daniele, a. 63, v. Cuneo 36; Caposso Luigia in Aeromasso, a. 66, v. M. Cristina 98; Sotta Battista fu Francesco, a. 67, v. S. Massimo 13; Peretti Giacomo fu Michele, a. 44, via Lessolo 4; Valzania Domenico fu Casimiro, a. 57, Osped. Mauriziano; Ugioli Costantino, a. 77, Osped. S. Vito; Camin Ada in Pegolo, a. 57, Osped. S. Giov.; Molinari Mia Antonio fu Annibale, a. 55, Osped. Molinette; Rossi Assunta in Guglielmi, a. 78, Osped. Molinette; Giustamacchi Gioacchino fu Nicolò, a. 56, Osped. Molinette; Bertinetto Remo fu G. Battista, a. 47, Sanat. S. Luigi; Bertone Franco di Mario, m. 6, Koelliker; Barchet Luigi fu Bartolomeo, a. 76, Astanteria; Berto Vittoria in Gabetti, a. 52, Osped. S. Giovanni.

Morti 22 - Nati 14 - Matrimoni 16

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: 15.30 e 21 «I Piccoli di Podrecca».
Carignano (Comp. Emma Gramatica), 15.30 21: «La Mamouret» di J. Sarment.
Gay, via Pomba 7, ore 16 e 21: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Sacchi: 15.30 21 Comp. Casaleggio «'na famija 'n guera».
Metropolitano Gianduja ore 16.30 «Dalla terra alla luna».

1ª Mostra Ambientazione (Galleria Metropolitana): Ingresso libero.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-422. 16.30 e 21: Orch. Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey.
Augusteo: 16.30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: 16 21 Anselone.
Fassio caffè chantant. Medici 112.
Garden Danze Valsalice ore 16 e 21 Orch. Borgogno, c. J. Gadoni.
Gaudio: 10 16 21: Orch. Bertone.
Gay Arcad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera.
La Serenella: ore 16 e 21 Orch. Stracini, canta A. Vasquez.
Lutrario: 10.45 vermut. 15.30 21.
Marinas (ex Sal. Val.): 16 21.
Melody Bogino 17: ore 21 danze. Serata arte varia. Ingr. gratuito.
Montecappuccini Danze 16-19 21-24.
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 24.
Smeraldo Club, Goito 3: 16.30-19, 21-1. 2 Orch. Bonetto-Balocco Pavesio, c. Martorana, Lotti, Cortese.

Cavallino Bianco Ristorante Dancing t. 690-311. Nuova gestione.
Maffei, Dancing: 21.30 attrazioni internazionali Orch. Merry Boys.
Maison des Artistes. 17-19; 21-3.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.
Piscina coperta Stadio 10-12; 14-19.

EDEN DANZE
(Attiguo al bellissimo giardino) Ore 16.30 e 21 trattenimenti. Martedì ultima selezione concorso dilettanti 1952. Premi.

EL TROCADERO
Ore 16,30 e 21 Sacc. Orch. Oppi. *Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Roscioli e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Ore 14.30 tè danzante. Ore 21 elegante [illegible]

IL PIU' FANTASTICO LOCALE CHE OCCHIO UMANO ABBIA VISTO
A New York i grandi locali di divertimento sono situati fuori città. In Italia è nato
AMERICAN DANZE SARCHETTO
sulla nuova strada che collega Torino a Moncalieri (tel. 650.849). Un locale con capienza 2000 persone. Prezzi festivi: Dame 100, Cavalieri 200. Consumazioni prezzi normali. I pullman partono sabato e festivi da piazza Castello 20,50, P. Nuova 20,55 e sono completamente gratuiti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Due soldi di speranza M. Fiore, Vincenzo Musolino.
Astor: «Stringimi forte fra le tue braccia» W. Holden, N. Olson.
Corso «Il marchio del rinnegato» techn. R. Montalban, C. Charisse.
Doria «Totò a colori» in Ferraniacolor con Totò, Isa Barzizza.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Caroline Chérie» Martine Carol, Jacques Dacqmine.
Metro Cristallo «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Matt. 10.30 a L. 175. Spett. 14, 16, 18, 20, 22. Ingr. 300-350.
Reposi: «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward.
Torino: «La taverna dei 4 venti» L. Ball, J. Hodiak. 10.30 mattin. bambini techn. Walt Disney.
Vittoria: «La porta di fuoco», Mickey Rooney, T. Mitchell.

Alexandra: «I tre soldati», Stewart Granger, Pidgeon, D. Niven.
Alpi: «Gli invasori» L. Olivier.
Ariston: «La valle del destino» Greer Garson e Gregory Peck.
Augustus: «L'uomo di ferro», Jeff Chandler, Evelyn Keyes.
Capitol: «I tre soldati» S. Granger, Walter Pidgeon, D. Niven.
Faro: «I tre soldati» Stewart Granger, W. Pidgeon, D. Niven.
Gianduja: «Destino» con Eva Nova, 1ª vis. per Torino: 16.30-21.45; intermezzi musicali cant. Radio.
Hollywood: «Valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru.
Ideal: «Vedi Napoli e poi muori» Rivista Navarrini 15 18 21.
Massimo Avventure capitan Hornblower, techn. G. Peck, V. Mayo.
Nazionale: «Valle della vendetta», Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru.
Principe: «Collina della felicità», Susan Hayward, W. Lundigan.
Statuto «Avventure capitan Hornblower», tech. G. Peck, V. Mayo.

Asti: Ragazze di piazza di Spagna.
Cor: Alice nel paese meraviglie.
Mignon: «Guardie e ladri» Totò.
Milano: «Ultimo Moicani» tech. «Assedio d'amore». Apert. 10.
Olimpia: «Il microfono è vostro».
Po: Viale del tramonto, Swanson.
P. Nuova: «Il bivio» Vallone.
Regina «Sansone e Dalila» techn.
Romano Dietro la maschera, tech. Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15.
S. Felice: «I 3 moschettieri», tech., Lana Turner, G. Kelly. Ap. 14,30.
S. Secondo Ritorno campione. A.16.

Esperia «Sansone e Dalila» techn. Hedy Lamarr, V. Mature, Sanders.
Imperiale Inchiesta giudiziaria. V.
Italiano: «Sansone e Dalila» tech.
Mirafiori: «Espresso di Pechino».
Vinzaglio «Kim» techn. E. Flynn.

Eliseo: «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.
Frejus: Venere di Chicago, tech., B. Grable e Riv. D'Ambra-Bini.
Nuovo: Il padrone delle ferriere.
S. Paolo: Filibustieri delle Antille.

Belgio: Vendetta di aquila nera.
Corallo: «Vita col padre», techn. W. Powell, I. Dunne, E. Taylor.
Eridano: «I due derelitti».
Oropa: «Alice paese meraviglie», tech. e Terra questa sconosciuta.
Radium: Tormento, Nazzari. A.14.
V. Veneto: «Teresa», Anna Maria Pierangeli, John Ericson.

Astra: «Avventuriera» G.Garson.
Bernini: «Papà diventa nonno», Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.
Cibrario: «Dr. Cyclops» techn. e «Giardino streghe» S. Simon.
Excelsior «Ultimo dei Bucanieri» techn. Paul Henreid, Jack Oakie.
Manzoni «Rinnegato» techn. Topol.
Odeon: «Anna» S. Mangano.
Star: «Addio signora Miniver» Greer Garson, Walter Pidgeon.

Adua: «Frontiere dell'odio». Var.
Aurora: «Ultimo dei Moicani».
Brescia: «Rivolta Apaches» tech.
Fortino: «L'inafferrabile» colori Riv. Vando Romagnoli 15.15 18 21,15.
Nord: «Verginità».
Palermo: «Nata ieri» Holliday.
R. Faro: «Isola dell'arcobaleno», technicolor Dorothy Lamour.
Sociale: Colonn. Hollister, techn.

Cabiria: «Mamma non ti sposare».
Colosseo: «Nata ieri» Holliday.
Italia: «Il padrone delle ferriere».
Moderno Accadde in settembre, J. Fontaine e «Bacio della pantera».
Piemonte: «El Paso» J. Payne.
S. Carlo (Nichelino): «I sette nani alla riscossa».
Spezia: «Catene», Nazzari-Sanson.

Alba: «Ogni anno 1 ragazza» tech. Robert Cummings, J. Caulfield.
Apollo: «Cirano di Bergerac».
Diana: «Alice paese meraviglie», techn. Terra questa sconosciuta.
Dora: «Trieste mia» L. Tajoli.
Edera: «Rivolta Apaches» techn.
Locarno: El Paso, J. Payne, techn.
Lotrario: «Tomahawk scure di guerra» technic. Van Heflin.
Roma: «Trieste mia» Tajoli.







Pasqua a Capri

Le campane di Pasqua anziché alle undici del mattino di sabato quest'anno, a Capri hanno suonato a mezzanotte. I rintocchi si propagavano sulla folla che riempiva la piazza mentre nella chiesa cadeva di colpo la tela davanti all'altare maggiore e un centinaio di passerotti che erano stati catturati nella mattinata, venivano liberati e si mettevano a volare fra le navate. Spaventati dalla luce artificiale, dall'ora tarda, dal suono dell'organo e dalla folla che straripava fin sulla strada, i passeri sbatacchiavano le ali cercando riparo non si sa dove. Alcuni battevano la testa contro gli spigoli dei confessionali, altri si rifugiavano fra le braccia e sulle spalle delle Madonne colorate degli altari laterali. Il loro volo tremulo e affannato frullava sulle teste dei fedeli inginocchiati per la benedizione. Alcuni si lasciarono prendere facendo sentire fra le palme delle mani il battito precipitoso del loro piccolo cuore.

La mattina di domenica una folla da ferragosto si pigiava nella piazza tra i tavoli dei caffè; una folla a colori nella quale spiccavano i gialli-maionese, i rossi, i blu gendarme. Signore con pantaloni a imbuto, a scacchettoni come Rodolfo della *Bohème*, giovani con bianche giacche guernite di pelliccia di renna. Gente, nel complesso, che aveva troppo calcato la mano nell'abbigliarsi; capresi occasionali e improvvisati che, nell'ansia di intonarsi al modo di vestire dei frequentatori di Capri, avevano esagerato. A Capri tutte le fogge sono ammesse ma per adottarle bisogna far parte di un certo giro, aver capito come stanno le cose, aver capito Capri, averla conosciuta in tutte le sue ore e le sue stagioni, aver capito a fondo quel bellissimo [illegible] di non aver rapporti con gli altri e tuttavia sentirsi legati ad essi da una certa solidarietà, come fra gente che, pur non conoscendosi, fa parte della stessa famiglia.

Il vero gusto di Capri, nonostante la moltissima gente che la frequenta in tutte le stagioni, ce l'ha soltanto una ristretta cerchia di persone. La maggior parte arrivano attratti dalla fama dell'isola ma non si intonano ad essa e stridono lungo le piccole vetrine e nel paesaggio stesso. I veri *patiti* di Capri avvertono queste stonature; gli dà meno fastidio un personaggio sfacciatamente odioso ma intonato a Capri, di uno magari simpaticissimo che non ha capito l'isola. Capitano certe volte giovani brillanti che andrebbero benissimo al Forte dei Marmi o nelle più eleganti spiagge adriatiche; tuttavia non hanno nulla a che vedere con Capri; in quell'isola non ingranano. Due anni fa si tentò di lanciare a Capri un locale elegante coi sistemi della Capannina che al Forte riscuote tanto successo. Fu un fallimento, dovettero affrettarsi a cambiare sistema.

I patiti di Capri soffrono nel vedere la piazzetta invasa da questa folla pasquale di profani carichi di macchine fotografiche, di berrettoni a spicchi, di «ricordi di Capri», di coralli.

La vera Capri è di quelle poche persone che nel mese di settembre salgono su, al tramonto, da Marina Piccola e si siedono ai tavoli del caffè Vuotto. La piazza allora è intima come una stanza. I patiti di Capri allungano le gambe sulle poltroncine di vimini, si guardano, da un lato all'altro della piazza, come se si conoscessero sin da bambini. Hanno percorso su una carrozzella la strada di Marina Piccola, lungo i muretti rosei e bassi dietro i quali gli oleandri e le buganville respirano fermi nell'aria autunnale. Il mare, striato da pallide correnti, è steso attorno ai faraglioni; passa lenta la vela di un pànfilo; un motoscafo straccia in silenzio l'acqua calma; una voce amplificata dal megafono arriva dal mare. Salgono su le ragazze che sono state tutto il giorno alla spiaggia, sulle vecchie automobili 521, sedute in parte sugli sportelli e sulla cappotta abbassata. Hanno lasciato per ultime il piccolo stabilimento di Adolfo, nella luce del tramonto, abbandonando i costumi da bagno, a cavalcioni sulla ringhiera di legno all'aria della notte imminente. Il mare, sempre nuovo, respira solitario attorno agli scogli delle grotte, profondo e trasparente; una ragazza compatta come un tonnetto va sforbiciando nell'acqua con le gambe e si attarda a guardare i pesci attraverso il vetro della maschera subacquea. Qualcuna torna in paese tenendo appeso al dito un piccolo sarago squarciato dal fucile sottomarino.

Sulla spiaggia ognuno va a sbrigare le sue piccole faccende nei negozi, va a parlare col sarto per sollecitare la consegna dei pantaloni di cotone, va a ritirare le fotografie, va in albergo a prendere un golf. I piccoli negozi splendono nel dolce brusio della sera imminente e i patiti di Capri si sentono veramente a casa loro.

La sera poi la piazza è nelle mani di nove o dieci persone che si parlano da un caffè all'altro o seduti attorno ad un solo tavolo mentre tutti gli altri tavoli sono vuoti.

Confusi, sospinti, urtati fra questa folla di dilettanti, gli amanti di Capri rimpiangono queste ore struggenti del Settembre, quando lungo la strada di Tragara si sente solo il fruscio dei sandali di una ragazza o il tonfo leggero dei piedi scalzi di un'altra; e il fragore della *vespa* di Beatrice che torna su ad Anacapri, sembra riempire l'intera isola.

Adesso questi improvvisati capresi pasquali si agitano confusamente e sono i padroni assoluti del paese. Portano scarpe dalla suola a carro armato e sandali democristiani di quelli che lasciano vedere le calze casalinghe leggermente rattoppate in cima come si vedono in estate a Montecitorio.

Oh nostalgia delle soffici pizze mangiate da Gemma, sul finire di settembre, in poche persone, o nel minuscolo ristorante della Fontolina vicino ai faraglioni. In un cesto stanno i pesci freschi e luccicanti che odorano di mare; i clienti vanno a sceglierli, li prendono con le mani, li consegnano alla cuoca perché li cucini.

Adesso giovani orde di barbari circolano con i colletti delle camicie alzati sul collo con le falde annodate sulla pancia alla maniera che fu cara ad Emilio Pucci il quale, essendo diventato un serio uomo d'affari, veste completi grigi, con decorazioni, e non si cura che le mode lanciate anni fa da lui vadano oggi a finire nelle mani di maldestri discepoli.

Ma Capri rimane indifferente a queste invasioni periodiche. Nelle sue piccole strade pulitissime e ruvide passa la primavera. I tralci delle vigne attorno alla Certosa hanno già messo le prime foglie tenerissime; sui faraglioni roteano grandi gabbiani bianchi, le ville sono piene di margherite gialle.

Il piroscafo che arriva da Napoli lascia tre lunghe strisce appena increspate che si allargano sul mare primaverile a perdita d'occhio.

Ercole Patti

Costituiti i registi dell'«avventura» Scarabello

Livorno, 19 aprile.

I registi dell'«avventura» di Luigi Scarabello, e cioè il fotoréporter Franco Fedeli e il giornalista Luciano Palomba, questa sera, verso le 16, si sono presentati allo studio legale dell'avv. Augusto Diaz, che hanno nominato loro difensore, e dal quale poi sono stati accompagnati in questura, dove si sono costituiti. Assieme ai due, che per una settimana sono stati oggetto di indagini da parte della polizia, era anche la signora Maria Fede Aureli, che sostenne, come abbiamo reso noto, il ruolo di dama di compagnia di Lilia Silvi durante la sua permanenza a Pisa. I tre sono stati interrogati a lungo personalmente dal questore dott. Carmelo Marzano, e fino a tardissima ora si trovavano trattenuti negli uffici della mobile.

Lunedì prossimo l'avv. Diaz per i suoi raccomandati e l'avvocato Giovanni Gelati, difensore dello studente Giovanni Poli, presenteranno istanza alla Procura per ottenere la scarcerazione provvisoria. Nello stesso senso agirà anche l'avvocato Buonamici, di La Spezia, nell'interesse dell'ex-nazionale Scarabello.



Léon Valentin, l'uomo volante, ha trovato una compagna, Monique Laroche, campionessa mondiale di paracadutismo. Nel prossimo maggio essi si getteranno, allacciati l'uno all'altra, da tremila metri di altezza, scendendo a terra con una difficilissima manovra

Esperienze d'una agenzia matrimoniale

Una italiana su sette è condannata a esser zitella

(Nostro servizio speciale) **Roma, aprile.**

Tempo fa, una *ventottenne bionda, slanciata*, di Ancona e una *brunetta ventenne, casalinga, affettuosa*, di Bari, si sposarono per procura con due italiani residenti nell'Arabia saudita e pochi giorni dopo si imbarcarono lietamente per raggiungere i mariti rispettivi, che conoscevano soltanto in effige (un'istantanea otto-tredici).

Nè l'una nè l'altra ragazza sembravano preoccuparsi degli imprevisti in agguato sulla costa asiatica; dove le attendeva un uomo di cui ignoravano tutto ciò che non entra in un *formato cartolina*, la voce, il gesto, il colore, l'odore, i pensieri (tutte cose che decidono misteriosamente dell'attrazione o della repulsione fra due esseri), e col quale, in ogni modo, avrebbero dovuto iniziare una vita intima. Come certi giocatori di baccarà che arrischiano tutto su una carta sola, quelle ragazze avevano puntato il loro destino su una illusione, affidandosi ciecamente o pazzamente al Caso. Ma c'è chi vince, no?

La signora che mi racconta quest'episodio, afferma che tanto la bionda quanto la bruna vinsero, trovando sulla banchina due mariti fatti su misura per i loro sogni. «Però — aggiunge — ho passato dei gran brutti momenti. Ci sono donne pronte a sfidare ogni specie di rischi pur di *accasarsi*; ma quello era un rischio per così dire con l'erre maiuscola e in gran parte me ne sentivo responsabile. Creda, non è semplice, far da aiutante al Caso».

Questa soffice e tranquilla signora, a nome Giorgina V., passa le giornate ad aiutare il Caso in un modesto pianterreno romano. E' moglie d'un ufficiale di aviazione e debuttò nel mestiere di «sposatrice» in piena guerra, sistemando, per puro buon cuore e un certo spirito romanzesco, delle amiche con dei colleghi di suo marito. Le coppie risultarono tanto bene assortite, da trasformare un estro passeggero in vocazione e una dilettante in professionista dell'imeneo. Nacque così, tra le seggiole viennesi e i divani di *reps* dell'alloggetto coniugale, affacciato su uno di quei minuscoli giardini romani in cui cresce alla rinfusa di tutto, una regolare *Agenzia matrimoni* (dico regolare in quanto, a differenza di molte consorelle, è debitamente autorizzata).

E' sorprendente constatare, quando ci si riflette, come pur vivendo su un pianeta sovrapopolato, la gran parte di noi si muova entro un cerchio terribilmente angusto, la casa, l'ufficio, le solite strade, le solite facce. Come capre legate a un piuolo, siamo costretti a brucare, un giorno dopo l'altro, nello stesso raggio d'erba; e non è facile veder apparire in quel raggio, al momento opportuno, il volto irresistibile che corrisponde alle nostre aspirazioni segrete (o, almeno, un suo pallido riflesso). Non è facile, soprattutto per le donne le quali, a lume di statistiche, risultano fortemente in soprannumero: 24.052.459 per 23.085.776 uomini. E poichè il battaglione delle nubili, fra i quindici e i sessant'anni, sfiora i 7 milioni, ne deriva che un'italiana su sette è condannata, dalla matematica, allo zitellaggio; se poi si tien conto del drappello fitto di uomini che volgono deliberatamente le spalle al matrimonio, preferendogli la camera d'affitto, i pessimi pasti e i calzini bucati, si ha una ragazza che resta sola ogni quattro o tre.

Le donne temono la solitudine e neanche l'emancipazione è riuscita a guarire di questo timore, ereditato da una lunga schiera di nonne e bisnonne che consideravano il marito «l'unica posizione rispettabile per una fanciulla». E benchè sia sconosciuto da noi il *furore matrimoniale* che imperversa in Germania e in America, tuttavia è abbastanza raro trovar donne — anche evolute, anche indipendenti — che non desiderino, per camminare, il braccio d'un compagno. Difatti, tra i patetici appelli indirizzati a Giorgina V. molti provengono da diplomate e laureate, chimiche, ragioniere, dottoresse in lingue, eccetera, tutte pronte a sacrificare la carriera al marito. Il quale, si pensa, dovrebb'esser più facilmente «catturabile» con le maggiori possibilità di contatti che lo studio, lo sport e il lavoro offrono alle donne moderne; invece, accade precisamente l'opposto.

«Invece — dichiara la signora Giorgina, e bisogna crederle data la sua ferma competenza in materia — un alto livello intellettuale costituisce un serio *handicap* per le ragazze». Più sono istruite, minori probabilità hanno di sposarsi e per due ragioni: una potrebbe essere quella che l'italiano medio, desideroso di primeggiare (specialmente a casa propria) diffida della cultura o dell'ingegno femminili e preferisce quasi sempre una donna che lo ascolti — e ammiri — a una donna che vada ascoltata; l'altra, è da ricercarsi in quella raffinatezza del gusto che rende una donna colta di più difficile contentatura.

Negli schedari dell'Agenzia, le «disponibilità» sono accuratamente, direi pudicamente divise: da una parte gli uomini, dall'altra le donne. Speciali scomparti raccolgono i candidati per regioni, titoli e caratteristiche generali. Due caselle son dedicate alla nobiltà: la prima contiene una baronessa di Lecce e tre contessine romane; la seconda, due principi francesi. Ogni qualvolta la signora Giorgina deve mettere insieme delle anime spaiate, uno sguardo al casellario le permette di orientare la scelta. Il suo fiuto e la sua esperienza fanno il resto.

D'altronde, salvo eccezioni, i desideri della clientela obbediscono a schemi eterni su cui il cinematografo, la moda e la letteratura incidono appena. Gli uomini del sud cercano donne del nord; ma i settentrionali, in genere, non vogliono meridionali e ciò spiega forse perchè la bassa Italia dia la più alta percentuale di zitelle. I vecchi aspirano alle giovani; queste, se appartengono al piccolo e medio ceto, desiderano mariti «più anziani e più colti».

Il tipo attualmente più ricercato è quello della donna bionda e alta, nè grassa, nè magra; quanto alle donne, il loro ideale mascolino, piuttosto variabile, è sottoposto agli influssi della luna e del cinematografo. Molte, però, si trovano d'accordo su un punto: lo sposo dev'esser di statura superiore alla loro. Altro fattore comune è l'assillo finanziario, che traspare dalla richiesta di «condizioni economiche migliori o adeguate». Ma solo dieci uomini su cento, precisano: «Dote, tanto». E due, favolosi: «Meglio se povera».

Quando la signora Giorgina ha trovato gli elementi che, a suo parere, dovrebbero combinarsi, la «ragazza provinciale» e «cerco un porto tranquillo» s'incontrano nel suo salotto e, dopo un breve impaccio, siedono modestamente sul sofà di *reps*, cercando con frasi immutabili di *pigliar confidenza*; «Esco poco, non frequento quasi nessuno e mi sono decisa a prender questa strada perchè...» «Capisco, capisco. Anch'io...» Naturalmente, se fra i due non scocca la famosa scintilla, niente di fatto. La signora Giorgina è troppo conscia del suo «compito di assistenza sociale» (come lo chiama) per non desiderare la felicità o l'accordo delle future coppie.

Clara Grifoni

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

Troppo poveri pel comunismo

Il problema n. 1 dell'India è quello di distruggere i 700 mila villaggi di fango e di sterco ove si spengono anime e fantasie e ricostruirli in cemento e mattoni

(Dal nostro inviato speciale) **Nuova Delhi, aprile.**

Imbarcandosi a Bombay per rientrare in Europa nel 1931, Giorgio Bernardo Shaw disse ai giornalisti: «Avete bisogno di una mezza dozzina di rivoluzioni». Effettivamente l'India è uno dei Paesi più miserabili del mondo e se il comunismo mettesse radici esclusivamente nell'humus dell'indigenza e della disperazione da gran tempo i fatti avrebbero dato ragione a Shaw.

Ma la miseria indiana è solo una faccia della vita orientale e come in nessuna delle diciannove lingue principali del Paese esiste la parola per dire «grazie», nemmeno esiste l'equivalente delle parole «speranza» o «disperazione». L'India è composta di villaggi, circa settecentomila, non di città che sono rare e disseminate su una estensione enorme. La popolazione è atomizzata in questi settecentomila centri rurali e, per le distanze, la penuria dei mezzi di comunicazione, le strade poche e pessime e la secolare servitù intellettuale del contadino, resta praticamente inaccessibile alla propaganda. L'analfabetismo rurale raggiunge percentuali oscillanti tra l'87 e il 90 per cento degli abitanti.

Il controllo delle nascite

In tal modo il villaggio indiano appare corazzato contro la tremenda forza della parola stampata. Per recare nella campagna e nella giungla il messaggio marxista occorrerebbero centinaia di migliaia di agitatori, centinaia di milioni di rupie, una organizzazione impossibile nelle attuali condizioni politiche e con le vigenti leggi di polizia.

Occorrerebbe soprattutto una forza davvero sovrumana per mutare la psicologia del contadino indiano, per aggiornarla, per estrarla dalla sua secolare guaina di indifferenza. La maggioranza della popolazione è idolatra secondo forme e formule dell'età del bronzo. Il culto druidico degli alberi e delle rocce, dei serpenti e delle belve è vivo, praticato, visibile e fotografabile. Nessuno si lasci ingannare dalle sonanti parole induismo, buddismo, bramanesimo, contenenti messaggi di profonde e antiveggenti concezioni dell'universo, della vita spirituale, della morale. Le religioni dell'India sono assai più note e studiate e capite nell'Occidente, in una notevole cerchia di intellettuali e di specialisti che nel loro Paese di origine. Il contadino indiano resta al di fuori del recinto sacro della sua stessa fede; ne coglie, al più, gli aspetti esterni; vede Durga a cavallo della tigre, vede i casi coniugali di Siva e di Urvashi, vede le lotte della dea Khali con i giganti e i grandi litigi di Brahma con i suoi sacerdoti. Nella testa di un simile contadino, rassegnato a morire di fame o di sete se la carestia lo raggiunge e ad adorare le locuste che gli divorano il raccolto, è molto difficile introdurre gli elementi della teoria del plus-valore.

Una qualche esperienza si è fatta recentemente a proposito della campagna per il controllo delle nascite. La popolazione indiana è cresciuta, negli ultimi dieci anni, di cinque milioni all'anno. Secondo il censimento del 1951 l'India è abitata da trecentosessantacinque milioni di persone. Occorreva far capire ai contadini questo semplice concetto: la prima causa delle carestie è l'aumento delle nascite. Ai primi di quest'anno le Nazioni Unite mandarono in India uno specialista, il signor Abramo Stone, per studiare le possibilità di un family planning e ricavare le prime conclusioni. Il signor Stone stabilì degli impianti per la propaganda e la dimostrazione dei mezzi di controllo delle nascite, ottenne collaboratori e collaboratrici capaci di parlare le venti o trenta lingue e dialetti necessari per farsi capire nei villaggi. I risultati non sono ancora noti, ma si conoscono alcuni episodi. Molto spesso la trattazione dello scabroso argomento ha incontrato reazioni vigorose (da parte degli uomini); spesso qualche propagandista è stata bastonata. Nella maggior parte dei casi la diffidenza si è sciolta in una domanda piuttosto ingenua: «Dunque il Governo vuole toglierci anche il diritto di fare figli?».

Ad una rapida propagazione del comunismo gioverebbero senza dubbio condizioni ed errori, come se ne sono verificati. Per esempio: durante la campagna elettorale nella presidenza di Madras incombeva sui villaggi una carestia, tuttavia in corso, con decine di morti al giorno. Mancava il riso. Il Primo Ministro Jahwarlal Nehru si recò in giorni particolarmente luttuosi dinanzi alle masse elettorali. Erano ad attenderlo contadini e operai affamati e quasi spenti, magri come solo in India si vedono; gli occhi lucidi, i volti atoni. Il Primo Ministro venne accolto freddamente. Nehru se ne offese e tenne un discorso piuttosto risentito: «Bisogna finirla una buona volta con questa barriera tra riso e grano. Quando non c'è riso si può benissimo mangiare grano».

Una signora con un passato

I comunisti impostarono immediatamente la loro campagna sulla promessa: «Votate per noi e avrete riso». Vinsero. Ma persero dove dovevano vincere: a Bombay, centro industrializzato e fortemente occidentalizzato. Vinsero nello Stato di Travancore e Cochin, dove l'analfabetismo è quasi sconosciuto e la religione cristiana seguita dal 30 per cento degli abitanti; vinsero pure nello Stato di Hyderabad dove tutti gli abitanti sono analfabeti. Risultati paradossali, da non poter cavarne una regola, se non, forse, quella che il peso politico di questo enorme Paese rimane assai al di sotto del peso demografico. E' un grandioso serbatoio di miseria di carestia e di umanità scarsamente nutrita e reattiva quest'India che il Pandit Nehru ha, con qualche umorismo, definita «una signora con un passato». Si pensi agli scompensi di uno Stato in cui sui trecentosessantacinque milioni di abitanti solo, a dir molto, una trentina di milioni pagano le tasse; si pensi ad un Paese la cui povertà di manufatti è descritta dalla cifra degli operai impiegati in ventinove industrie basi: circa due milioni, quanti, in Italia, il solo Piemonte.

L'India soffre, inoltre, per carenza di definito equilibrio, di unità di costume, di lingua, di tradizione. La Costituzione indiana ha dovuto ammettere come lingua ufficiale l'hindi, in una particolare scrittura, ma ha sancito che nei prossimi quindici anni l'inglese dobba essere usato come idioma nazionale. Il primo ministro Nehru parla e scrive assai male (dicono) l'hindi, mentre è prosatore di forte efficacia ed oratore di fluviale prodigalità in inglese. La relativa unità del Paese, linguistica e amministrativa, discende ancora dall'eredità dell'impero britannico; la divisione della terra in circoscrizioni è britannica.

Col suo clima e il suo genio dilatorio e contemplativo l'India prende il sopravvento sulle migliori intenzioni rivoluzionarie e riformatrici. Si è composto un piano quinquennale per la trasformazione edilizia e industriale del Paese, si sono costruite nuove città su basi cooperativistiche e persino socialistiche (Feridabad, Nilockeri, Kurukshetra, ed altre) alle quali per la varietà e la caotica applicazione di certi principi economici fondamentali, non si può attribuire la qualifica di brillanti esperimenti.

La miseria assoluta

Ho visitato Feridabad, città-modello per trentamila abitanti, già in lotta col declino e la decadenza correlativa all'artificiosità della sua nascita. In questi centri-modello, infatti, il ritardo e la impossibilità di mettere in moto una economia anche parzialmente autonoma crea subito crisi, disoccupazione, fermenti e così il Governo centrale si trova ad avere creato con le sue stesse mani dei veri e propri «cantieri di malcontento».

La giovane India non si sottrae al fascino di «fare come in Russia» ma è una velleità e forse solo una artistica nostalgia dello scrittore e primo ministro Pandit Nehru. Nei suoi termini brutali il problema n. 1 è quello di distruggere i 700 mila villaggi di fango e di sterco di vacca, che sono l'India, e ricostruirli in cemento, mattoni e asfalto. Ma bisogna anche demolire e ricostruire l'edificio religioso, morale, di costumi e abitudini preistoriche dell'umanità indiana che abita quei villaggi. E' una fatica spaventosa alla quale il Governo del signor Nehru si mette con discorsi e programmi analizzati, lodati e criticati nei civilissimi giornali di lingua inglese delle grandi città ma che poi, come al solito, sul terreno pratico [illegible] gli americani ad assumere, mandando qui tecnici, macchine, manufatti e prodotti essenziali alla trasformazione che, per il momento, dovrebbe interessare un complesso di sedicimila e cinquecento villaggi.

E' un'enorme avventura, questa dell'India, di portata molto maggiore, oserei dire, della colonizzazione dei territori del centro e occidente degli Stati Uniti al tempo dei pionieri. Essi, gli americani, la conducono quasi in segreto a Ettawah, un complesso di villaggi vicino a Delhi, e vedono dei sorprendenti risultati. Questo è il solo modo di sbarrare la strada al comunismo in India, dicono. Ma per conto suo il Governo indiano, oltre a spendere in orgogliosi esperimenti, somme enormi, obbedisce al genio del Paese e lascia correre il tempo.

Insomma qui si autorizza il sospetto che il comunismo diventi inapplicabile per la stessa forza passiva delle cose e degli uomini. Se i giovani delle scuole e del ceto medio per gusto romantico e anche per convinzione inclinano a simpatia comunista, l'indifferente contadino, l'assorto artigiano, il pariah debilitato e nullo ignorano il comunismo come una lingua straniera. La miseria assoluta e integrale, la miseria dell'uomo nudo (che è propria dell'India) non favorisce il materialismo dialettico. Marx richiede la spinta della speranza e della fantasia. L'India, per gran parte, è fatta di anime spente e di fantasie obliterate.

Giovanni Artieri

Eisenhower ammalato per infezione alla gola

Parigi, 19 aprile.

Un portavoce del Comando Supremo delle forze alleate in Europa ha annunciato che il generale Eisenhower ha sospeso il progettato viaggio nei Paesi Scandinavi perchè sofferente di una infezione alla gola. Il portavoce ha aggiunto che Eisenhower ha anche la febbre, per quanto il suo stato di salute non desti alcuna preoccupazione.

Il comandante dell'Alleanza Atlantica è degente nella sua abitazione privata. Egli è curato dal generale Howard Snyder, medico del personale americano dello S.H.A.P.E. Eisenhower avrebbe dovuto partire domani per Oslo e martedì si sarebbe recato a Copenaghen. Al Comando si dichiara che è impossibile dire quando il generale sarà in grado di intraprendere il viaggio.

Una giornata di allarme per la difesa aerea americana

Un oscuro comunicato diramato dalle autorità aeronautiche: "Elementi sconosciuti e pericolosi nel cielo degli Stati Uniti,,

(Nostro servizio speciale) **Newburg, 19 aprile.**

L'intera rete della difesa aerea degli Stati Uniti è stata posta in stato di allarme in seguito all'improvvisa notizia che apparecchi non identificati stavano sorvolando il territorio dell'Alaska e della Nuova Inghilterra. In mancanza di comunicati ufficiali da parte del comando della difesa aerea ci siamo interessati per poter ottenere precisi particolari sulla strana segnalazione, non sembrandoci giustificate le disposizioni di allarme e di «particolare emergenza» prese immediatamente dalle autorità militari, unicamente, a quanto sembrava, in base a notizie incontrollate.

Abbiamo potuto stabilire che nessun aereo di dubbia provenienza ha volato sull'Alaska e che tre apparecchi individuati sulla Nuova Inghilterra erano in realtà normali apparecchi militari da trasporto, mentre altri due appartenevano a regolari linee commerciali.

Per il momento non ci è riuscito a sapere di più pur continuando ad apparire sproporzionate le misure di «rigorosa pronta difesa» prese dal comando della difesa aerea. A chiarire la realtà dei fatti è giunto in seguito un comunicato ufficiale che dice testualmente: «Elementi sconosciuti sono entrati ieri nei raggi di intercettazione della nostra rete radar, sia a nord che a nord-est. Poichè tali elementi apparivano potenzialmente pericolosi, tutti i servizi del dispositivo militare nazionale sono stati posti in stato di allarme, fino a quando gli elementi stessi non sono stati identificati. Effettivamente il periodo di emergenza ha avuto fine. Sarebbe non conforme al vero affermare che tale allarme non sia insolito, ma è chiaro che i servizi di difesa sono stati creati appunto per adempiere a tali compiti».

Il comunicato contiene, come si vede, diversi punti oscuri. Vi si parla di «elementi sconosciuti», il che farebbe ritenere che non si tratti di aerei, si afferma che «tali elementi apparivano potenzialmente pericolosi», cosa che permette di pensare che la loro natura sia nota ai compilatori del comunicato, tanto più che si dichiara che alla fine «gli elementi stessi sono stati identificati».

Il Comando della difesa aerea qui a Newburg, al quale ci siamo rivolti, non è disposto a dare molti chiarimenti sul fatto, ma ci è stato possibile, in seguito, ottenere qualche informazione. Le cose si sarebbero svolte nel seguente modo: alcuni posti di osservazione dell'Alaska settentrionale, hanno avvistato a grande altezza, certamente oltre i 12 mila metri, delle linee parallele di vapori bianchi, come se venissero tracciati nel cielo dei binari, qualcosa come le scie di aerei a [illegible] o di apparecchi a reazione di grandissima velocità. E' esattamente ciò che in linguaggio tecnico viene chiamato «contrails». Immediatamente dai posti di osservazione quasi al limite dell'Artico, sono partiti messaggi radio al Quartier generale delle forze aeree dell'Alaska, che senz'altro ha ordinato lo stato di emergenza.

A sua volta il comando dell'Alaska ha passato l'allarme al Comando generale che si trova a Colorado Springs: mentre già era in funzione il dispositivo di sicurezza tre apparecchi sconosciuti venivano avvistati ad una altezza di 3500 metri nel cielo della Nuova Inghilterra. Un certo numero di apparecchi intercettatori da caccia del comando aereo orientale, ha preso il volo e nel giro di pochi minuti si è constatato che i tre apparecchi erano americani e avevano il pieno diritto di trovarsi in quel punto, anche se la loro presenza non era stata segnalata in precedenza. Poco dopo veniva comunicato che i «binari di vapori» erano scomparsi dal cielo dell'Alaska, e che nessun altro nucleo di osservazione aveva altrove osservato un analogo fenomeno.

Pure non avendo potuto stabilire la natura degli elementi avvistati, il Comando della difesa disponeva allora che venisse a cessare lo stato di «particolare emergenza». Giova spiegare che tale stato di speciale allarme significa che tutto il personale che verrebbe utilizzato per mettere in moto l'intero meccanismo bellico deve immediatamente raggiungere il proprio posto «di combattimento». In sostanza tutta la difesa aerea nord-americana è stata messa per una giornata sul piede di guerra, per cause che, se sono note alle massime autorità del Pentagono, non vengono spiegate nel comunicato ufficiale diramato, comunicato che lascia perplessi coloro che lo leggono, in quanto contiene passaggi che invece di chiarire i fatti li rendono maggiormente oscuri.

Hugh Slammers della Reuter

Einaudi presenzia alla nascita di un'industria

Montà d'Alba, 19 aprile.

(g. f.) I profumi delle foreste nostrane si mescolavano questa mattina a quelli delle foreste africane, a Montà d'Alba; affettati dalle seghe a nastro, roveri e larici del Piemonte univano le loro essenze a quelle dei mogani della Costa d'Oro, nel diffuso aroma resinoso dei peschi in fiore delle Langhe.

Il sen. Luigi Burgo accompagnava il Presidente Luigi Einaudi e la consorte donna Ida in una visita al nuovo stabilimento della Insit.

Il sen. Burgo, accanto al quale era la moglie, signora Giuseppina, ha illustrato l'attività della Insit (Industria Nazionale Sughero Isolplast Torino) e le varie fasi di lavorazione. Sughero di Sardegna che, tritato e chiuso in cassoni metallici e sottoposto a una temperatura di 300°, si consolida in un blocco omogeneo, trasformato in sughero espanso. Tagliato in pannelli e unito con materie plastiche alle quadrotte di larice o di rovere o di mogano, subisce una pressione di 1600 tonnellate. Ne risulta un pavimento che possiede notevoli proprietà isolanti termiche e acustiche. Il procedimento è stato personalmente ideato dal sen. Burgo.

Il Presidente ha espresso il suo compiacimento per la felice iniziativa

Pittori comunisti francesi contro l'estetica russa

Un articolo di Aragon motivo della vertenza

(Nostro servizio speciale) **Parigi, 19 aprile.**

Pittori, scultori e artisti francesi di obbedienza comunista, hanno levato la bandiera della rivolta contro i concetti estetici in vigore nell'U.R.S.S. Il pretesto è stato originato da un articolo dello scrittore Aragon in elogio a un quadro sovietico che rappresenta una seduta all'Accademia di Scienze in Russia. In esso si vedono parecchi scienziati seduti in comode poltrone, raggruppati, secondo le loro affinità e i loro caratteri, mentre ascoltano l'esposizione di un uomo giovane dinanzi a un quadro in cui si scorge la carta dell'Unione Sovietica.

Ma la scena e i personaggi sono riprodotti troppo fedelmente, come in una fotografia, e la maggioranza degli artisti parigini non sono d'accordo con l'opinione dei critici di Mosca e di Aragon, ma giudicano anzi che quel quadro è pessimo e assicurano che in Francia non sarebbe accettato da nessuna giuria per nessun Salone.

E artisti comunisti lo hanno dichiarato non senza ironia ad Aragon, il quale ha considerato quel loro giudizio come un fatto molto grave, tanto da informarne il segretariato generale del Partito, il quale ha convocato per mercoledì prossimo tutti i pittori e scultori, nonchè i critici d'arte dei giornali del partito stesso per una chiarificazione.

Lorenzo Casanova, considerato uno specialista per mettere al passo gli intellettuali ribelli o semplicemente deviazionisti, sarebbe stato incaricato di spiegare la funzione dell'arte e come essa deve essere concepita. I pittori e gli scultori che sono presi di mira, sono entrati segretamente in contatto con Picasso affinchè li protegga e si assicura che la riunione di mercoledì prossimo potrebbe essere molto agitata. I sostenitori della pittura sovietica affermano che il viso umano non deve essere deformato e che bisogna rispettarlo; i sostenitori dell'arte libera replicheranno che è una stupidaggine il voler fare concorrenza a una fotografia, che quel che conta è soprattutto l'espressione e il saper rappresentare l'intima essenza di una scena o l'anima di un individuo.

Picasso, abituato a prendersi molte libertà con l'anatomia, la pensa nella seconda maniera e subì già i rimproveri del partito alcuni anni or sono per un ritratto che aveva fatto di Maurice Thorez. Non è certo quindi che sia presente mercoledì per ascoltare i nuovi rimproveri di Lorenzo Casanova.

Negli ambienti artistici di Parigi si attende con curiosità la reazione dei pittori e scultori comunisti: accetteranno di piegarsi, oppure vorranno rimanere «indipendenti»?

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi il derby torinese

Il Torino affronta di slancio la maggior tecnica della Juventus - Pronostico incerto

Juventus e Torino si incontrano per l'ennesima volta. Della gara, tutto è stato detto quello che dire si poteva: della sua anzianità, delle sue caratteristiche, della rivalità che divide i due contendenti, della posizione specialissima di classifica in cui ambe le squadre sono venute a trovarsi proprio per l'occasione.

Tutto è stato detto, e pur molto rimarrebbe ancora sempre a dire tanto particolare è la natura della contesa. Per essa, la posizione di classifica non conta nulla: l'emulazione e la rivalità aboliscono tutto, cancellano tutte le differenze, colmano tutti i dislivelli. L'una squadra può benissimo trovarsi al primo posto della classifica e l'altra all'ultimo, che lo interesse dell'incontro non ne soffre: anche se l'una continuasse a militare nella Divisione maggiore e l'altra dovesse cadere in quella inferiore, la situazione non varierebbe. La differenza di levatura tecnica non conta molto in incontri di questo genere: essa farebbe sentire il suo effetto su una serie di prove fra i due contendenti, ma quando il confronto è uno ed isolato, tutto dipende dagli umori, dai fattori psicologici, dallo stato di spirito, dal caso.

Perchè, tecnicamente, Juventus e Torino si trovano in situazione ben diversa l'una dall'altra. Per affrontare le lotte di questa stagione, la Juventus non ha fatto acrobazie, nè contorsioni, nè movimenti speciali: ha semplicemente confermato in blocco la formazione della stagione scorsa. Un po' quello che ha fatto il Milan. Ha semplicemente creduto in sè, ha praticamente avuto fede nei mezzi che aveva a disposizione, malgrado che il campionato non lo avesse vinto. E questa fiducia è stata ricompensata dai risultati. Costretta da tutta una serie di infortuni e di contrattempi ad attingere largamente dal serbatoio delle riserve, ha trovato anche qui risposta favorevole; una risposta più favorevole ancora di quanto essa stessa sperava. Chè, alcuni dei sostituti hanno dato luogo ad un fenomeno che è umano in sè, ma che non è di tutti i giorni sui campi nostri. I sostituti hanno visto l'occasione di affermarsi, si sono rimboccati le maniche, hanno lavorato di puntiglio, sono cresciuti di statura partita per partita: da uomini di valore e di carattere, hanno colto al volo l'attimo fuggente. Tanto da far sorgere per i dirigenti e per la squadra dei problemi di duratura occupazione di posti, di cui nessuno si sarebbe mai sognato, all'inizio della stagione. Comunque, la Juventus ha confermato quest'anno, che undici uomini non bastano per portarsi bene in un campionato, e la bontà della sua politica tecnica è dimostrata dalle cifre: Ha al primo posto della classifica con cinque punti di vantaggio sul più vicino inseguitore, su ventinove partite ne ha vinte ventuna, perse tre, pareggiate cinque, ha segnato 78 reti e ne ha subite 25: tutte cifre, queste, che rappresentano un primato per la stagione. E' squadra che ha linea, la Juventus, una delle poche squadre italiane del momento che vivano di vita organizzata e conseguente. Può vincerlo il Campionato di quest'anno, può anche non vincerlo, e sarebbe una grossa sorpresa; ma come regolarità di marcia, come saldezza tecnica di rendimento, ha dimostrato finora di essere la squadra migliore di tutto il lotto.

Ben diversa è la posizione del Torino. Le vicissitudini per cui sono passate la società e la squadra sono troppo note per essere qui rievocate, nè questo sarebbe il momento adatto per farlo. In un certo qual senso, la sua situazione dà spesso l'impressione di essere ancora quella che fu l'anno dopo della tragedia di Superga. Non è l'iniziativa che gli sia mancata. Di tentativi ne ha fatti. Nel senso pieno del termine ne ha azzeccati pochi. Non è cosa semplice nè facile ricostruire una squadra — ed una volta ricostruita, guidarla — nel momento che attraversa il calcio italiano. E' più facile conservare il proprio pubblico — perchè quello non è stato distrutto dalle avversità, anzi da esse conquiso — ed il Torino lo ha conservato tutto, malgrado lo incerto andamento della squadra. La quale si trova questo anno compresa nel novero dei contendenti — e sono dodici su venti, dal bilancio passivo delle reti —: 30 reti pro e 39 contro, ed è presa nel gorgo di quelli che, ad ogni passo che fanno, hanno lo spettro della retrocessione che ottenebra la mente. Domenica scorsa, o per aver azzeccato la formazione adatta, o per aver ritrovato il giusto stato d'animo, ha riportato il suo primo successo a larga marcatura della stagione. Segno che, delle possibilità, allo stato latente, la squadra ne possiede.

Situazione di tecnica e di classifica quindi: ben differente in un caso dall'altro, come già si era detto. Eppure, per il confronto diretto, tutto torna in discussione; partendo dai due poli opposti, le due squadre daranno vita ad una gara dal tipo accanito, dall'andamento equilibrato, dall'esito incerto.

Vittorio Pozzo



Carapellese (a sinistra) e Boniperti saranno i capitani delle due squadre torinesi oggi in lotta: il juventino, con 6 reti, detiene il massimo dei goals segnati nel derby dai giocatori attualmente in attività. Il primato assoluto appartiene a Borel (7 reti) ed al povero Gabetto che segnò cinque goals per la Juventus e due per il Torino

JUVENTUS

1 Viola

2 Bertuccelli — 5 Ferrario — 3 Manente

4 Mari — 6 Piccinini

8 K. Hansen — 10 J. Hansen

7 Boniperti — 9 Vivolo — 11 Praest

Carapellese 11 — Fiorio 9 — Amaldi 7

Giammarinaro (Vicariotto) 10 — Pratesi (Amaldi) 8

Pozzi 4 — Giuliano 6

Farina 5 — Nay 3 — Bonelli 2

Romano 1

TORINO

Inizio: ore 15 - L'incontro sarà preceduto (ore 14,15) da Juventus-Casale per il campionato riserve.

Dal primo confronto alle formazioni attuali

Oggi «derby» numero 106 tra Juventus e Torino. Il primo incontro fra le due squadre calcistiche cittadine risale al 17 gennaio 1907 e fu vinto dai granata per 2-1. Ai bianconeri spetta l'onore della rete iniziale, che venne segnata da Ernesto Borel, il padre dei due noti ex-calciatori Aldo e Felice, morto nell'ottobre scorso. I goals del Torino sono stati di Ferrari e Kämpfer ed i giornali dell'epoca hanno dedicato all'avvenimento circa dieci righe. Una ogni decina di spettatori.

Da allora l'interesse per il «derby» è sempre aumentato ed ha avuto le sue «punte» nelle stagioni '48-'49 e '49-'50, quando esisteva una grande rivalità e la Juventus teneva testa al Torino, forte dei campioni scomparsi poi a Superga. Il 24 ottobre 1948 furono infatti denunciati 54 mila presenti (incasso 20 milioni) e le cifre salirono ancora nella partita di ritorno.

Dopo la tragedia di Superga, molti sportivi ritennero a torto che il nuovo Torino non fosse in grado di contrastare degnamente il passo agli avversari e preferirono rinunciare alla partita. Il 19 marzo 1950 vi furono infatti solo 30 mila presenti, ma da allora l'interesse del pubblico è in leggero aumento.

Il bilancio complessivo degli incontri finora disputati vede 46 vittorie granata, 38 bianconere e 23 pareggi.

La Juventus, in avvantaggio nel conteggio complessivo generale, si trova invece in testa al tabellino dei confronti a girone unico, che sono stati finora 39. Di essi 17 sono terminati col successo dei juventini, 11 con quello dei granata e ancora 11 alla pari. Ecco l'elenco dettagliato:

	Campo Juventus	Campo Torino
1929-1930	2-0	0-0
1930-1931	2-0	1-1
1931-1932	3-0	0-0
1932-1933	2-1	1-0
1933-1934	4-0	2-1
1934-1935	1-1	3-1
1935-1936	2-1	2-2
1936-1937	0-1	1-2
1937-1938	3-0	1-1
1938-1939	1-1	2-3
1939-1940	1-1	2-1
1940-1941	2-1	0-2
1941-1942	2-0	1-2
1942-1943	2-5	0-2
1946-1947	1-2	1-5
1947-1948	1-1	1-1
1948-1949	1-2	1-3
1949-1950	4-3	3-1
1950-1951	4-1	5-1
1951-1952		0-0

Nell'annata 1945-1946 si è avuta una vittoria per parte tanto nel Campionato Alta Italia quanto nel girone finale misto Nord-Sud.

Dalla «storia» del derby alle notizie più recenti. Sono noti ormai i rientri di Boniperti, Mari e Bertuccelli nella Juventus e di Pozzi e Amaldi nel Torino. I granata non hanno ancora comunicato ufficialmente la squadra. Tredici giocatori sono convocati: tra essi Cavigioli, che non figura nel tabellino delle formazioni. La Juventus ha come riserva Corradi, il quale, però, giocherà la partita di avanspettacolo contro il Casale, valevole per il campionato di categoria. La formazione dei cadetti bianconeri sarà: Cavalli; Boniforti, Corradi; Campoletto, Parola, Bizzotto; Crosio, Binda, Mazzucco, Scaramuzzi, Caprile.

GIRO DELLA SVIZZERA ROMANDA

Tra Coppi e Koblet la lotta conclusiva

(Nostro servizio particolare)

Bienne, 19 aprile.

Dopo le due odierne semi-tappe conclusesi, la prima con la vittoria del belga Schils, e la seconda con quella di Barducci, senza che sia stata modificata la classifica generale, la definitiva sorte del Giro di Romandia sarà decisa domani.

Infatti la quarta e ultima «fatica» non è soltanto la più difficile, in quanto comprende le salite più dure di tutto il Giro e specialmente quella di La Cibourg (m. 1083), ma è anche la più lunga. Qui probabilmente avverrà il duello fra Coppi e Koblet, posto che i due «assi» anzichè continuare a sorvegliarsi a vicenda ritengano sia giunto infine il momento di darsi battaglia.

Come già nella mattinata, anche nella semi-tappa pomeridiana non si sono avuti episodi di particolare rilievo: le solite fughe dei corridori di secondo piano che però sono stati presto riacciuffati.

Al traguardo di Bienne, Barducci ha vinto in volata davanti ad Albani, Koblet e Coppi.

Ordini di arrivo - Prima semitappa (Ginevra-Yverdon, chilometri 121): 1. Schils (Belgio), in ore 3,28'0"; 2. Albani (It.); 3. Kamber (Svizz.); 4. Coppi (It.). Seguono tutti gli altri «assi» col tempo del primo.

Seconda semi-tappa (Yverdon-Bienne, Km. 91): 1. Barducci (It.) in ore 2,31'39"; 2. Albani (It.); 3. Koblet (Svizz.); 4. Coppi (It.) e quindi tutti gli altri, con il tempo di Barducci.

Classifica generale: 1. Wagtmans (Olanda), ore 15,9'54"; 2. Coppi (It.), a 1'56"; 3. Schaer (Svizz.); 4. Impanis (Belgio); 5. Koblet (Svizz.) e altri, tutti con il tempo di Coppi. e. 1.

L'italiano Pierre ha vinto la 5ª tappa del giro ciclistico del Marocco, la Tangeri-Quezzane (km. 200) in 5 ore, 28'54" battendo in volata B. Ruiz: resta 1. In classifica il francese Buchonnet: Giachero è 5. a 3'12"; Pinzza 8. a 5'4"; Gaggero 16. a 15'32".

La 5ª tappa del giro ciclistico del Sud-Est, in Aix-Arles, è stata vinta da S. Bianchi (km. 112) in 2 ore, 47' e 46"; 2. Baffert, 3. Garcia. In classifica generale sono in testa a pari merito Genn Lierca e Maria.

Il trotto a Mirafiori

L'ottava giornata di corse al trotto che si svolge oggi a Mirafiori (ore 15) si impernia sul Premio Unione Industriali (L. 400.000 m. 2020). Sono dati partenti: *Pinone* (Puccini), *Guerrigliero* (Nogara), *Crack* (Manfredi), *Tortola* (F. Branchini), *Bluet* (Canzi), *Are* (N. Branchini) e tutti ai nastri dei 2000. Sui tempi *Are* dovrebbe essere davanti a tutti; per le piazze indichiamo *Crack* e *Guerrigliero*.

Per le altre corse della giornata, due delle quali, salvo imprevisti ritiri dell'ultima ora, si correranno in due divisioni, preferiamo: Premio *S. Frutteno:* Monsone, Filizugna; *Cascine:* Morenga, Gallone; *Adige:* Alieso, Rockfeller; *Arno:* 1ª Div.: Pareggiatore, Fulgorminio; 2ª Div.: Truman, Zerto; *Tevere:* Zloty, Ugayali; *Mulino* 1ª Div.: Fiordaliso, Bertrando; 2ª Div.: Rolando, Montejolo.

Servizio tranviario per il derby

Per Juventus-Torino l'agitazione dei tranvieri non avrà conseguenze, in quanto la sospensione del servizio, come è pubblicato in altra parte del giornale, avrà luogo solamente dalle ore 20 alle 24. Nelle ore precedenti i tram funzioneranno regolarmente e le linee dello Stadio saranno come di consueto rafforzate.

Robic rafforza il primato nella "Roma - Napoli - Roma"

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 19 aprile.

Il programma odierno comprendeva tratti da Salerno a Napoli — che passando per l'autostrada di Pompei misura 56 chilometri — e questo è stato disputato in linea dai 31 corridori in gara; ad esso seguiva il settore dietro allenatori, che i ciclisti dovevano percorrere su 10 giri della pista dell'Arenaccia, pari a 6 chilometri.

Come era facile prevedere, la gara in linea ha visto arrivare in gruppo serrato tutti i concorrenti.

Con altrettanta fedeltà alle previsioni, nel settore meccanizzato Robic ha avuto modo di affermare nuovamente la sua abilità nel seguire l'allenatore ad alta velocità. Al termine dell'esame il cui responso era dato dal cronometro e che si svolse nelle circostanze che diremo fra poco, «Testa di vetro» è risultato il corridore che ha impiegato minor tempo a coprire la distanza (6 minuti primi e 5 secondi, pari alla velocità media di 59 chilometri e 178 all'ora). Oltre che vincitore della cosiddetta seconda semitappa, il francese migliora anche la sua posizione in classifica.

Non si poteva, in verità, pretendere di più e il meglio dal ridotto e modesto programma odierno.

La volata fu quanto di più chiaro e di più netto si potesse immaginare per consacrare tale superiorità. Entrato in pista in settima posizione dietro Kubler, Astrua, Casola, Conte, Ferrari a Soldani che erano ancora nello stesso ordine alla campana, sul rettilineo opposto al traguardo «Van Steen» produceva il suo sforzo e con poche pedalate infilava l'uno dopo l'altro gli avversari.

Le tribune dell'Arenaccia erano zeppe di pubblico, il quale col biglietto d'ingresso aveva acquistato il diritto di assistere oltre che alla volatona dei trenta corridori, anche alla loro successiva prova contro il tempo per graduarsi nella classifica della seconda semitappa.

I napoletani s'interessarono parecchio allo spettacolo, durato quasi due ore.

Naturalmente, gli spettatori tenevano tutti per Bartali, e lo dimostravano assai rumorosamente; ma ciò non impedì a Robic di guadagnare immediatamente terreno sugli avversari, e più visibilmente su Magni partito un quarto di giro avanti a lui. Spingendo una moltiplica sviluppante nientemeno che otto metri e 20 centimetri ad ogni giro di pedale, «Testa di vetro» riaffermava così la sua superiorità in questo genere di corsa, e terminava primo davanti a Magni ad Ockers e a Bartali — che però era il più applaudito di tutti, tanto egli è radicato nel cuore di queste e di altre folle.

Domani, due semitappe, divise in due settori. Al mattino, corsa in linea fino a Terracina (km. 129), dove entreranno in funzione gli allenatori per il tratto di 43 chilometri fino a Latina; nel pomeriggio, settore in linea di 80 chilometri su percorso molto accidentato (si salirà a Rocca di Papa, e poi a Castelgandolfo), e una volta a Roma, i corridori ritroveranno le motociclette pronte a motore acceso per l'ultimo tratto di 40 chilometri sui viali della Passeggiata Archeologica.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della semitappa Salerno-Napoli (km. 56): 1. Van Steenbergen, in 1 ora 23'8" (media oraria km. 40,416); 2. Alfo Ferrari, a 3 lunghezze; 2. Conte.

Seconda semitappa (dietro allenatori): 1. Robic in 6'5" (media km. 59,178); 2. Magni, 6'13"; 3. Kubler, 6'18"; 4. Ockers, 6'20".

Classifica generale dopo la terza tappa: 1. Robic, in 10 ore [illegible]'12"; 2. Magni a 1'13"; 3. Ockers, a 2'36"; 4. Bartali a 3'33"; 5. De Santi, a 4'23"; 6. Bevilacqua, a 5'18"; 7. Van Est, a 6'33"; 9. Corrieri, a 6'49"; 10. Van Steen

Calcio-programma

Lazio-Atalanta	(2-0)
Sampdoria-Bologna	(0-0)
Novara-Como	(2-2)
Fiorentina-Legnano	(0-1)
Inter-Lucchese	(0-1)
Spal-Milan	(1-1)
Palermo-Napoli	(2-1)
Triestina-Padova	(0-0)
Juventus-Torino	(0-0)
Pro Patria-Udinese	(2-0)

Serie B

Piombino-Brescia	(0-1)
Treviso-Catania	(2-2)
Fanfulla-Genoa	(0-2)
Vicenza-Livorno	(0-2)
Modena-Marzotto	(0-0)
Monza-Pisa	(0-0)
Stabia-Reggiana	(3-3)
Salernitana-Roma	(0-2)
Messina-Siracusa	(3-1)
Venezia-Verona	(3-2)

Tra parentesi: i risultati del girone d'andata.
Inizio: ore 16.

Bollettino della temperatura

Trento	11,6	25	Ancona	14,8	21,6
Bolzano	9	24,5	Perugia	13,4	23,7
Torino	11,4	24	Pescara	7,5	20,3
Milano	12,4	26	Roma	11,2	23,4
Genova	15,6	22,2	L'Aquila	7	22,7
Firenze	7,6	26,2	Napoli	12,6	21,4
Bologna	14	25,4	Bari	11,7	21,4
Venezia	15,3	20	Reggio C.	13,8	24,4
Trieste	14	2[illegible]	Palermo	12,6	22,2
[illegible]	10	22,2	Messina	14,2	19

Una corsa al giorno

Duke a Sanremo dopo la vittoria di Silverstone

Sanremo, 19 aprile.

(s. n.) Si sono svolte oggi sul percorso di Ospedaletti le prove ufficiali in vista del 5° Trofeo motociclistico internazionale di Sanremo che si correrà domani.

Si è notata intanto l'assenza di molti campioni stranieri primitivamente iscritti alla gara, quali lo svizzero Haldemann, il tedesco Kluge, gli inglesi Graham e Armstrong, l'olandese Van Rijswick e il francese Jean Behra.

I corridori delle due categorie hanno effettuato delle prove brillanti e molto veloci. Specialmente nella categoria 250 cmc. Enrico Lorenzetti su Guzzi ha compiuto il giro più veloce (km. 3,350) in 2'5"2/5 alla media di 97,033, migliorando il record detenuto dal povero Ambrosini in 2'6" (media: km. 96,571).

Nella categoria 500 il miglior tempo è stato fatto da Nello Pagani, su Gilera, che ha compiuto il giro più veloce in 2'2" alla media di km. 98,738. Il secondo, come tempo di prova, è considerato Geoffrey Duke, al quale è stato contato per buono, ufficialmente, il tempo registrato nelle prove non ufficiali di ieri (2'4"1/5) dovendo il campione del mondo essere oggi in Inghilterra per una gara a Silverstone. Secondo notizie dall'Inghilterra egli si è affermato oggi, battendo Doran (A.J.S.) e Bennet (Norton). Duke tornerà domattina in aereo a Sanremo a gareggiare nella corsa delle 500 cmc.

Dopo quello di Pagani i migliori tempi nelle prove odierne sono stati quelli di Valdinoci (2'5") Colnago (2'5"3/5).

Sullo schermo

STRINGIMI FORTE TRA LE TUE BRACCIA, di M. Curtis (Astor). — Il patetico titolone sostituisce l'originale: «Force of arms». Il film è la storia di un amore contristato dalla guerra, che lo circonda, lo preme, ne impedisce la gioiosa espansione. Il sergente Pete Peterson della fanteria statunitense, combattente sul fronte italiano, dopo una vittoriosa azione che gli frutta la promozione a tenente, conosce una graziosa tenente ausiliaria, Eleanor, dalla quale si sente subito attratto. Ma la fanciulla, creatura dolce e sensibile, gli resiste; non vuole innamorarsi tra così fiere circostanze, la filosofia del «carpe diem» non le entra, ed essendo già stata scottata una volta (il suo fidanzato è caduto in combattimento pochi giorni dopo il fidanzamento) non vuole rimettersi al rischio di soffrire per un uomo la cui vita è appesa a un filo. Savi ragionamenti, che lo stesso Pete intende e apprezza, tanto che si ritrae da lei; ma da quando in qua i ragionamenti tarpano le ali ad Amore? Così, pochi momenti prima di tornare al fuoco, Pete rivede Eleanor, e il dolce nodo si stringe. Più attaccato di prima alla vita, più guardingo nel pericolo, Pete vede cadere i suoi compagni come mosche, e nel caldo della battaglia resta ferito. Dimesso dall'ospedale, sposa Eleanor e potrebbe tornare in America; ma una specie di rimorso glie lo impedisce: la guerra continua, i suoi compagni continuano a soffrire, rimpatriare gli parrebbe un tradimento. E impetra dalla moglie di tornare a battersi, come fa; e non si sa più nulla di lui, finchè un giorno è dato per disperso. Ma la dolce Eleanor non ci crede, e guidata dall'amore va in cerca del marito, che finalmente trova a Roma sano e salvo, mentre le campane annunziano la vittoria degli alleati.

Retorica, senz'ombra di dubbio; ma condita d'un certo garbo patetico, fatto specialmente valere dai due interpreti che in tanto patetico artificio si serbano sobri e sinceri: William Holden e Nancy Olson. vice

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con molta facilità. Posizioni nel complesso non voluminose sono state prorogate con l'intervento di un denaro particolarmente vistoso. Nell'ultima riunione dedicata agli scambi per fine aprile la quota azionaria ha ricalcato la precedente tendenza di lieve cedimento: Fiat, Viscosa, Montecatini, Assicurazioni Generali sono risultate pesanti ed hanno aggravato per riflesso le basi terminali del complesso azionario. Attraverso notevoli sacrifici di prezzo è stato operato un evidente quanto tipico sveltimento di posizioni per fine mese. Listino in generale arretramento. Titoli di Stato invariati. Impedesco dapprima lievemente rafforzato su Fiat e Burgo, poi smorzato nell'ultima di fine settimana. Diritti Ecenia 40,75.

	18	19		18	19
Ren.02	64 70	64 70	Mond.	1417	1397
Ren3½	66 80	66 80	For N.	90 75	90 —
» l. c.	66 90	66 90	Italgas	24 125	24 —
Red3½	72 50	72 65	Sip	1185	1185
» l. c.	72 60	72 70	Terni	249 —	243 —
Ren5%	94 30	94 25	P.O.E.	455 —	454 —
» l. c.	94 40	94 35	Unes	437 —	432 —
Red5%	91 10	91 10	Stet	2644	2640
» l. c.	91 20	91 20	Snia	2200	2155
Ric3½	69 65	69 75	Viscosa	2315	2280
» ex-pr	69 55	69 50	Marelli	520 —	520 —
» l. c.	69 75	69 85	Fiat	446 —	438 50
» ex-pr	69 65	69 60	Savigl.	—	—
Ric5%	91 20	91 225	Nebiolo	13 50	13 25
» l. c.	91 30	91 35	Incet	122 —	122 —
Bu. 59	96 95	96 90	Mont.	851 —	848 —
» 60	96 825	96 925	Finsid.	694 —	680 —
» 61	96 65	96 70	Ilva	298 —	292 —
Fer5%	66 50	66 50	Ansaldo	230 —	230 —
Elt4½	83 35	83 50	Viscosa	2306	2280
Ire4½	98 75	98 75	Chatil.	2725	2660
Imm4½	97 50	97 50	Dir	1730	1730
Imm5%	93 85	93 85	Schiap.	355 —	355 —
Iri4½	196 —	194 —	Anic	172 —	169 —
Ime5½	91 55	91 55	Rum.c	64 50	64 —
Tor4½	88 50	88 50	M.pani	2190	2196
»5%33	88 50	88,50	Mcolin	871 —	868 —
»5%37	88 50	88,50	Zucch.	730 —	710 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	54 —	54 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3640	3660
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6430	6460
I. Nap.	93 50	93 50	FerrIt	13.000	13.000
Neb5½	36 —	36 —	Toro F	940 —	945 —
»7%48	29 50	29 —	R.A.S.	13.500	13.500
»7%49	28 —	28 —	Biella	90 75	90 50
Fiat5%	100 —	100 —	Telder.	3400	3400
» 6%	89 80	90 —	Mar.E.	976 —	964 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	996 —	990 —
» 6%	93 50	93 50	Fornar	275 —	275 —
Oliv7%	103 90	103 70	Siam	345 —	345 —
Magn7	94 25	94 —	Westl.	96 —	100 —
Elar7%	100 —	100 —	Peraro	495 —	495 —
Vib.7%	[illegible] —	90 —	Calerd.	355 —	355 —
Qual7%	94 —	95 50	Pirelli	916 —	915 —
Sav.7%	26 —	23 —	Safia	[illegible] —	880 —
Westl.7	68 —	68 —	Lrg.gas	1327	1325
Frus6%	85 50	87 —	Talco	14.000	14.000
Cart7%	105 25	105 25	Burgus	10.700	10.700
Sade6%	91 80	93 50	Colon.	875 —	875 —
Vinc6%	90 —	90 —	Frac	320 —	322 —
Gal.6%	94 25	94 25	Lanza	2280	2280
Etipel6	94 35	94 35	Amiata	2300	2240
Timo 6	91 90	91 90	Acq.P.	2780	2780
Telve 6	92 —	92 —	Fiorto	28 —	28 —
For7%	91 25	91 25	BemBi.	4870	4800
Emba6%	90 20	90 375	Srim	12.850	12.825
A.Cen.	7600	[illegible]	Rinasc.	4200	4225
» Toro	5600	5800	Eternit	162 —	162 —
Medit.	3700	3625	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,93; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7300-4000; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 655-659; franco svizzero 141-152; franco francese 157-159; oro fino 710-826; argento 20-20,50.

LA WEHRMACHT SPARSA PER IL MONDO

Il "quartier generale,, degli ufficiali tedeschi al Cairo

Di antichi combattenti nazisti ve n'è un po' dappertutto - Il notevole concentramento in Egitto - Il nuovo verbo: *To rommel* - I nuotatori egiziani e le "ranocchie,, germaniche - Preoccupazioni di sir Erskine

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 aprile.

Il giorno della rinascita della Wehrmacht rassomiglierà a quello del giudizio universale: per rispondere all'appello della patria gli ufficiali e i soldati tedeschi dovranno sbucare fuori dai quattro angoli della terra. Dalle paludi dell'Indocina, dove nella Legione Straniera combattono per i francesi chi dice 50 chi dice 70 mila tedeschi; dalle acque della Corea, dove incrociano due dragamine inglesi i cui equipaggi sono completamente formati, ad eccezione degli ufficiali, da marinai che avevano combattuto agli ordini degli ammiragli Raeder e Doenitz; dai Paesi dell'America Latina, dove gli assi della Luftwaffe (ad esempio il generale Galland, il più celebre «cacciatore» dell'aviazione nazista) sono stati assunti come consiglieri dai ministeri dell'aeronautica o dalle linee aeree civili; dalla Siria e dall'Arabia Saudita, dove stanno affluendo molte migliaia di specialisti delle ex-brigate corazzate di Guderian che sono stati arruolati da Hanak Hassim Bey, e cioè dal tenente colonnello Hans Mueller, che dopo avere fatto parte dello stato maggiore di Rommel ed essere fuggito da un campo di concentramento inglese, si è convertito all'islamismo e si è messo agli ordini del Gran Muftì di Gerusalemme, l'acerrimo nemico degli inglesi che vive in esilio al Cairo, ospite ed amico di re Faruk.

Un lungo elenco

Hanak Hassim Bey, questo nuovo «Lawrence of Arabia», tornò in Germania nell'estate scorsa e riuscì a convincere il maggiore Mertins, già braccio destro del generale Student (il capo dei paracadutisti tedeschi), e il generale Fahrmbacher, già comandante dell'artiglieria tedesca in Francia, che era stato appena rilasciato da un carcere francese, a seguirlo in Egitto dove, nell'elegante quartiere cosmopolita del Cairo, Heliopolis, i due ufficiali tedeschi hanno impiantato un «piccolo quartier generale privato» al n. 9 della Sharia el Askar.

Manovrando come quei gelatai friulani o come quei venditori di stoffa meridionali che, una volta fatta fortuna all'estero, riescono a far trasferire in Svezia o in Germania le popolazioni quasi al completo dei loro paeselli, i due ufficiali tedeschi si sono fatti raggiungere in Egitto da molte migliaia di amici e di antichi compagni d'armi. L'elenco dei personaggi che negli ultimi mesi hanno riscaldato le sedie dell'anticamera di Mustafà Kamel, console generale di re Faruk a Francoforte sul Meno, per ottenere il visto di residenza in Egitto, è lungo e piuttosto interessante.

Tanto interessante che sul Schaumainkai di Francoforte, dove al n. 43 si trovano gli uffici del consolato egiziano, passeggiano da qualche tempo gli agenti di un ufficio privato di investigazioni i quali, non si sa se per conto delle autorità inglesi o di quelle tedesche, cercano di identificare i visitatori di Mustafà Kamel, specialmente quelli che, anche dopo sette anni dalla fine della guerra, non hanno ancora imparato ad indossare con naturalezza gli abiti civili.

L'elenco comprende già sei generali (Munzel e Prittwitz, ex-comandanti di brigate corazzate, von Ravenstein, excomandante della 99.a divisione motorizzata agli ordini di Rommel, Weinberg e Mendl, ex-comandanti di corpi d'armata, e il già ricordato Fahrmbacher, mentre un settimo generale, Braun, è recentemente tornato in Germania), diverse centinaia di ex-comandanti di reggimenti o di battaglioni, alcuni dei più noti esperti dell'armata dei paracadutisti (come i colonnelli Sigfried Heuke e Heinz Richter, gli assi del corpo dei «diavoli verdi»), ed anche taluni tecnici della produzione bellica, come il dott. Voss, già direttore generale delle fabbriche Skoda di Pilsen, e l'ingegnere Deilgen, già capo dell'ufficio «controllo armi» dell'esercito nazista.

Un gruppo che preoccupa

Un giornale di Hannover racconta che gli ufficiali tedeschi vengono salutati all'aeroporto del Cairo con grida di «Heil Rommel» dai fanatici nazionalisti del Wafd; e che gli inglesi, ai quali l'arrivo degli ufficiali tedeschi non va molto a genio, hanno coniato un nuovo verbo: «To rommel» per descrivere la loro misteriosa attività. «It is rommeling again» ha scritto in un suo rapporto a Londra sir George Erskine, comandante delle truppe britanniche nella zona del Canale di Suez.

Al «piccolo quartier generale privato» di Heliopolis è stato preparato un piano per arrivare alla formazione di quindici divisioni egiziane (sette di fanteria, due di artiglieria, due corazzate e una di cavalleria) per la fine di quest'anno; ma è un progetto destinato a rimanere sulla carta, come hanno riferito alcuni ufficiali tedeschi che sono rientrati in Germania, perchè non avevano ottenuto l'autorizzazione di spedire alle loro famiglie una parte degli stipendi mensili (800 dollari) che guadagnavano in Egitto. «Gli egiziani — ha detto uno di questi ufficiali — hanno una sola fabbrica d'armi, la Misr di Khoubra, che dopo avere utilizzato tutti i residuati bellici raccolti sul campo di battaglia attorno a El Alamein, è in perenne crisi di materie prime. Almeno per il momento gli inglesi non hanno ragione di preoccuparsi».

C'è un solo gruppo di militari tedeschi in Egitto che preoccupa gli inglesi: quello organizzato dall'ex-capitano di vascello barone Teodoro von Bechtolsheim e dall'ex-capitano di fregata Wormser, e cioè dai due ufficiali che durante la guerra guidarono le «ranocchie» tedesche (i dinamitardi subacquei che presero a modello i «sommozzatori» italiani e copiarono i «maiali» con i quali furono violate le basi di Alessandria e di Gibilterra), ed ebbero poi il comando generale dei sommergibili-nani (con un equipaggio di sole due persone) copiati da quelli giapponesi e delle speciali motosiluranti monoposto in cui il siluro faceva parte dello scafo dal quale si staccava al momento del tiro.

Von Bechtolsheim e Wormser hanno ora a disposizione i migliori nuotatori del mondo: gli egiziani che ogni anno conquistano i primati nelle gare di nuoto su grandi distanze (così nella traversata della Manica) e che fanno tutti parte dell'esercito di re Faruk. Nessuna meraviglia dunque se l'attività del «piccolo quartier generale privato» di Heliopolis preoccupa alquanto sir George Erskine, il quale si inquieta di tutto questo «rommeling».

Enrico Altavilla

Le condizioni del ferito in un comizio presso Roma

Roma, 19 aprile.

Le condizioni del giovane Alceo Martini, ferito da undici coltellate in una rissa politica a Montecompatri, permangono sempre gravi nonostante un lieve miglioramento avvenuto nel pomeriggio. Stamani il sen. Umberto Tupini, accompagnato dal segretario provinciale della d. c., si è recato nell'ospedale di Frascati per esprimere al ferito l'affettuosa solidarietà del suo partito e quella personale di De Gasperi. Sull'appartenenza del Martini al partito d. c. sono stati sollevati questa sera dei dubbi. Infatti il Movimento sociale italiano dichiara che il Martini appartiene al suo partito. Da parte del d. c. invece si insiste nel dichiarare che il Martini è un tesserato della d. c. e il *Popolo* domattina pubblicherà la fotografia della tessera del Martini.

Intanto proseguono attivissime le indagini dei carabinieri del luogo per accertare le cause della sanguinosa rissa. Pare che il responsabile delle coltellate sia tale Tripolino Dominicis. Le sue ricerche sono state fino ad ora vane. Sembra che egli si sia diretto verso Roma.

Celebrazioni di Savonarola a Firenze ed a Torino

Roma, 19 aprile.

Solenni celebrazioni di Savonarola saranno tenute a Firenze e a Torino sotto il patrocinio del Sindaco di Firenze on. La Pira. Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione odierna ha deciso di emettere il francobollo commemorativo.

LA TRADUZIONE DI LO VERSO

I carabinieri di scorta denunciati all'autorità

Roma, 19 aprile.

Il caso originato dalla visita di Girolamo Lo Verso al suo difensore prima d'essere tradotto a Regina Coeli per l'arma dei carabinieri s'è chiuso questa sera. Il col. Riccardo Caopinna, incaricato di condurre una inchiesta, ha denunciato il brigadiere Sain, l'appuntato Cangem, e il carabiniere Chioccola alla autorità giudiziaria ordinaria. Per tutta la giornata di oggi sono continuati gli interrogatori dei tre militari che costituirono la scorta del medico palermitano, già condannato all'ergastolo per uxoricidio, e che gli consentirono di fermarsi nello studio dell'avv. Cassinelli, durante il suo trasferimento dalla stazione di Roma al carcere. La conclusione è stata la denuncia per aver violato l'art. 323 del Codice penale il quale stabilisce che «il pubblico ufficiale che abusando dei poteri inerenti alla propria funzione commette, per recare ad altri un danno o per procurargli un vantaggio, qualsiasi fatto non preveduto come reato da una particolare disposizione di legge, è punito con la reclusione sino a due anni e ad una multa».

In sostanza, dell'episodio gli unici a subirne le conseguenze sono stati i militari della scorta. Della questione è ora investito il procuratore della Repubblica il quale dovrà stabilire innanzitutto se il reato sussiste e se ed in secondo luogo se i denunciati possono comparire dinanzi al magistrato del Tribunale in stato di detenzione o a piede libero. Questo indipendentemente dalle sanzioni di carattere disciplinare che dovranno essere prese dal Comando dell'arma a seguito della decisione della Magistratura.

Una condanna all'ergastolo e due a trent'anni in Rovigo

Rovigo, 19 aprile.

Si è concluso stasera all'Assise il processo a carico della banda composta da Emanuele Pegoraro di 44 anni, Giulio Temporin di 43 anni, Primo Pegoraro di 31 anni, Mario Breda di 45, tutti da Monselice, e Aldo Baldon di 36 anni da Pozzonovo, imputati di avere, la notte del 2 maggio 1947 a Pettorazza, rapinato nella propria abitazione la famiglia del guardiano idraulico Settimio Casarin e di avere ucciso a colpi di mitra l'agricoltore Giuseppe Belloni, del luogo, accorso in soccorso del Casarin.

La Corte ha condannato alla pena dell'ergastolo Emanuele Pegoraro; a 30 anni di reclusione ciascuno il Temporin (già condannato dalla stessa Corte d'Assise la settimana scorsa all'ergastolo per l'uccisione del carabiniere Ceccianti) e il Baldon; a 23 anni di reclusione ciascuno, con il condono di 3 anni, il Breda e il Primo Pegoraro.

L'ALLEGRO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI CANNES

Gli umoristi vogliono raggiungere la pace attraverso il sorriso

L'età d'una barzelletta: 25 anni, ma vive più a lungo - La vecchia storiella della stoffa ad una lira al metro - Il bambino di Hollywood che ebbe quattro papà dalla prima mamma e tre mamme dal quarto papà - Una differenza: "in guerra ci ammazzano e in pace non ci lasciano vivere,,

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 19 aprile.

Gli umoristi si sono raccolti a Cannes per il loro primo congresso internazionale. A onor del vero esso sarebbe il secondo poichè l'anno scorso ci fu qualcosa di simile a Bordighera, ma si è deciso di non tenerne conto agli effetti storici. La storia degli umoristi considerati non più come esseri anarchici ma come lavoratori associati in categoria, comincia a Cannes con questo aprile. D'ora in poi essi avranno un congresso dietro l'altro per non essere da meno, ha detto uno di loro, ai «pescatori con la lenza, ai dentisti, ai sofferenti di fegato, ai collezionisti di francobolli e ai viticultori vittime della filossera», i quali, il loro bravo congresso ce l'hanno sempre. E non cominciamo a ridere, perchè la cosa è seria. Serissima anzi, come vedremo.

Gli umoristi «riuniti» si propongono un grande scopo sulla terra. Grande e difficile. La prima difficoltà consisteva nel riunirsi in un complesso internazionale. Sembrerebbe che tutta l'umanità almeno in un punto dovrebbe essere d'accordo: sul piacere cioè di ridere e sulle sorgenti che lo procurano, invece non è vero. I latini (Portogallo escluso) ridono di tutto e all'infinito sui mariti delle mogli infedeli, argomento che lascia indifferenti gli anglo-sassoni pronti viceversa all'ilarità per taluni nonnulla che i latini non considerano comici; essi ridono di tutto, il che è troppo; qualche popolo non ride affatto, per esempio gli arabi. Quei della Polinesia ridono soltanto in talune circostanze che a noi stringerebbero il cuore, come potrebbe esserne una quella di un uomo gagliardo colpito improvvisamente da paralisi o di una barca sovraccarica di gente che si rovescia fra una colonia di pescecani digiuni e incivili. Anche un uomo che casca da un palmizio fa ridere, ma un po' meno. Infine l'internazionale degli umoristi è pur nata.

«Rodeo e Giulietta»

E veniamo allo scopo. Grande, dicevamo. Non lasciamoci ingannare dalla superficialità delle apparenze, poichè lo scopo rimane grande lo stesso. Essi vogliono raggiungere la pace mondiale attraverso il sorriso. Lo hanno dichiarato a gran voce. Ogni altro mezzo essendo fallito, bisognerebbe provare anche questo. Ieri sera a teatro, in uno spettacolo organizzato per l'appunto dai congressisti e con la loro diretta partecipazione, abbiamo veduto due grandi uomini di Stato normalmente intrattabili su tutte le questioni per avversità congenita, abbracciarsi affettuosamente dopo aver ascoltato insieme una certa barzelletta di un certo giornale umoristico. Peccato che la barzelletta non l'abbiano detta anche a noi, ma forse è stato meglio perchè ognuno ha diritto di ridere per quello che gli pare, l'importante è che sia allegro.

A Cannes recentemente hanno rubato un panfilo il cui nome è «Rodeo». I ladri erano due. A teatro li hanno battezzati «Rodeo e Giulietta»; il che ha provocato un ridere matto. E c'è sempre chi ride per quella signorina giovane e bella in compagnia di sua mamma (non è più giovane, mai stata bella) che mette sossopra un negozio di stoffe per sceglierne una: finalmente la trova mentre la madre si è allontanata di qualche passo, domanda quanto costa, il venditore è disposto a cederla per un franco al metro, dice la signorina: «Me ne dia tre metri, paga la mamma». Questa facezia risale press'a poco all'età del telaio, ma lasciamo che si ripeta. Forse un giorno riusciremo poi a sapere se mai avvenne che quel mercato si concludesse.

Non altrimenti abbiamo udito ridere molto per un uomo il quale si uccise in seguito a una situazione senza via d'uscita: la moglie infatti da qualche tempo gli aveva reso la vita impossibile col rimproverargli di non somigliare affatto (fisicamente parlando) a un certo uomo che lei una volta aveva amato tantissimo; è piaciuto il racconto di un'altra donna la quale non amava fare le cose a metà, le faceva a un quarto; e di Archimede al bagno che grida «Eureka!» (ho trovato); gli domandano che cosa, egli risponde: il sapone; e quello del bambino di Hollywood il quale dice di avere avuto quattro papà dalla prima mamma e tre mamme dal quarto papà; e applausi da non cronometrare per un cow-boy che entra in un bar dell'America del Nord con una pistola per mano, pistole di riserva alla cintura, un mitra, due pugnali e un leone al guinzaglio: egli uccide un po' tutti alla minima provocazione, mette a posto con qualche pedata il leone che vorrebbe imitarlo, e all'ultimo superstite che gli domanda se viene dal Sud, risponde di sì, che ha dovuto andarsene tuttavia perchè lo consideravano un effeminato.

L'età d'una barzelletta

E non manca chi sorride ancora alla definizione del diplomatico («è qualcuno che pensa a lungo prima di dare una risposta sbagliata») e della strategia («consiste nello sparare per far vedere al nemico che si hanno ancora munizioni») e per la differenza fra la pace e la guerra («in guerra ci ammazzano e in pace non ci lasciano vivere»).

Ne deriva l'autorizzazione a concludere che la materia prima per indurre al riso non ha poi chissà che pretese e per di più, una volta consumata, risorge dalle proprie ceneri magari all'infinito. Dicono che una battuta umoristica ha al massimo 25 anni di età. Ma non è vero. Vive molto più a lungo. Si possono inoltre trovare sorgenti di allegria anche in particolari insospettabili. Ha veduto un umorista scoppiare fragorosamente a ridere di fronte ai platani di Cannes, così come Schopenauer la prima volta che vide la tangente d'un circolo. La loro potatura a guisa di candelabri a più braccia rigide e ancora nude di foglia aveva difatti un che di comico.

Ora il compito dell'umorista, agli effetti della pace, dovrebbe essere quello di educare al senso del comico, facendone un propagandista anche al di fuori della sua professione. Chi ride è buono e i buoni non fanno la guerra. Si potrà osservare che il senso del comico, forte in taluni uomini di Stato, non impedì loro di provocare conflitti cruentissimi, ma ciò avveniva nei momenti in cui essi cessavano di ridere. Male che vada, ridere fa bene al cuore e per lo meno non lo affligge, il che è importantissimo, ove si ricordi che le malattie di cuore portano prematuramente alla morte più che il cancro e la tubercolosi sommati insieme. Seguiamo allora con simpatia il congresso, che non è ancora finito. Per non distrarsi si è ritirato all'aperto. Intorno a un tappeto verde. Un prato.

a. a.

6 rivoltellate alla donna che l'avrebbe respinto

Padova, 19 aprile.

Un fulmineo dramma, che si suppone di origine passionale, si è svolto stasera a Piove di Sacco. Erano le 20.40 quando si trovavano riuniti nell'abitazione dell'agricoltore Mario Campagnola, sita in Borgo Padova 25, Emma Campagnola di Mario col fidanzato Isidoro Candian, di 30 anni, la madre e una sorella dell'Emma. Il Candian, tornato da qualche giorno da Bruxelles dove gestisce un bar, desiderava sposarsi con la Campagnola da tempo sua fidanzata. Per questo, la visita ai genitori della ragazza; e il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare giovedì prossimo. Mentre si stava parlando, si sentì bussare alla porta di casa. La signora Campagnola si alzava per andare ad aprire, ma la figlia Emma la precedeva e si portava immediatamente all'uscio e, dopo aver chiesto chi era, apriva. La ragazza — così ha dichiarato successivamente — vedeva stagliarsi sulla porta l'ombra di un uomo che subito allungava la mano armata di pistola e le sparava contro ben sei colpi. La ragazza gridando, ma con eccezionale forza d'animo, ritornava in cucina comprimendosi con le mani il ventre: il sangue sgorgava abbondantemente da tre ferite. Nella confusione seguitane, mentre il fidanzato e i familiari si facevano attorno alla ragazza ferita, nessuno pensava di inseguire lo sparatore, che poteva così dileguarsi nella campagna.

Del ferimento venivano subito informati i carabinieri che provvedevano per l'immediato trasporto della ragazza all'ospedale, e per l'interrogatorio del fidanzato e dei familiari.

I medici, all'ospedale, hanno riscontrato che la Campagnola era stata raggiunta da tre proiettili, uno che l'ha colpita alla mano, uno al braccio destro e un terzo di striscio sul ventre. Si ritiene che a ferirla sia stato un suo innamorato respinto e che saputo che la Campagnola doveva sposarsi fra pochi giorni, come si è detto, abbia tentato di vendicarsi uccidendola. La ragazza però nega di aver avuto altri fidanzati o dichiarazioni amorose da parte di chicchessia.

"Kermesse,, di cavalieri sulle siepi di Piazza di Siena

Corse alla disperata dei rappresentanti del Cambogia - La cavalla di un ufficiale tedesco si rompe una gamba e muore sul prato

Roma, 19 aprile.

«Trionfo della grazia, dell'eleganza, della giovinezza»: con questo slogan primaverile si è inaugurato a piazza di Siena il Concorso ippico internazionale, la più solenne parata mondana di Roma. Per il Premio Esquilino, nella gran conca verde, sotto un tenero sole cavalieri di dieci Paesi si son dati battaglia; unici assenti di rilievo i britannici, la cui defezione costituisce una sorta di vendetta per l'atteggiamento del pubblico, l'anno scorso, nei riguardi del loro capo-equipe Llewellyn. Rentrée sensazionale: quella dei messicani, considerati i migliori ostacolisti del mondo; novità assoluta: l'esordio dei cavalieri di Cambogia, un regno di cui la maggior parte del pubblico, sebbene si tratti del più raffinato pubblico della capitale, ignorava candidamente l'esistenza. Da domani il re di questa Thule tropicale sorriderà dalla tribuna d'onore.

Proprio i cambogiani, che indossano curiose giubbe oliva con un kepì alla francese, hanno dato ai ventimila presenti quel brivido di «giovinezza» cui si richiamano i programmi ufficiali. Spericolati e sprezzanti, i cavalieri dal viso color cuoio hanno corso alla disperata; i loro cavalli si chiamano, con aulici nomi antichi, «Bianca di Castiglia» o «Bucefalo»; i loro risultati tecnici sono, per il momento, irrisori. Ma il premio inaugurale, giacchè lo si riserva per i cavalli novellini, è straordinariamente duro: si son viste, secondo la consuetudine, stragi di ostacoli; lo stesso colonnello Mariles, messicano e campione olimpionico di salto, è caduto d'arcione. Non si registrava un solo «netto», dopo settantaquattro percorsi.

Il settantacinquesimo cavaliere, il colonnello germanico Momm, ha fatto battere più forte il cuore degli *aficionados*: mancava da quindici anni, e ventitinque anni fa conobbe a Piazza di Siena il suo più alto splendore di cavallerizzo. Chi lo ricordava sottotenente, poi tenente, poi capitano, l'ha riconosciuto subito, così rigido in sella, con la sua poderosa nuca di junker. Oggi, deposta l'uniforme, vestiva la giacca rossa-fuoco. Montava una cavalla baia dall'aspetto vigoroso e docile, Flora.

Agli applausi Momm s'è inchinato appena. Poi s'è lanciato di corsa sulla pista, ha infilato i primi ostacoli. Al quarto, gli zoccoli anteriori della cavalla han battuto forte la siepe: Momm è volato in aria, rialzandosi dopo aver toccato terra. La bestia giaceva immobile sul prato, col capo levato in alto. Il pubblico era in piedi, trattenendo il respiro. Nel silenzio s'è udito l'urlo gutturale di Momm: «Flora». Da ogni parte accorrevano soldati. Subito dopo, mentre trascinavano via la cavalla dalla zampa rotta, Momm se n'è andato lentamente a capo chino.

Il cavaliere successivo, il capitano cileno Larrguibel, su Fugitivo, ha vinto la gara ottenendo l'unico «netto» del premio: era l'ultimo concorrente. Il pubblico l'ha premiato con un applauso distratto. Gli occhi di tutti erano per l'uomo appiedato, piccolo come un fantino (lui che in sella pareva un gigante) e desolato, nei limiti in cui la desolazione è concessa all'orgoglio di un ufficiale prussiano. La cavalla giaceva sul suo letto di strame, pazientissima, senza un nitrito. Il veterinario tedesco che s'era fatto largo tra i soldati ha scosso la testa. Poi, tratta dalla tasca una zolletta di zucchero, gliel'ha data con un gesto lento.

Dicono che la morte di un cavallo nella prima giornata del concorso sia il più nefasto segno che possa funestare una manifestazione ippica. Un brivido ha gelato gli astanti. L'anno passato, proprio alla vigilia della «Kermesse» di Piazza di Siena, morì Alessandro Bettoni; oggi Momm, il suo avversario di vent'anni fa, ha morso la polvere. Gli dei se ne vanno; il concorso ippico ha già sei lustri di vita. E' una constatazione amara, in margine alla «festa della giovinezza».

c. l.

Tragica fine d'un motociclista

Novara, 19 aprile.

Stamane, poco dopo le 8, una motocicletta, pilotata da Enrico Ferrara, di 11 anni, di Trecate, proveniente da Magenta, si è scontrata sulla strada statale Novara-Milano, nei pressi del ponte sul Ticino, con un'auto proveniente in senso inverso, con al volante il medico dott. Job Schwara, di 42 anni, da Brescia. Nell'urto, violentissimo, il Ferrara veniva sbalzato dalla sella e proiettato a parecchi metri di distanza. Nella paurosa caduta egli riportava la frattura della base cranica, per la quale decedeva quasi subito.

Schiacciato da un autotreno in una via di Piacenza

Piacenza, 19 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 16, sul Viale Marconi antistante la stazione ferroviaria, dove confluisce l'intenso traffico cittadino, e della Via Emilia, il capomastro Albino Gevi, di 48 anni, da Ponte dell'Olio, residente a Nervi (Genova) mentre stava attraversando la strada, probabilmente per prendere il treno che doveva condurlo a casa, è stato travolto da un'autotreno targato MI 166441, carico di 200 q.li di cemento, di proprietà della ditta Francesco Lombardi di S. Angelo Lodigiano e guidato dall'autista Domenico Campielli, pure di Sant'Angelo Lodigiano, il quale, subito dopo l'incidente, si è eclissato. Il Gevi decedeva all'ospedale.

350 PITTURE E SCULTURE IN VIA ROMA

Arte in vetrina

L'iniziativa presa l'anno passato dall'Ente torinese per il turismo, di portare la nostra arte contemporanea di tutte le tendenze a immediato contatto con il gran pubblico, chiamando i negozianti di via Roma a ospitare nelle loro vetrine quadri e sculture di artisti d'oggi, incontrò sulle prime parecchi scetticismi. Si pensava che una simile iniziativa fosse destinata all'insuccesso, sia sul piano dell'arte che su quello della pubblicità e del turismo.

Su quel secondo, della attrattiva pubblicitaria, i timori risultarono chiaramente sconfitti. Quanto al primo, quello schiettamente artistico, più difficile riesce il sondare i risultati effettivi. Certamente non sono mancati gli equivoci, le confusioni, i giudizi ingenui nati più che altro da una insufficiente preparazione e consapevolezza dei fini dell'arte: che non è mera riproduzione, ma interpretazione e fantasia. Ma forse non è già un bel successo il fatto di avere provocato un tale incontro, suscitando per tutto il tempo della mostra, e anche dopo, una singolare effervescenza di discussioni, dinanzi alle vetrine di via Roma e nei crocchi e riunioni?

Forti di quella prima esperienza, ecco che di nuovo artisti e negozianti sono stati chiamati a collaborare: e ieri alle cinque del pomeriggio puntualmente le pitture e le sculture che già erano state allogate tra stoffe o libri o valigie o profumi o fiori o quali mai altre attraenti cose, vennero scoperte, mentre che dalla sede dell'Ente Turismo incominciava il giro delle autorità convenute a inaugurare la mostra: tra le quali il Prefetto, l'ecc. Peretti Griva, il comm. Bussa presidente dell'Ente Turismo.

Circa trecento dipinti, una cinquantina di sculture, risultano distribuiti tra i vari negozi sui due lati di via Roma, da Piazza Castello sino a Piazza Carlo Felice, e su quelli corrispondenti della Piazza San Carlo. La sistemazione in genere appare ben studiata, talvolta particolarmente indovinata: e alcuni hanno compiuto uno sforzo lodevolissimo per ambientarle con garbo, eleganza e fantasia.

Circa il tono complessivo, diremmo che quest'anno c'è meno roba, tutto sommato, di quella aggressiva novità di forme e di colori che facilmente urta lo spettatore medio: è una mostra più calma nell'insieme, anche se per converso manchino parecchi nomi di primo piano, e taluni di quelli ci sono con opere che non li rappresentano al livello migliore: essendosi accontentati del classico biglietto da visita. Quel che diciamo non va riferito alle dimensioni: chè per esempio Bruno Saetti ha un quadretto poco più grande di un foglio di carta da lettera, ma in compenso originale di composizione e intenso di colore. E anche altri piacevolmente sorprendono, nomi anche poco noti, e che pure bene sostengono il confronto con i maggiori.

Tra i quali, notiamo anzitutto Casorati con un grande dipinto, e Tosi e De Pisis e Carrà e Rubino e De Grada e Menzio e Spazzapan e Savinio e Paulucci e Maggi e Campigli e Pirandello e Rosai e Mascherini e Cassinari e Semeghini; e Martina, Valinotti, e Ziveri, Cantatore; e poi Quaglino, e Bertinaria, e Buratti, e Sosia, e Brancaccio e Ciardo e Cortiello di Napoli, e Frisia e Morlotti di Milano, e Dalla Zorza e Springolo e Gaspari del Veneto, e Mandelli e Ciangottini da Bologna, e Salietti, e Ferrazzi, e Gazzera, e Primo Conti, e Carlo Levi, e altri ancora.

Tra le opere da osservare, abbiamo poi segnato quelle di Garino, di Martina, di Dafne Casorati, di Coral, di Carlatti, dei due Casoni, di Cagli, di Cremona, di Cuniolo, di Callerame, della Martellini, della Bianco, di Da Milano, di Fabbri, di Deabate, di Bernardi, di Ferraris, di Paola Levi Montalcini, di Carlo Signori, di Cristina Giulio, di Migneco, di Marcucci, di Falanga, di Soldati, di Perizi, di Prampolini, di Quaglia, di Rosso, di Monachesi, di Almone, Tettamanti, di Stroppa, di Sassu, di Zigaina, di Scroppo. E ci scusino questi artisti di averli segnati alla rinfusa, come gli altri degni di menzione, e che abbiamo lasciati nella penna.

Parecchie ancora, a dire il vero, le opere di un tradizionalismo, chiamiamolo così, un po' troppo fiacco e privo di significato. C'è da augurarsi che nelle prossime edizioni sempre più vigorosa si faccia la partecipazione dei buoni artisti, si da diminuire la percentuale degli altri.

a. r.





ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia di un patto tra Grecia e Jugoslavia

Tito sta per abbandonare una posizione non solo politica ma anche ideologica avvicinandosi alle nazioni atlantiche

(Nostro servizio speciale)

Belgrado, 19 aprile.

Cessate le manifestazioni contro la conferenza di Londra e occupata l'attenzione dei centri governativi dalla visita di Randolph Churchill al ritorno in Jugoslavia come giornalista, riappaiono in primo piano le conversazioni greco-jugoslave. I rapporti fra Belgrado e Atene non hanno cessato di migliorare dopo la riapertura delle comunicazioni con Salonicco attraverso la Macedonia, ciò che ha permesso agli Stati Uniti di imbarcare piombo e rame e vari materiali strategici jugoslavi sui quali possiedono in certo senso l'assoluta priorità in seguito ai primi invii di farina e grassi nell'inverno '50-51.

E' stato pure possibile durante questo periodo liquidare in buona parte, grazie anche all'aiuto della Croce Rossa Internazionale, la questione dei bambini greci che i partigiani di Markos avevano portato nei campi di raccolta dei paesi comunisti e principalmente in Jugoslavia. Siamo così arrivati alla vigilia di un così detto patto regionale fra i due paesi balcanici la cui importanza è fatta notare dagli osservatori occidentali anche perchè la Grecia ormai fa parte della comunità atlantica. Si rileva pure che la Jugoslavia aveva sempre affermato, dopo la frattura con il Cominform, di voler rimanere lontana sia dal Patto atlantico come da patti regionali di qualsiasi genere volendo costituire una ipotetica terza forza tra i due blocchi appoggiandosi alle Nazioni Unite.

Quali sono le ragioni per cui il regime di Tito sta per abbandonare una posizione non solo politica ma anche ideologica? Innanzitutto il progressivo avvuotamento dell'UNO in seguito all'atteggiamento della Russia e al suo abuso del diritto di veto e poi l'impossibilità della Jugoslavia di rimanere in bilico tra due schieramenti dopo aver concluso con Washington degli accordi economici e militari che rappresentano nelle loro clausole degli impegni inequivocabili.

D'altra parte oltre a queste due ragioni basilari l'orientamento di Belgrado verso Atene è in un certo senso un movimento obbligato date le attuali precarie possibilità di arrivare a dei rapporti normali con l'Italia per l'irrigidimento polemico da parte del regime di Tito nei riguardi della soluzione del problema del T.L.T. In più non si reputa casuale il fatto che l'ex-ambasciatore inglese a Belgrado Peake considerato come uno dei fautori del riavvicinamento di Tito con l'Occidente è stato da poco trasferito ad Atene.

m. f.

Quattro condanne a morte per borsa nera a Praga

Vienna, 19 aprile.

Radio Praga comunica che è terminato il processo a carico di undici persone (per la maggior parte commercianti) accusati di avere stampato carte annonarie false. Quattro degli imputati sono stati condannati a morte. Uno all'ergastolo, gli altri a pene reclusorie varianti fra i 9 e i 25 anni.

Secondo quanto ha riferito il procuratore generale, gli imputati poterono appropriarsi, grazie alle carte annonarie in parola, di grandi quantitativi di generi alimentari, sufficienti a nutrire per un mese una popolazione di 150 mila persone.

Violento terremoto nella Colombia centrale

Bogotà, 19 aprile.

Un violento terremoto ha scosso oggi la Colombia centrale. I sismologi hanno dichiarato che le scosse telluriche, le quali hanno avuto inizio alle 9,59 di Greenwich di stamani, possono essere paragonate a quelle del luglio 1950 che hanno provocato la morte di quasi trecento persone.

L'epicentro del terremoto è stato localizzato a circa 160 chilometri a nord-est di Bogotà.

Riconoscenza di sudafricani per l'aiuto ricevuto in Italia

Johannesburg, 19 aprile.

Il Governo Sud-africano adempirà quanto prima ad un vecchio debito d'onore verso sei contadini italiani che aiutarono 16 soldati sud-africani ad evadere da un campo di concentramento durante la guerra.

Le sezione di Johannesburg dell'associazione degli ex-combattenti dell'impero britannico ha raccolto 120 sterline che verranno divise tra i suddetti italiani. I compensi verranno consegnati nel corso di una cerimonia ufficiale che verrà tenuta a Modena il 16 giugno prossimo in occasione della visita ai campi di battaglia italiani da parte di un gruppo di ex-combattenti sud-africani. L'iniziativa per tale cerimonia è dovuta ad un membro della associazione che faceva parte del gruppo dei prigionieri aiutato dai sei italiani.

Deposizione di un polacco sul massacro di Katyn

Londra, 19 aprile.

Il deputato Daniel J. Flood ha dichiarato oggi che un testimone polacco ha detto alla commissione del congresso che sta conducendo una inchiesta sul massacro di Katyn che il figlio maggiore di Stalin ha ammesso che il terribile eccidio fu opera dei russi.

Nel corso di una conferenza stampa, Flood ha riferito che il tenente George Lewhetsky ha deposto di aver parlato parecchie volte con Jacob Deugadhvili, il figlio maggiore del dittatore russo, nel 1942, in un campo di concentramento tedesco nei pressi di Lubecca nella Germania settentrionale.

Secondo il testimone il figlio di Stalin avrebbe definito il massacro «una necessità di Stato» ed aggiunto: «quella gente apparteneva alla «Intellighenzia» alla classe più pericolosa del popolo, la quale non può essere rieducata».

L'ufficiale polacco venne fatto prigioniero dai tedeschi nel 1939, ed era in campo di concentramento quando il figlio di Stalin lo raggiunse.

Una scena da gangsters a Genova

La sparatoria d'un meticcio che ferisce quattro passanti

Il forsennato fugge sull'auto di una delle vittime poi abbandona la macchina e scompare nel dedalo dei vicoli

Genova, 19 aprile.

Un'autentica scena da «gangsters» ha messo a soqquadro questa sera verso l'imbrunire tutta la zona cittadina fra Principe e Sampierdarena e purtroppo si è conchiusa con quattro feriti, due dei quali versano in gravi condizioni: vittime innocenti dell'improvviso furore da cui è stato colpito uno straniero, un meticcio, che si presume filippino, il quale senza motivo alcuno ha sparato su quanti si è trovato di fronte in un momento di evidente esaltazione.

Verso le 18 infatti un individuo vestito con una certa eleganza, dal colorito bruno e che non biascicava che poche parole di italiano saliva, dinanzi alla Stazione Principe, su una vettura da piazza guidata dall'autista Luigi Donalisio, al quale ordinava di trasportarlo a Sampierdarena. Qui giunto faceva fare dietro front alla macchina e si faceva riportare a Genova, fino in via Gramsci, per ritornare subito dopo una seconda volta verso Sampierdarena. Allorchè la macchina fu in via di Francia, il meticcio estraeva improvvisamente una grossa rivoltella da una tasca e, puntandola verso il Donalisio, gli ingiungeva di scendere dall'automobile. L'autista cercava invano di protestare, ma gli fu giocoforza discendere, mentre l'aggressore dopo avere invano tentato di mettere in moto il motore, scendeva a terra urlando e poichè nel frattempo si erano avvicinate alcune persone che passavano di lì il meticcio sparava senza esitazione alcuni colpi di rivoltella in direzione di esse ferendone due, Renzo Ranzoni e Lino Librandi. Poi di corsa si dava alla fuga verso Sampierdarena.

Sul crocevia di via Cantore stava fermo in sella ad una «Vespa» l'ing. Roberto Pizzorno. Il forsennato senza pronunciare parola gli sparava un colpo al basso ventre e mentre l'ingegnere cadeva a terra rantolando, cercava di far partire la «Vespa», ma invano. A poca distanza si trovava ferma una 1400 al volante della quale era il proprietario Alfredo Currò. Il meticcio, corse come impazzito verso la vettura, sparò due colpi al petto del Currò, poi lo prese, lo gettò sulla strada e salito sulla macchina si diresse verso Genova. Ma la sparatoria, oltre che aver messo il terrore tra i presenti, aveva pure richiamato l'attenzione di due vigili urbani in bicicletta, che si diedero all'inseguimento del fuggiasco. Ma questi aveva preso ormai un notevole vantaggio e allorchè fu giunto a Genova in piazza Acquaverde, abbandonando la macchina si gettava di corsa per i vicoli che attorniano via Prè, scomparendo. Invano la polizia gli ha dato la caccia. Anche una battuta in grande stile compiuta nella serata da numerosi agenti e carabinieri non ha dato risultato di sorta. Il meticcio è riuscito probabilmente a nascondersi in casa di qualche compiacente amico o è passato in porto su qualche nave.

I quattro feriti erano stati nel frattempo raccolti e trasportati all'ospedale di Sampierdarena. Due di essi, il Ranzoni e il Librandi hanno fortunatamente riportato ferite non gravi. Non così l'ing. Pizzorno e il Currò i quali versano in gravi condizioni.

Naturalmente la selvaggia impresa del meticcio, della quale per il momento s'ignorano i moventi, e che sembrerebbe provocata da improvviso accesso di furore prodotto forse dall'alcool, ha destato in tutta la zona che ne è stata teatro un'impressione vivissima. A quell'ora le strade ove è avvenuta la sparatoria erano assai affollate e il meticcio avrebbe potuto fare assai più vittime se gliene fosse presentato il destro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuove intolleranze dei minatori inglesi

Una delegazione inglese-polacco-ucraina chiede l'allontanamento di 88 italiani

(Nostro servizio speciale)

Londra, 19 aprile.

I giornali inglesi, pure avendo già dedicato all'argomento, in queste ultime settimane, decine e decine di articoli, ritornano stamane a volgere la loro attenzione sulla questione della emigrazione italiana in Inghilterra e in particolar modo dei nostri minatori. Come è ormai noto, alcuni episodi sono accaduti, durante le settimane scorse, che hanno dimostrato quali difficoltà incontri l'impiego in Inghilterra dei nostri minatori, e come in particolar modo questo impiego sia avversato in certe regioni settentrionali, quale lo Yorkshire.

Dopo l'episodio delle miniere Bullcroft, dalle quali vennero (e lo sono tuttora) «sospesi» 31 italiani, si è avuto il caso del «Campo Sandringham» nei pressi delle suddette miniere, ove una delegazione di inglesi, polacchi e ucraini ha chiesto l'allontanamento degli 88 italiani ivi alloggiati (è interessante notare che fra questi 88 vi sono 29 dei 31 «sospesi» delle Bullcroft). Orbene il giornale liberale *Manchester Guardian* ha inviato un suo redattore in questa zona dello Yorkshire, in cui la presenza degli italiani sembra essere così poco gradita, e il giornale ha oggi pubblicato i risultati della sua inchiesta.

E' un articolo di estremo interesse che, prendendo lo spunto dall'episodio del «Campo Sandringham», analizza i vari motivi di questa spinosa questione, e non risparmia sferzanti critiche a coloro che mostrano così scarso spirito di simpatia, di comprensione e di tolleranza. Secondo il giornalista inglese, sia nel caso delle miniere Bullcroft che in questo nuovo episodio, si assiste allo stesso fenomeno: il fenomeno cioè di «una attiva minoranza che esige iniziative ai danni degli italiani, affiancata da una passiva maggioranza che, se pure apatica, è contraria agli italiani per ragioni di insularità e di sospettosità nei riguardi degli stranieri».

Il giornalista espone poi i motivi che ha addotto la delegazione del «Campo Sandringham» per ottenere l'allontanamento degli 88 italiani, allontanamento fra l'altro, già respinto dalle autorità. Secondo questa delegazione, gli italiani non solo otterrebbero un trattamento preferenziale dalla direzione, ma per di più introdurrebbero donne, nottetempo, nel campo, e aggredirebbero, in vari casi, gli altri lavoratori. Quando però il giornalista del *Manchester Guardian* si è posto a interrogare i vari delegati e i vari lavoratori, di queste imputazioni ben poco ne è risultato. A parte due sole persone, nessuno, infatti, di fronte all'obbligo di palesare personalmente la propria opinione, ha saputo formulare precise accuse contro gli italiani, e anzi molti lavoratori hanno disapprovato l'iniziativa presa da questa cosiddetta delegazione.

Ad un certo punto la questione è apparsa al giornalista così paradossale, che egli dichiara sentirsi del tutto sconcertato: prima reboanti accuse contro gli italiani, indi incapacità assoluta da parte della maggioranza di precisare i motivi di queste gravi imputazioni.

L'articolo del *Manchester Guardian* conclude con queste accorate parole: «Ma i più sconcertati di tutti, in questa situazione, sono gli italiani. Essi si trovano in terra straniera, con pochi amici e molti nemici, e può ben darsi che il loro peggior nemico non sia l'inimicizia di pochi, ma l'apatia di molti».

m. c.

I tre rapinatori di Rivarolo

L'ex-agente di polizia protesta la sua innocenza

Genova, 19 aprile.

I tre rapinatori di Rivarolo sono comparsi stamane davanti alla Corte d'Assise per rispondere del clamoroso assalto alla stazione ferroviaria rivarolese messo in atto nella notte del 30 ottobre dello scorso anno. Nel giro di quattro minuti due banditi entrarono nella stazione, disarmarono l'agente di servizio, misero in ostaggio il sottocapo stazione, il telegrafista e un ferroviere, e prelevarono dall'ufficio del capo-stazione 6 milioni raccolti in buste paga. Se i rapinatori furono lesti, non meno veloce fu la polizia ferroviaria. Mezz'ora dopo che il telegrafista aveva dato l'allarme, la polizia aveva già catturato uno dei banditi e recuperata quasi interamente la refurtiva. Successivamente furono arrestati anche il secondo bandito e l'agente di servizio, di cui emerse la complicità.

Pertanto in gabbia sono comparsi Antonio e Matteo Santoro, entrambi da Palmi, l'uno di 29, l'altro di 25 anni, e l'ex-agente Domenico Arnese, di 29 anni, da Reggio Calabria. L'amministrazione statale, che probabilmente è stata rifusa delle piccole decine di migliaia di lire non recuperate, ha rinunciato a costituirsi parte civile. Dopo la relazione dei fatti svolta dal Presidente, è iniziato l'interrogatorio degli imputati. Il primo a venire sul pretorio è stato Antonio Santoro e subito dopo il fratello Matteo. L'Antonio ha dichiarato di avere seguito il fratello nell'impresa, ma ha aggiunto che non sapeva di dover commettere una rapina; il Matteo ha tentato di scagionare il fratello ed ha dichiarato di avere preventivamente preso accordi con l'ex-agente Arnese per effettuare il colpo.

Una sorpresa, per non dire un colpo di scena, è stata la deposizione dell'ex-agente il quale, ricordati gli anni passati nelle file della polizia, ha sostenuto di non essere mai stato d'accordo con il Santoro e di essere stato aggredito a tradimento, colpito alle spalle e stordito.

Presidente — Ma l'accordo lo avete confessato voi in Questura e al giudice istruttore.

Imputato — Ho confessato in Questura perchè sono stato picchiato, torturato. E pochi giorni dopo ho confermato la confessione al giudice istruttore perchè avevo paura di essere riportato alla Squadra Mobile.

Il Matteo Santoro ha però smentito l'aggressione e il colpo storditore: «Che motivo avevo di stordirlo se eravamo d'accordo da due giorni?», ha detto quasi con tono ironico il Santoro. L'udienza è stata aggiornata a lunedì mattina.

Quattro turisti svizzeri feriti in uno scontro

Verbania, 19 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, alla famigerata curva del Canton Magistris, in frazione Fondotoce, è accaduto un grave incidente stradale del quale sono rimasti vittime alcuni turisti di Zurigo, certi Alois Zurcher di Clemente, di anni 46, Maria Zurcher fu Maurizio, di anni 50, e le due sorelle Bertha e Anna Schorno di Domenico, rispettivamente di 66 e 68 anni, che venivano verso Pallanza a bordo di una grossa auto pilotata dallo Zurcher.

Alla curva suddetta, a causa dell'asfalto reso viscido da un acquazzone appena cessato, la macchina slittava, sbandando verso la parete rocciosa a monte della strada. Con uno sforzo disperato lo Zurcher riusciva ad evitare il cozzo contro la roccia, ma fu inevitabile uno scontro fra l'auto e un camion carico di legname guidato da certo Raffaele Barbini, di Luigi, proveniente da Verbania. Nell'incidente tutti e quattro i turisti svizzeri sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale per le cure del caso. Mentre le condizioni dei due Zurcher non sono preoccupanti, gravi sono invece quelle delle sorelle Schorno, specialmente della Bertha, che ha riportato la frattura della mandibola e profonde ferite al capo.

Inaugurata a Basilea la Fiera campionaria

Un felice periodo dell'economia svizzera - Alto impiego di mano d'opera e cifre record negli scambi con l'estero

(Dal nostro inviato speciale)

Basilea, 19 aprile.

Per la 36.a volta dal 1915, Basilea si è coperta oggi delle bandiere della Confederazione e di quelle della città — col caratteristico bastone episcopale nero in campo bianco — per l'inaugurazione della «Fiera campionaria svizzera». Migliaia di visitatori sono giunti da ogni Cantone con numerosi treni speciali per visitare questa esposizione, che vuole essere ogni anno una rassegna completa della produzione elvetica. Di tale produzione, le caratteristiche sono troppo note in tutto il mondo perchè se ne debba o se ne possa parlare nel breve spazio di un articolo.

Diremo soltanto, oltre che del particolare risalto dato al padiglione dell'industria dell'orologio (oggi più fiorente che mai), della parte dedicata alla televisione. Partita con un certo ritardo in questo campo, la Svizzera sta facendo ora uno sforzo enorme per riguadagnare il tempo perduto: milioni di franchi sono stati stanziati dal Governo federale; «équipes» di scienziati e di tecnici sono all'opera al Politecnico di Zurigo e, come osservatori, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia; comincia a sorgere, sempre a Zurigo, una stazione trasmittente che sarà una delle più perfette e potenti del mondo. Gli esperti con i quali ci siamo intrattenuti oggi non hanno nascosto la loro intenzione di portare entro brevissimo tempo la Svizzera all'avanguardia mondiale per tutto ciò che concerne la televisione (impianti, apparecchi, spettacoli).

Più che la Fiera in sè e per sè, ci è apparso però oggi interessante il quadro dell'economia elvetica quale è risultato dai diversi discorsi inaugurali: da quello del presidente della mostra, consigliere di stato dott. Wenk, a quello del direttore, prof. Brogle. La Svizzera — è stato detto — attraversa un periodo di alta congiuntura, caratterizzato da un impiego di mano d'opera fino ad oggi mai raggiunto (notiamo per inciso che anche l'emigrazione stagionale italiana si avvia ad essere quest'anno più forte del solito, superando le 120 mila unità) e dalle cifre record toccate negli scambi commerciali con l'estero.

Mentre nell'insieme la produzione e la produttività sono andate così aumentando, il rialzo del costo della vita è stato mantenuto negli ultimi due anni entro il limite del 5 per cento, nonostante il ben più forte rialzo dei prezzi sul mercato mondiale. Nello stesso periodo invece, secondo il prof. Brogle, il costo della vita è aumentato del 38 per cento in Francia, del 22 per cento in Svezia, del 20 per cento in Danimarca, del 16 per cento in Belgio, del 11 per cento in Inghilterra e negli Stati Uniti, del 13 per cento nella Germania occidentale, del 12 per cento in Italia, del 9 per cento in Olanda.

«E' questa — ha potuto affermare un oratore — una bella vittoria dell'economia svizzera, vittoria tanto più notevole in quanto essa è stata ottenuta senza un aumento degli interventi pubblici nel dominio dell'economia privata. All'ingerenza dello Stato — spesso inevitabile, beninteso, ma altrettanto imprevedibile nelle sue ripercussioni — si sono sostituite in larga misura le convenzioni liberamente stipulate. Facendo prova di disciplina, e superando certe volte persino l'invito del Consiglio federale, i nostri ambienti economici hanno applicato spontaneamente le misure che si imponevano».

g. g.

ULTIME DI CRONACA

Sfilata di indossatrici in automobili fuori serie

Lunedì 28 aprile, per accordi intervenuti tra l'ANFIAA e l'Associazione Industriali dell'Abbigliamento, una grandiosa sfilata di indossatrici attraverserà il centro cittadino a bordo di automobili fuoriserie. Sarà la giornata dell'«Auto Moda Torino»: una dimostrazione della vitalità di queste due industrie sorte entrambe nella capitale subalpina e che, con tradizioni insuperate, si sono affermate nel mondo. Aderendo alla felice iniziativa del signor Oreste Matrè, venti delle nostre maggiori Case presenteranno le più indovinate creazioni di primavera che uniscono la vivacità dei variopinti tessuti al fascino di nuove fogge, la confezione perfetta alla praticità dei modelli. Si tratta di nomi noti anche all'estero: Baudino, Couture, De Brand, Favro, Gambino, Longo e Comotto, Marie Jeanne, Matrè, Minerdo, Naldo, Nebbia e Ghibaudi, Panié, Prieri, Robiolio, San Lorenzo, Solaro, Trinelli, Vacchetta oltre alle pellicerie Rivella e Viscardi.

Nel pomeriggio del 28 aprile, si assisterà ad una completa rassegna della miglior produzione dei nostri «ateliers» e delle fabbriche torinesi di automobili e di carrozzerie, uniti in una armoniosa fusione di linee e di colori, di grazia e di bellezza, nella signorile e lussuosa cornice delle antiche piazze e delle modernissime vie.

L'attrazione spettacolare di questo raduno del motore e del vestito sarà rappresentata da un grande elicottero che partendo dal Valentino verrà a posarsi per due volte di fronte al palazzo reale. Il modernissimo mezzo di locomozione aereo, pilotato dai comandanti Borsani e Isaia, avrà a bordo il prezioso carico di grazia e di eleganza.

Ben quaranta giovani e graziose mannequins parteciperanno alla sfilata su automobili messe a disposizione dalla Fiat, dalla Lancia, dall'Alfa Romeo e dalla Siata, lussuosamente carrozzate da Allemano, Stabilim. Farina, Cantù, Ghia, Monviso e Pinin Farina. Il corteo muoverà alle 16 precise dalla piazzetta reale per giungere dopo circa mezz'ora al Salone dell'Automobile.

Il sarto di Rivara condannato a 30 anni

Il sarto di Rivara, il ventiseienne Ermenegildo Poletto è stato condannato a 30 anni di reclusione perchè responsabile di omicidio volontario a scopo di rapina nella persona della giovane Domenica Bostagno.

Ieri il presidente dott. Auberi ha concesso la parola al P. M. dott. Riccardi. Il magistrato ha iniziata la sua requisitoria esponendo, con una minuta analisi, la causale del delitto. Secondo l'oratore della legge l'imputato è un individuo che trascurava il suo lavoro di sarto e le ordinazioni dei clienti per trascorrere le giornate all'osteria. Assillato dai debiti, aveva bisogno di denaro.

Il Poletto sapeva che la Bostagno si recava spesso in banca per conto della ditta presso la quale era impiegata e credeva che ella portasse sempre con sè forti somme. Conosceva le sue abitudini e decise quindi di tentare la disperata e sanguinosa avventura.

Secondo il rappresentante dell'accusa, la versione dell'imputato che afferma di aver voluto spaventare la giovane sparando ad un uccellino, non sarebbe degna di fede quando la si confronti con i rilievi oggettivi compiuti sulla località del delitto. Per questi motivi il P. M. chiedeva la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo e al risarcimento dei danni verso la parte civile.

Pronunciava quindi la sua arringa il primo difensore avvocato De Marchi. Egli esordiva con un commosso saluto alla memoria della «bella e buona ragazza che il 5 maggio 1950 sul sentiero di casa sua tra i campi in fiore, in una giornata splendida di sole trovò la morte». Il difensore affrontava quindi la causa addentrandosi nell'esame psicologico e morale della personalità di Ermenegildo Poletto. Concludeva le sue indagini affermando come egli non potesse concepire un delitto a scopo di rapina. Polemizzava quindi con il rappresentante della P. C., avvocato Angelo Simonetti che, nella giornata di mercoledì, aveva tracciato un fosco quadro delle abitudini del Poletto. L'avv. De Marchi invitava infine i giudici a meditare sulla mancanza, nel processo, di una causale proporzionata al fatto e compatibile con l'uomo-imputato.

Il secondo difensore, avvocato Delgrosso, ha invece esaminato esclusivamente i fatti di cui è protagonista il Poletto. Egli ha rilevato che il sopraluogo della Corte, chiesto dal patrono di P. C. cui successivamente si associava la difesa, ha dimostrato fondata la tesi dell'omicidio colposo. Percorrendo infatti il sentiero su cui il 5 maggio 1950 si erano avviati l'uccisore e la vittima, si è notato che la ragazza è stata soppressa proprio nel punto in cui giungeva a un centinaio di metri al massimo, un gruppo di case.

Il racconto dell'imputato non dovrebbe quindi essere infirmato a priori come una pura invenzione. Un pesante velo di mistero grava sulla tragica vicenda di Rivara e il difensore — come già il suo collega De Marchi — chiedeva ai giudici di non pronunciare una sentenza improntata ad eccessiva severità quando assolutamente mancherebbero elementi atti a giustificare l'omicidio a scopo di rapina.

Pauroso salto d'un muratore

Una terribile caduta ha fatto stamattina, in un cantiere edile di via Stradella ang. via Casteldelfino, il muratore Giuseppe Bussone d'anni 28, di Fiano. Egli era intento al proprio lavoro in uno stabile in costruzione quando, per una improvvisa scivolata, precipitava nel vuoto dall'altezza di una decina di metri, e precisamente da una rampa di scale al terzo piano. Il Bussone, privo di conoscenza e coperto di sangue, giaceva sul selciato mentre i suoi compagni di lavoro accorrevano per portargli soccorso. Trasportato all'Astanteria Martini, veniva ricoverato con prognosi riservatissima per frattura della base cranica, frattura di alcune costole, dell'omero e del braccio sinistro.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Ostellino
Tabaccaio in Vernone

Ne dànno il triste annunzio la inconsolabile moglie e il piccolo **Pier Angelo,** le sorelle, i suoceri, i cognati e le cognate, i nipoti, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 10,15, in Vernone. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Leontina Rigollet ved. Favre
di anni 86

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il figlio, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
Brusson, 18 aprile 1952.

Mercoledì, 23 corrente, alle ore 11, nella chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima cara della

N. D.
Clemens Sandrelli Ponti

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Da tre anni

Isa Rosino n. Amandolese

gode la pace del Cielo. I suoi cari la ricorderanno con preghiere di suffragio il giorno 23 aprile 1952 alle ore 8,30 nel Santuario di S. Antonio da Padova, in via S. Antonio da Padova 5; e ringraziano i buoni che si uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Pietro Donna

riposa nella sua cappella-cimitero in Villa S. Secondo d'Asti. La famiglia lo ricorda a quanti lo amarono. Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia San Francesco da Paola, via Po 16 il 21 corr. alle ore 8.

Nel primo anniversario della morte del

Gen. Sigismondo Menesi

sarà celebrata la S. Messa commemorativa nella parrocchia di S. Anna, via Brione 30, alle ore 10 di giovedì 24 aprile. La figlia e la sorella ringraziano quanti vorranno ricordarlo unendosi nella preghiera.

Il 21 aprile, primo anniversario della morte di

Secondo Boasso

verrà celebrata una Messa in suffragio alle ore 8,30 nella chiesa della Vittoria (borgo S. Pietro). La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.
Moncalieri, 20 aprile 1952.

Giuseppe Enrico Pignata
Giornalista - G. L.

da cinque anni non è più con noi. La famiglia, nell'accorato rimpianto, chiede agli amici un ricordo per lui.
Torino, via Madonna Crist. 49. 20 aprile 1952.

La Famiglia Codecà, profondamente commossa dalla imponente manifestazione di cordoglio in morte del suo indimenticabile e caro

Ing. Erio Codecà di Ferrara

esprime il suo animo profondamente riconoscente alle Autorità, alla Presidenza, alla Direzione Generale e a tutti i Direttori Fiat, alla Direzione della Spa, a quanti, Personalità, Istituti, Aziende, Cittadini, hanno voluto essere vicini nel grande dolore e rendere onore alla memoria del caro Estinto con presenza, fiori, lettere e telegrammi.

Un affettuoso ringraziamento alle Suore Domenicane, alle compagne di Gabriella e a tutti gli Amici per l'assistenza nella tragica ora.
Torino, 20 aprile 1952.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Giovanni Giuppone

la famiglia ricorda il caro scomparso con Messa che verrà celebrata il 22 corr. alle ore 8,30 nella chiesa di S. Tommaso.

Lunedì 21 aprile alle ore 9 nella chiesa di San Tommaso, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara del

Prof. Alfredo Jachia

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Suppo

i suoi cari lo ricordano. Messa di suffragio lunedì 21 corr. ore 9 parrocchia Divina Provvidenza.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Pietro Rosia fu Giovanni

ringrazia sentitamente tutti quanti, parenti amici e conoscenti, vollero prendere parte al loro grande dolore, e principalmente la Società Val Chisone e quanti da lontano vollero portare il loro saluto al caro scomparso.

Le famiglie **Bonatti** e **Morello,** ringraziano sentitamente amici, conoscenti e quanti con la presenza, con fiori e con scritti, hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita della loro cara

Stella De-Beni ved. Bonatti

Messa di trigesima nella parrocchia di Santa Giulia alle ore 9 del 14 maggio.

Le famiglie **Capello** e **Colombatto** commosse per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Virgilio Capello
Pensionato FF. SS.

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti di presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore.

RINGRAZIAMENTO

La vedova e famiglia del compianto

Michele Torazza

commossi per la dimostrazione di affetto data al caro estinto ringraziano sentitamente.

Munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre si è spenta ieri alle ore 8,30 dopo dolorosa malattia la

N. D. Mila Properzj dei Conti De Raymondi di Torricella

Angosciati partecipano: il marito **Pier Giulio,** il figlio **Vittorio Giacomo,** le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti. Dopo la Benedizione che avrà luogo nella chiesa dei Sette Santi Fondatori in p. Salerno alle ore 10,30 di oggi, la cara salma verrà trasportata a Finale Ligure Marina ove lunedì sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente vale come partecipazione personale.
Roma, 20 aprile 1952.

Ha terminato la sua vita terrena tutta dedita all'amore per la famiglia

Luigia Accomasso nata Capusso

Ne dànno angosciati il triste annunzio il marito **Giovanni,** le figlie **Maddalena, Ida** col marito dottor **Alberto Cabella** e bambini **Paola** e **Franca,** le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 20 aprile alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 98. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.
Torino, 19 aprile 1952.

Si è spento improvvisamente a soli 67 anni nella serenità conquistata dalla sofferenza dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro il

Comm. Cav. Aldo Cordiè
Ispettore a riposo FF. SS.

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Anita,** i figli dott. prof. **Carlo** e perito ind. **Tullio** con le rispettive mogli e figlie, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 21 corr. alle ore 9,45 in S. Secondo di Pinerolo.

E' mancato ai suoi cari

Solferino Vietti
Mediatore

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio **Domenico,** la nuora, i nipoti **Piero** e **Giuseppe,** sorelle, cognati ed i parenti tutti e ringraziano in modo particolare il dottor Giacomo Quilico per le affettuose cure prestate al caro estinto. I funerali avranno luogo stamane 20 corr. alle ore 10,30 da via Boccardo 24 bis. Serva la presente anche di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze si è spenta cristianamente l'anima eletta di

Pietro Casco
di anni 65 - Panettiere

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Vittoria Pella Mattioi;** i fratelli **Giorgio, Giovanni** e **Paolo;** le sorelle **Lucia** e **Anna;** le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Pont Canavese il giorno 20 corr. alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'estinto.

Dopo lunghe sofferenze, ed una vita laboriosa, è mancato ai vivi l'anima buona di

Angelo Mion
di anni 73

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Susanna Paoletti,** le sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo in Cassino Torinese, domenica 20 aprile 1952, alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, c. Italia 15. Non fiori, ma preghiere.

L'Agente, gli Impiegati ed i Colleghi tutti dell'**Agenzia Principale di Torino** della **Riunione Adriatica di Sicurtà** e dell'**Assicuratrice Italiana** annunciano con profondo dolore la repentina scomparsa di

Teresio Barbero

da lunghi anni ottimo ed apprezzato collaboratore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Pietro Chissotti

Affranti lo partecipano la moglie **Emma Bongino,** la sorella, i fratelli, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 corr. alle ore 10,30 da via Barrili 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'alba 17 aprile è cristianamente deceduto il

Capit. Francesco Pavese
di anni 86 - Cavaliere Mauriziano

Angosciati dànno doloroso annunzio a funerali avvenuti i suoi cari.
Avigliana, 17 aprile 1952.

Nel trigesimo della scomparsa della compianta signora

Emilia Morino ved. Lavazza

verrà celebrata una Messa di suffragio martedì 22 aprile alle ore 10 nella chiesa di S. Tomaso (in via S. Tomaso angolo via Pietro Micca). Si ringraziano fin d'ora i buoni che si uniranno alle preghiere di tutti i suoi figli e nipoti.

22-4-50 22-4-52

Nel secondo anniversario della dipartita di

Cesarina Roviera ved. Bellomo

i figli, la nuora, ed i nipotini la ricordano con immutato rimpianto a quanti l'amarono. La Messa anniversaria verrà celebrata alle ore 8,30 del 22 c. m. nella chiesa di S. Barbara.

Il 15 aprile 1945 compì il Supremo Olocausto nel campo di eliminazione di Dachau dando la vita per la libertà della Patria

Alberto Missaglia

La famiglia ne ricorda quale esempio di rettitudine e di disinteressata dedizione. La Messa anniversaria avrà luogo nella Chiesa succursale di Maria Ausiliatrice lunedì 21 aprile alle ore 9.

Nel secondo anniversario della morte del carissimo

Comm. Pietro Aimone

la moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano ed in suffragio verrà celebrata una Messa mercoledì 23 corr. ore 10 nella chiesa succursale di Maria Ausiliatrice. La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa terrena di

Fulgenzio Chiapusso

i suoi cari con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene e ringraziano le gentili persone che si uniranno nelle loro preghiere. La S. Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 21 corr. alle ore 9 nella parrocchia di San Massimo.

Nel primo anniversario dalla scomparsa del loro angioletto

Mariella Sartore

i genitori, fratello e nonni La ricordano a chi le volle bene. La Messa avrà luogo lunedì 21 aprile alle ore 8,30 chiesetta Istituto S. Natale c. Francia 161.

Nel quinto anniversario della morte di

Giovanni Pessina

la moglie e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero. Messa in suffragio martedì 22 ore 8,30 nella chiesa di S. Carlo.

22-4-1951 22-4-1952

Alberto Cargiulo

Moglie, sorelle, cognata lo ricordano accorate con rimpianto. Martedì 22 corrente alle ore 10 Messa di suffragio nella chiesa Madonna degli Angeli.



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento. Sacel, Giolitti 16, telefono 43-393 - 47-432. 2178
ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bilanciatrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendite anche rateali).
ACQUISTO occasione trapano colonna cono 4, ritardo avanzamento. Tel. 21.318.
AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici; rettifiche senza centri, universali; presse; bilancieri frizione; fresa; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. « Motori », via Nizza n. 183. 1152
A L. 15.000 bilance automatiche occasione, vendo. Anselmo, Giolitti 26. 22643
AMPLIFICAZIONE camera, condensatori Marelli. Tubi televisivi, valvole R.C.A. Aschieri, Principe Amedeo 1. 7093
ASSORTIMENTO sedie curvate, pieghevoli, treppiedi ogni tipo, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 16035
BLOCCASI 30 cassette con coperchio, lamiera ferro zincata, cm. 55 x 40 altezza 32. Sap, Saluzzo 104. 45728
BLOCCASI forte stok colorandi al grasso e all'acqua. Sap, Saluzzo 104.
CANCELLI ferro tutte misure disegni, cancellate, inferriate, ringhiere, balconi, dischi ferro, acciaio incinati. Tagli su richiesta ferro da ringhiere, vendo, compero. Villarbasse 45. Buscaldi. 8233
CANCELLI tutte misure prezzi imbattibili. Vlallabert, Gosso, via Cuneo 8.
COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 103, telefono 62-693. Torino. 6680
ESSICCATOI per pasta corta tipo Bertolone, bilancia automatica kg. 150 occasione vendonsi. Telefonare 42-041. 35635
FAP pialla metalli, piccola pressa, altro macchinario vendo. Telef. 51-915.
FERRAMENTA utensileria articoli casalinghi migliori prezzi ditta Magliano via Accademia Albertina 21. Tel. 882-182
FUSTI cerchiati piombati forte quantitativo disponga. Rigenerazione. Parma 1.
LAMFER vende lamiere ritagli tagli misura, Spalato 75, telefono 30-014. 22771
LAMIERA tagli su misura stampaggio. Viper, Ainasca 11, telefono 380-829.
LAMIERE per coperture zincate nere, travi e ricupero. Eccezionalissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128
LAMPADARI di ogni tipo Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-278. 6168
LAVORANTI legno per vostro fabbisogno macchinario, rivolgetevi SIIT, Giacosa 2, telefono 682-914. 5128
MACCHINE nuove ed occasione: rettifici senza centri, fresatrici universali, verticali, a pialla; filettatrice « Man »; torni automatici, semiautomatici, paralleli, presse eccentriche; trapani, ecc.; facilitazione pagamento. Borello, telefono 43-070.
MAGLIO balestra, similare cercasi, mazza 30-45, Bessone-Pogliola, Mondovì. 92335
MESCOLATORE gomma, trafile, vendesi occasione. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 8653
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Lupetti, telefono 693-372. 18009
OCCASIONE acquisterei cancellata ferro, legno, cemento e cancello. Telef. 63-110.
PLEXIGLAS tutti spessori e misure prezzi concorrenza vende Soc. Fedele, Moscova 27, Milano. 8150
RETTIFICA Nova interni idraulica privato vende privato. Lasple, Cuneo 50.
SCAMPOLI, tessuti piccolo lotto stagione drapperie colonline. Telef. 691-170.
SERBATOI ricevuti 3000 litri semi-nuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081 - 70-084. 551
TRAPANI elettrici portatili Rodor. Rendimento. Garanzia. Economia. FAT, Foscolo 26. 23068
TRASFORMATORI consegna pronta costruzioni provvisorie. Ing. Panizza Arlietta. Telefono 21-360. 90072
TREBBIATRICI occasione complete motore elettrico. Trattore, causa salute cedesi. Rivolgersi Marzano Fratelli, Poirino.
TUBI gomma per acqua aria benzina avendiamo. Spensue, Nizza 223. 45760
TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi: Fratelli Gay, Tasconi 90, telefoni 70-081, 70-084. 551
TUBI grandi, piccoli ferro trafilato, misure varie, laminati trafilati, varie. Riquilio. Corso Rosselli 160. 8253
VENDO brevetto articolo altamilik o farei combinazione con capitalista o fabbrica prodotti plastici. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. 63568

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABITI ragazzo con 2 pantaloni 6500. Abiti uomo 13.000, 24.500. Sartoria Confezioni sportive, via Milano 7 D. 95416
A caldaie termo gas, metano, economicissime garanzie. Opuscoli. Bongiovanni, Bava 8. Telefono 80-064. 7790
AVETE la radio guasta? telefonate 40-381 accurate riparazioni anche domicilio. 45734
CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grosel-Gramazio, via Scalenghe 1 angolo Monginevro, telefono 32-724. 1002
COMUNIONI. Abiti per bambini e bambine. Creazioni. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 15. 01855
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22615
FRIGORIFERI Bosch, americani, nuovi, occasioni, riparazioni, garanzia anni due. Frieda, Ing. Comito, Saspello 21 G ang. Stradella 214, telefoni 290-230, 56-359.
GAS cucine fornelli gas liquidi prezzi ricambio riparazioni. Bonivo 5, tel. 56-634.
GHISA fusioni accurate modelli clienti, consegne sollecite, Richelia, San Maurizio 12. 5318
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO edicola giornali 450 copie centralissima, 4.100.000 causa malattia. Vergnano, Principe Amedeo 38. 8317
ABBIAMO redditizissimo caffè ristorante 15 camere libero Valle Lanzo, ottimo affare. Uerec. San Massimo 33. 8525
ABBIAMO casalinghi centralissimo poco rilievo, ottimo affare 1.500.000. Uerec, San Massimo 33. 8325
ABBIAMO bottiglierie drogherie latterie pastifici salumerie. Buoni affari. Urat, Giolitti 10. 8353
ACQUISTASI licenza industriale fabbricazione medicinali oppure laboratorio farmaceutico studio dott. Macchioriatti, S. Tommaso 20. Torino. 7700
AD abbisognanti: rilievi, cessioni, gerenze. Ricordate: Orizzonte, Principe Oddone 82. 02914
ADIACENZE Porta Nuova, anche vuoto, adattissimo cambiale, generi lusso, cedesi abbigliamento. Serga, Magenta 5.
AFFARONE. Cedo calzature ottima posizione in blocco o senza merce. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 46161
AFFARONE, cedo negozio frutta verdura grande retro 700.000, calzaturificio retro abitabile 350.000, tintolavanderia, negozio tutto vuoti zone commercialissime. Graziano, Masserio 31. 33800
AFFARONE negozio ultimo paese vicinanze Torino trattoria tabaccheria commestibili ecc. forte incasso documentabile cedesi 2.000.000 causa vecchiaia. Pizzorno, Po 12. 8197
AFFITTASI negozio retro, magnifica zona rilevando mobilio. Telefonare 521-330.
ALASSIO. Causa partenza cedo esercizio bar attrezzatura nuovissima. Disposto vendere anche muri. Gallo, casella postale 26, Alassio. 8164
ALASSIO. Cedesi bar caffè centralissimo 4.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio.
ALBERGO ristorante dancing rinomatissimo, provincia, cedesi 2.500.000, Serga, Magenta 5. 8081
ALBERGO Vallata Susa, 13 camere ristorante dehors doppia stagione forte reddito cedesi 2.400.000. Aosens, Garibaldi 15.
ALBERGO Ristorante, 30 camere, attrezzatissimo, rinomatissimo affare unico, cedesi direttamente. Telefonare 64.062 dalle 5 alle 10. 63478
ALFIERI 20, Lebat. Compra vendita: panetterie, rivendite pane, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere, facilitazioni pagamento. 7257
ALFIERI 20, Lebat. Occasione cedesi commestibili 1.600.000. Negozio vini 1.500.000. 8024
ALFIERI 20, Lebat. Cedesi drogheria fortissimo lavoro, ottime condizioni pagamento dilazionate. 8221
ALFIERI 20, Lebat. Bar centrale forte reddito, occasione cedesi urgentemente.
ALIMENTARI avviatissimi tutti permessi cedo Torino, provincia. Serga, Magenta 5. 8081
ALIMENTARIO 35 mila giornaliero controllabili, rimettesi, esclusi mediatori. Rivolgersi portineria, S. Quintino 5.
ALIMENTARIO attrezzatissimo, incasso 50.000 più altiere, alloggio, cedesi 2.500.000; altro 1.600.000. Frana, Mercanti 3. 8363
ALIMENTARIO pasta fresca cedesi urgenza causa impegni. Urat, Giolitti 10.
A migliore offerente cedo negozio carne ovina prezzo base 1.200.000. Telef. 74-706.

ALMA cede Alassio latteria alloggio occasionissima 2.000.000 trattabili, Barbaroux 29. 81667
A.R.C.E., Nizza 29, cede cartoleria 1 milione 500.000, merceria alloggio 800.000, lanosalleria 400.000. 8526
A persona pratica concedesi gestione alimentario angolare, vini, con alloggio. Balma, Sacchi 34. 8576
ATTENZIONE! Bar supercentrale, centrale, cedesi causa malattia, urgente, 2.300.000. Balma, Sacchi 34. 8576
ATTENZIONE bloccasi fondi vivi morti con licenza merceria trasferibile. Massaglia, Cavour 10. 63592
ATTENZIONE! Negozio vendita riparazione motoscooters, accessori, ricambi, centralissimo, avviato, concessione diretta, reddito 300.000 mensili, cedesi anche solo quota socio uscente, Balma, Sacchi 34
AUTORIMESSA riparazioni avviata capacità 60 macchine 50 scooters, reddito capitale 30 %. Telefonare 520-112. 81641
AUTORIMESSA con officina riparazioni, alloggio, cedesi, Vigone 53. Telef. 32.056.
AVVIATA merceria con alloggio urge cedere causa partenza. Telefonare 775-280.
AVVIATISSIMO caffè bottiglieria alloggio cedesi causa espatrio 2.600.000 trattabili. Favero, Oriane 5. 63324
AVVIATISSIMO magazzino vini oltre ... centro diventato cedesi. Tel. 58.805, 22.966
AZIENDA materie plastiche avviatissima assumerebbe rilevatario quota socio uscente, richiesta 2.500.000 pari 1/4 inventario. Stipendio iniziale adeguato compagnia, Scriv. cassetta 5025, SPI, Torino.
AZIENDINA detersivi, ufficio, macchinario, cedesi vera occasione 300.000. Frana, Mercanti 3. 8365
BAR moderno, centrale, lire, cedesi 3.500.000. Telefonare ore pasti 325-325.
CAUSA partenza urge cedere piccolo avviatissimo negozio centrale, abbigliamento, licenza merceria tessuti. Telefonare 49.337, dopo ore 16. 46037
CAUSA divisione società cedesi redditizio distributore benzina annesso negozio gomme, necessario, 3.000.000. Telef. 520-158.
CAUSA malattia cedesi Riviera Ponente Ligure Calzificio bene attrezzato superficie coperta mq. 180 ottimo stato scoperto mq. 200, per informazioni dettagli scrivere SPI, cassetta 34 G, Genova.
CAUSA malattia cedo verniciatura con buona clientela. Telefonare 293-138.
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI avviato negozio centrale, panetteria, commestibili, coloniali, dolciumi, chincaglierie, telefono pubblico. Rivolgersi Francisco Giovanni, Romano (Torino).
CEDESI ragioni salute avviatissima merceria con alloggio, affitto 15.000. Telefonare 86-491. 63448
CEDESI officina meccanica avviata lavoro specializzato o studiasi combinazione con tecnico socio disposto rilevare quote. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 40103
CEDESI ampio negozio elettricità casalinghi con alloggio. Telefonare 26-274.
CEDESI sartoria signora primordine sita in locali centralissimi dotatamente attrezzati. Scrivere cassetta 1260, SPI, Torino.
CEDESI laboratorio mq. 30 attrezzato per confezioni biancheria. Telef. 295-387.
CEDESI bar torrefazione reddito massimo adatto coniugi, 3.500.000, eventualmente torrà quota gestione. Tel. 42-812.
CEDESI centrale pied-à-terre avviato ufficio commerciale. Juvara 3. Telef. 521-452.
CEDESI autoagenzia compra vendita centrale avviata. Telef. 85-452, ore pasti.
CEDESI avviata officina meccanica torneria. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino.
CEDESI negozio articoli casalinghi retro abitabile 25.000 giornaliere. Sapa, Garibaldi 8, telefono 45-035. 46273
CEDESI vicinanze Torino avviata media industria cotoniera tessile. Attrezzature Jacquard e comune. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 63390
CEDESI licenza agenzia commerciale, compra vendita, ecc. Telefono 85-278.
CEDO panificio Porta Nuova forno elettrico q.li 6 pane, pasticceria, alloggio, 12.500.000. Telefonare 86-732. 63441
CEDO caffè bar gelateria centrale con ampie vetrine e dehors trattasi direttamente esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6123, SPI, Torino. 63563
CEDO negozio vendita accessori auto moto Agenzia Piaggio, telef. 15-19; 24-484.
CEDO officina con clientela, libera da ogni carico. Siccardi, S. Domenico 35. Telefono 50-154. 33679
CEDO gerenza avviata centrale parrucchiere signora. Telefonare 62.764 seguire 681.669. 46311
CENTRALISSIMA confetteria, priva alloggio, ottimo avviamento, retro attrezzato cucina, cedesi. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 46041
CERCASI bottiglione vini, eventualmente anche attrezzatura. Frana, Mercanti 3, telefono 51-090. 8365
CERCASI in gerenza sartoria per uomo ovvero maglificio in serie. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 81491
CERCHIAMO gerenti per latteria alimentario altri per bottiglieria. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 8417
CERCO 2.000.000 pago 26.000 di interesse mensili. Garanzie solide, reali su casa signorile centrale. Serietà e sicurezza assoluta. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 63451
CERCO 5.000.000 ottimo interesse, garanzia sicura su stabili e terreni, eventuale combinazione. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. 63590
CINEMA rileverei qualsiasi località. Precisare richiesta. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino. 63405
COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi aziende rivolgetevi: Avana, Carlo Alberto 4. 14940
COMMESTIBILI con alloggio vera occasione cede, Urat, via Giolitti 10. 8253
COMPREREI autorimessa, eventuale pensione, Telefonare 62-101. 8261
CRAMU. Francesco Assisi 21. Cedesi due negozi eleganti con alloggi centralissimi forte passaggio, adatti qualunque genere. Richiesta 2.600.000. Affitto 40.000.
CRAMU. Francesco Assisi 21. Cedesi ampio negozio con alloggio centralissimo elegante adatto qualunque genere particolarmente oreficeria. 8523
CRAMU. Francesco Assisi 21. Vendesi muri negozio angolare vuoto adatto qualunque genere su corso grande passaggio. Volendo licenza superalcoolici. Richiesta 3.400.000. 8523
DENTISTA cede prov. Cuneo due studi laboratorio attrezzature, disposto collaborare tutto 1952. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino.
DISPONENDO locale Torino centralissimo offresi combinazione ad abile pettinatrice apportando attrezzatura inerente. Scrivere cassetta 3266, SPI, Torino.
DISTRIBUTORIO benzina, cittadina vicinanze Torino, forte passaggio, agente Vespa, fortissimo lavoro, alloggio, cedesi occasione 3.500.000, Frana, Mercanti 3.
ELETTRICITA' casalinghi alloggio avviatissimo motivi familiari cedesi. Capello, Baslonecchia 8, Torino. 92413
FARMACIA 14.000.000 annui controllabili cedesi dintorni Torino. Serga, Magenta 5. 8081
FARMACIA rinomata villeggiatura 10.000 giornaliere bloccasi urgenza 3.500.000 pagamento dilazionato. SAP, Berthollet 27.
FARMACIA 20 km. Torino 10.000 giornaliere cedesi, vantaggiosa combinazione. SAP, Berthollet 27. 8088
FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, tratta particolare competenza: Studio SAP, Berthollet 27.
GENOVA cedo centrale oreficeria avviatissima. Scrivere SPI, cassetta 19 G, Genova.
GIOCATTOLI profumeria cartoleria centralissimo buon reddito retro abitabile cedesi. Scriv. cassetta 3353, SPI, Torino.
GRUPPO finanziario in costituzione cerca apporto capitali per maggior sviluppo. Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 7535
IMPRESA cerca socio preferenza amministrativo, disponga 3-6 milioni. Scrivere 4087, SPI, Torino. 46165
INDUSTRIA alimentare cerca socio datore chimico. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 63150
LATTERIA! Negozio moderno zona semicentrale, fortemente popolata, frigorifero, abitazione, 160 litri alimentabili, cedesi urgente motivi salute 2.600.000. Balma, Sacchi 34. 8470
LATTERIA centrale, 330 litri, alloggio; cedesi 4.300.000; altra 108 litri, 2 milioni 800.000. Frana, Mercanti 3.
LATTERIA centrale 150 litri, alloggio, affitto mille cedesi motivi familiari. Telefonare 74-984. 46258
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione, Cavallera, Saluzzo 21 16106
LEGNA carboni attrezzato avviatissimo lavoro assicurato con alloggio cedesi. Telefonare 293-372 o scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. 63560
LEGNA carboni vastissimo angolare doppia entrata con alloggio cedesi o gerenza. Telefonare 20-273. 35794
MACELLERIA cedo o gerenza altra in Gassino centro attrezzatissima 800.000. Telefonare 50-136. 92329
MACELLERIE equine, bovine, ovine Torino, provincia, colonial. Serga, Magenta 5.
MASSAGLIA, Cavour 10, cede redditizio caffè bottiglieria superalcoolici, alloggio, avviatissimo alimentario alloggio garage 1.700.000 occasione. 63591
MERCERIA cedo richiesta 305.000 affitto 4500 mensili. Telefonare 520-142. 51632
MERCERIE, confezioni, maglierie grande passaggio cedesi urgentemente. Serga, Magenta 5. 8081
NEGOZIO borse ombrelli pelletterie avviatissimo cedesi. Via Monferrato 15
NEGOZIO pelletterie c. Giulio Cesare cedesi migliore offerente, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3242. SPI, Torino. 11731
NEGOZIO biancheria telerie Porta Nuova cedesi causa salute. Telefon. 50-101
NEPOTE cede rivendita pane, vicinanze case popolari, 2.000.000. Di Sanni 17.

NEPOTE cede panetteria forno elettrico, kg. 240 pane negozio, 4 camere, garage, 6.700.000. Di Sanni 17. 8109
NEPOTE cede commestibile tutti permessi, avviatissima, doppio negozio, alloggetto, 1.500.000. Di Sanni 17. 8199
NEPOTE cede garage 30 macchine, moderno, parte socio uscente compreso muri 15.000.000, facilitazioni. Di Sanni 17.
NEPOTE cede bottiglieria caffè bar superalcoolici, zona Borgonuovo, cassi teatri, 4 cantine, 5 camere soprastanti 3.600.000. Di Sanni 17. 8109
NEPOTE cede merceria confezioni, centro San Paolo, avviatissimo, alloggetto, 1 milione 500.000, Di Sanni 17. 8199
OFFICINA attrezzatissima, molto lavoro rimettesi causa impegni, sola su corso grande passaggio. Corso Casale 315.
PANETTERIE, vendite negozio fino 400 chilogrammi, massime facilitazioni pagamento, cedesi: Lebat, Alfieri 20. 7257
PANETTERIE centrali periferiche avviatissime reddito cedonsi facilitando. Urat, Giolitti 10. 8253
PANETTERIE Torino, provincia, attrezzatissime, controllabili, coloniali convenientemente, Serga, Magenta 5. 8081
PASTIFICI ottimi, attrezzatissimi, abitazione, vendonsi 1.300.000-4.000.000, Serga, Magenta 5. 8081
PENSIONE centrale comfort arredata reddito dimostrabile cedesi causa allontanamento. Scriv. cassetta 3273, SPI, Torino.
PETTINATRICE, profumeria centralissima spaziosi locali cedesi urgentemente, Serga, Magenta 5. 8081
PETTINATRICE attrezzatissimo 1.200.000 altro signorilissimo centralissimo 1 milione 300.000 eventuali permute. Re Umberto 15, telef. 524-370. 8250
PICCOLA azienda costruzioni tubi con saldatrice automatica rimettesi. Scrivere cassetta 5234, SPI, Torino. Telefonare ore pasti 291-789. 43795
PRIVATO cede o gerenza negozio tessuti polli conigli ottima posizione. Telefonare 60-443. 63560
PROFUMERIA centrale elegantissima redditizia cedesi ritiro commercio complessive 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. 63350
PROVINCIA Cuneo cedesi avviato casalinghi, motivi salute. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 16284
RAPALLO, avviatissimo, centrale pubblicità cedesi, affittasi. Scopolo « La Riviera », Rapallo. 8451
RIVENDITE pane, panetterie città, provincia, ogni quintalato, con alloggio cede Frana, Mercanti 3. 8365
SAINT Vincent (Aosta) affittasi centralissimo negozio parrucchiere o altro uso. Spartacus, Madama Cristina 25, Torino, telefono 681-052. 46248
SALUMERIA 180.000 giornaliere affarone cedo causa malattia. Telefonare 520-142.
SALUMERIA, gastronomia centralissima, attrezzatissima macellazione propria, alloggio. Serga, Magenta 5. 8081
SANREMO Mercato Ingrosso 55, cede panificio moderno centrale quintali 7 giornalieri, annesso grandioso negozio alimentari, 13 milioni. 8318
SIGNORE solo azienda avviata cerca socio socia portanda capitale. Rivolgersi cassetta 3341, SPI, Torino. 63423
STUDIO dentistico, avviato provincia Cuneo netto 1.500.000 annue, possibilità maggiori, cedo urgentemente, eventualmente associo. Richiesta 1.200.000, Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 63524
TIPOGRAFIA avviatissima, macchinario automatico, lavoro assicurato, cedesi. Telefonare mattino 58-955. 63231
VENDESI arredamento negozio foto-sportlibri cedesi licenze. Colli Cessna Torio. 680.000 cartoleria, articoli fotografici, ampie retro eventualmente gerenza. Portinaia, Susa 165. 63581

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO corso Napoli 94, alloggi signorili 2-5 camere grandiose, liberi sblocco. Visler 15-17. 7917
ABBIAMO pronti subito: magazzini seminterrati luminosi, asciutti, accesso carraio, alloggi 2-3-4-5, servizi ogni comfort. Trattasi direttamente. Telefonare 22-923.
ABBIAMO alloggi liberi sblocco 2-4 camere zone diverse ottima costruzione, vende: Casler, corso Vittorio 52. 8196
ABBIAMO ville collinari, casette Torino, mare, montagna, Serga, Magenta 5. 8081
ABBIAMO, corso Principe Oddone, locali industriali liberi; alloggi seminuovi occupabili subito. Vera occasione. Vende Dott. Burzio, Garibaldi 8. 8035
ABBIAMO palazzina libera nuova 8 camere garage, formanti 2 alloggi capolinea tram 15, vendesi occasione, accettasi parziale pagamento terreno, alloggio, automobile. Masini, Lagrange 29. Telefono 40-838. 8260
ABBIAMO necessità casa fino 15.000.000, San Paolo, Crocetta, Specificare località prezzo. Scriv. cassetta 1012, SPI, Torino.
ABITABILE subito vendesi villetta campagna zona Monferrato sette camere servizi cantina garage frutteto e terreno cintato lire 3.00.000, Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino. 8420
ABITABILE subito acquisto villetta palazzina Giaveno buona posizione comodità servizi giardino cintato facile accesso, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 9252, SPI, Torino. 10293
ABITABILI subito 2-4 camere disimpegni occupati 2-5, visibili 17-18, Legnai 66.
ACCHIARDI, antica Agenzia Immobiliare (nata dal 1900 compravendita), frazionamento case, terreni. Venti Settembre 58, telefono 47-574. 7856
ACQUISTASI alloggio signorile centralissimo 10-12 vani anche occupato. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 45718
ACQUISTEREI casa fitti bloccati, preferibilmente moderna, 15-20.000.000. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino.
ACQUISTEREI personalmente alloggio bloccato, semi-centrale, casa decorosa, 5 camere, servizi. Scrivere cassetta 1200, SPI, Torino. 7636
ACQUISTIAMO da privati terreni, alloggi, case, ovunque. Serga, Magenta 5. 8081
ACQUISTO affitto alloggetto 2-4 camere servizi zona Vanchiglia. Telef. 50-067, ore ufficio. 92574
ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale 4-5 camere servizi, pagamento contanti. Telefonare 46-476. 8422
ACQUISTO casa signorile centrale semicentrale qualunque cifra esclusi mediatori. Telefonare 71-049. 8636
ACQUISTO 1-2 case impiego capitale destale. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino.
ACQUISTO camera cucina servizi libero eventualmente occupato, zona centrale. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino.
ACQUISTO casa signorile centralissima 150-200 milioni. Scrivere cassetta 1016, SPI, Torino. 8596
ACQUISTO casa civile 20-30 milioni. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.
ADATTISSIMI drogheria pastificio vendonsi, eventualmente separati, due negozi con retro complessivi mq. 60 corso Francia. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino.
ADIACENTE Cibrario, casa nuovissima, 10 alloggetti, 30 vani, termosifone, bagni, alto reddito, 32.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7856
ADIACENTE Boringhieri, via Di Nanni 42, centro San Paolo, vendiamo alloggi liberi sblocco, diritto sopraelevazione due piani. Acchiardi, Settembre 58
ADIACENTE corso Spezia, terreno fabbricabile mq. 150, entrostanti bassi fabbricati servizi, 2.500.000, Acchiardi, Settembre 58. 7856
AFFARONE! muri negozio, liberi vuoto 70 mq. via primaria, zona piazza Carducci, vendo 3.500.000. Agenzia Sussa, Cavour 7. 8021
A impresa disposta fare combinazione costruzione disponga terreni zona Francia. Telefonare 22-966. 45791
ALLOGGETTI liberi nuova costruzione, tinello, cucinino, camera, gabinetto interno, giardino, soleggiati, piano rialzato, 1.320.000. Via Beaulard 72, pomeriggio.
ALLOGGETTI occupabili subito corso Francia (Tesoriera) 3 camere, 2.400.000, Acchiardi, Settembre 58. 4856
ALLOGGETTI 2-3-4 camere accessori, liberi sblocco, vendo, prezzi convenienti. Viele 22; visite ore 15-17. 8232
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino 1.730.000; due camere accessori 2.520.000, C. Peschiera 301, tel. 49.874.
ALLOGGETTI signorili liberi sblocco 1-2 camere cucina servizi termo centrale, vendonsi via Bossi 13, visite: lunedì, mercoledì, venerdì. Esclusivamente: ore 15-17. Telefono 46-524. 8086
ALLOGGETTO signorile libero subito piano rialzato 2 camere cucina bagno, adatto anche studio, vendesi in via Governolo. Telefonare 46-524. 8286
ALLOGGETTO libero quarto piano, entrata, grande camera, cucina, gabinetto, grande balcone, il tutto 1.350.000, perseguì piazza Chironi. Telefonare 63-898.
ALLOGGI occupati 5-6 camere vendonsi. Bligny 10, visite 14-16. 63460
ALLOGGI liberi finitissimi e signorili composti: entrata, 3 grandi camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, 2 balconi 300.000; altri entrata, grande camera, tinello, cucinino, 1.900.000; altri entrata due grandi camere, tinello, cucinino, 2.500.000; bagni, termo centrale, ascensore. Negozi commercialissimi pronti luglio casa angolare soleggiatissima via Dovasia angolo via Genova (Crocetta) vende geometra Bonal, Della Rocca 21. 6681
ALLOGGI centro S. Rita 1-2-3 camere belle, ben costruite vendonsi. Telefonare 35-657 46257
ALLOGGI economici, 2-3 camere presso officine Savigliano. Vendiamo rateazione pagamento. Rivolgersi corso Benedetto Brin 15, portineria 9-12, 13-18.
ALLOGGI liberi centrali, semicentrali, 3-4-5 camere servizi. Vendo Lux, Palmieri 10. 8422
ALLOGGI 2-5 camere, uno 10 camere, termo particolare, adatto pensione, vendonsi liberi sblocco, Maria Vittoria 36, Acchiardi, Settembre 58. 7856

ALLOGGI signorili finitissimi 2-4 camere palchettate, servizi, tutti comforts, grandiose saloni, terrazzo, negozi, vendonsi zona Francia corso Montecucco 10. (Affittansi alcuni alloggi). 8293
ALLOGGI 2-4 camere grandi negozi ottima costruzione, visite 15-18, corso Regina 173, vende: Casler, c. Vittorio 52.
ALLOGGI liberi sblocco 2-4 camere, visite 18-19, via Reggio 19, vende: Casler, corso Vittorio 52. 7576
ALLOGGI signorili termo, bagno, camere palchettate, saloni, garages, occupati vendo. Via Piana 5; ore 16-18. 6190
ALLOGGI vende impresa completamente ultimati termosifone, ascensore, Principessa Clotilde 35 angolo Saluzzo. 8234
ALLOGGI pronti maggio via Bravin angolo Bodio camera cucina servizi piano rialzato vende Demmestri, Nizza 9. 8123
ALLOGGIO camera tinello cucinino, Crocetta, 1.500.000, libero, vende: Ferrero, Savoia 11. 8531
ALLOGGIO 5 camere servizi primo piano Crocetta vendo. Telefonare 524-157.
ALLOGGIO 3 camere servizi finitissimo moderno ... San Paolo rateazione quinquennale vendesi piazza Galimberti. Telefonare 691-171. 33804
ALLOGGIO Porta Palazzo, 5 camere servizi libero sblocco 2.200.000; altri via Garibaldi 3.1 camere 350.000 camera. Crotta, Lagrange 29. 5087
ALLOGGIO libero sblocco, piano terra mq. 100 adatto trasformazione grande negozio o più negozi, zona Molinette, cedesi 2.000.000, Crotta, Lagrange 29. 5087
ALLOGGIO signorile 5 camere, cucina, doppi servizi, due ingressi, divisibile, zona Francia, vendesi libero. Crotta, Lagrange 29. 5087
ALLOGGIO nuovo splendida visualità piazza Rivoli, 2 camere cucina cucinino termo particolare, subito abitabile, direttamente vendo, permuterei con macchina vecchia, Telefono 777.174. 81539
ALLOGGIO civile occupato acquisto direttamente 4-5 camere servizi soleggiato Crocetta, Cibrario, Valentino, Scrivere cassetta 168 U, Sipra, Torino. 7790
AL Valentino, corso Massimo Azeglio 10 e via Galliari 32, vendonsi alloggi signorili da 4 a 10 camere più servizi. Tutte le comodità moderne. Rivolgersi in cantiere.
ANONIMA acquista palazzo centro Torino-Milano impiegando 100.000.000, 150.000.000 dettagliare. Scrivere cassetta 1300, SPI, Torino. 8254
ANTICIPO affitti, ricevendo incarico amministrazione stabili, Scriv. cassetta 1011, SPI, Torino. 8588
API, Garibaldi 20, vende alloggetti 1-2 camere servizi liberi. 8318
AREE fabbricabili Torino, Biella, Tradorello lottizzabili, vendonsi. Serga, Magenta 5. 8081
ATTENZIONE! Villa Cascina collina biellese, terreno 24.000 metri, prato, frutteto, piccolo bosco, fabbricato 10 camere più rustico, acqua, luce, vendesi divisione ereditaria 4.500.000. Balma, Sacchi 34. 8470
A 780.000 camera vendiamo alloggi in sopraelevazione su corso ... pagamento. Organizzazione vendite Evar, Palestro 10. 8154
CAMPO Sperimentale Agrario. Vendesi lotti 100 mq. Telefonare 521-006.
CASA modernissima 62 camere semicentrale, alto reddito eredi vendono 37 milioni 500.000. Giletta, Barbaroux 4.
CASA 24 camere, semicentrale, 2 alloggi liberi, garage, giardino, vendo 10 milioni 500.000. Scrivere cassetta 1017, SPI, Torino. 8596
CASA recente 19 camere, entrate, rialzabile, 7.500.000. Altra casa semicentro buona posizione, 45 camere, negozi buon reddito, 12.500.000. Esclusi negozianti. Agenzia Rocca, Cavour 7. 8566
CASA in finizione vicinanze corso Lecce camere 45 più cucinini, termo, servizi. Costruttore direttamente vende. Tel.773.604
CASCINE 6-32-180 giornate vende convenientissime. Serga, Magenta 5. 8081
CASCINOTTA vicinanze Torino, terreno fertile, 14 giornate, vendo, partenza. Cappello, Vanchiglia 4. Telefono 57-042.
CAV. Conti, Po 9 vende casa Madonna Campagna 15 camere due negozi (uno libero) 5.000.000. 6623
CAV. Conti, Po 5, vende alloggio 4 camere servizi, Re Umberto 4.200.000.
CAV. Conti, Po 9, vende casa barriera Casale 12 camere, 2.800.000. 8536
CENTRALISSIMO signorile appartamento 2 camere grandi ed accessori libero vendesi. Telefonare mattino 56-578.
COMPREREI casa campagna 1-3 giornate periferia o vicino Torino, Scrivere Pinvano, Strada Mellano 85, Torino. 46276
COMPRO casetta 3-4 vani accessori anche occupata paraggi Borgo San Pietro-Lingotto, esente lasse. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino. 81606
COMPRO casetta alloggio libero urgente. Porrati, Maceata 47, telefono 49-559.
COMPRO appartamenti semicentrali 2-3-4 camere, servizi, liberi, occupati, tratto direttamente esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. 46074
CORSO IV Novembre ang. Sebastopoli negozi signorili costruendo palazzo « Cristallo » vende geom. Lucinio, tel. 46-476, oppure in cantiere 15-17. 8422
CORSO Palermo 93 angolo corso Novara vendonsi alloggi 2-4 camere, soleggiatissimi, occupati dalle 17-19. 81421
CORSO Unione Sovietica 161 vendo alloggio 2 camere, altro 5 piano terreno subito negozio. Visite 15,30-16,30.
COSTRUENDA casa via Caraglio angolo corso Rosselli vendonsi alloggi 1 e più camere, termo, bagni. 63088
COSTRUTTORI! Acquisto contanti casa 15-24 camere anche da ultimare. Masini, Lagrange 29. 8260
DIRETTAMENTE vendo pronti subito appartamenti 3 camere e servizi, tutte comodità moderne, rateando pagamenti. Informazioni 9-12, 15-18, portineria corso Unione Sovietica 217. 8354
DIRETTAMENTE acquisterebbesi alloggio occupato 3-4 camere, buona posizione. Scrivere cassetta 1208, SPI, Torino.
DUE camere cucina servizi signorili Parella, vendonsi, SAP, Berthollet 27. 8088
EREDI vendono Cascina dintorni Torino 10 giornate, campo, prato, vigna, frutteto, piccolo bosco, panoramica, redditizia, adatta villeggiatura, grandiosi fabbricati, scorte vive, morte, bestiame; bloccasi 4.500.000. Rivolgersi Perito Balma, Sacchi 34. 8470
EREDI vendono casa ottima posizione, tipo popolare, 60 camere, negozi. Acchiardi, Settembre 58. 7856
FACILITANDO vendonsi alloggetti, rivolgersi cantiere via Caraglio 17, ore 10-12.
FATTORIA vendo ett. 84 poderi 8, casa padronale bella posizione km. 8 città riserva caccia. Idem ettari 430 poderi 9, km. 14 ferrovia, 40 milioni. Acciaioli Sampietro, Pelazzi (Livorno). 3854
FIAT Mirafiori, laboratorio 600 cintati; 250 coperti, volendo sconfinati; costruttore vende facilitazioni. Telef. 47.333.
FRANCIA 145, magnifici alloggi liberi vendonsi 2-7 camere, visite pomeriggio. Geometra Campra, Santa Teresa 18.
GALILEO Ferraris 125 piano rialzato 3 camere; via Thesauro camere 3 servizi, liberi sblocco vendonsi facilitando. Telefono 47-333. 40160
GARAGE zona Mercati Nuovi 400.000 vendo libero subito via Pasquale Paoli 14. Geometra Bonal telef. 86-035, ore 15-18.
GRANDE locale uso magazzino vendesi corso Inghilterra 25 dietro Porta Susa.
GRANDI locali uso laboratorio o magazzino luminosissimi vendonsi, Corso Massimo Azeglio 16. 6995
IMPRESA vende direttamente magnifici alloggi, posizione soleggiata, pagamenti rateali, Vaglio, via Meliselli 66, Sanremo, telefono 5068. 7602
ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti nuovi, liberi, 2-3 camere servizi, bagni completi; termo nafta; palchetti, ascensore, posizione commerciale, zona Madonna Campagna, Facilitazioni, Affarone.
ITALCASE, S. Teresa 3, alloggi altamente moderni signorili, nuovi, liberi, vendonsi in zona Bernini, Orbassano, Porta Nuova, S. Paolo, Madonna Campagna.
ITALCASE, S. Teresa 3, a prezzi convenientissimi vendonsi ottimi alloggetti nuovi, liberi, via Bravin 18 (zona Francia).
ITALCASE, S. Teresa 3, vende villa altamente signorile, 20 camere, triplici servizi, giardino, garage. Libera subito, terrazzo, zona Valentino, 25.000.000 8526
ITALCASE, S. Teresa 3, vende casa signorile corso Re Umberto, 50 vani, garage, bloccasi 26.000.000, Affarone. 8526
ITALCASE, S. Teresa 3, acquista, vende, frazioni, case, ville, terreni ai migliori prezzi e condizioni. 8526
LOTTI terreno da 400 metri circa, poco lontanissimo, via Asiago (Cuniest), telefono 30-124.
LUCCHINO cascine irrigue 10-15-20-30 giornate. Telefonare 40-371. 16254
L'UFFICIO Tecnico Amministrativo, piazza Carlina 15, è a vostra disposizione per stime progetti frazionamenti perizie mutui cessioni stabili aziende compra-vendita stabili affittanze per qualsiasi località. Telefonare 87-139. 63378
MIRAFIORI Vendo lottino terreno mq. 450. Telefonare 521-006. 9373
MONTEVIDEO 5 (Piscina comunale) ultimi appartamenti 2 camere servizi tutte comodità 2.100.000 vendo direttamente cantiere 9-12, 15-19. 8354
NEGOZI, alloggi, centrali, semiperiferici, vendonsi. Vaglio, Cavour 47, telef. 56-021.
NEGOZIO centralissimo ottima posizione vendo mq. 220, 28.000.000, reddito annuo 2.000.000. Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino. 8596
NEPOTE vende costruzione industriale centrale, coperta 940 mq. magazzini, uffici, alloggio, riscaldamento, 25.000.000. Di Sanni 17. 8199
NIZZA 84, negozio, retri, volendo alloggio 2 camere, liberi subito; magazzini alloggetti liberi sblocco; facilitazioni, vendonsi. Telefono 47-333. 40185

(Continua a pag. 8)



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

(Continua da pag. 7)

NEGOZI commestibili e mercerie posizione commercialissima zona angolare, vendo muri laboratorio, garage, liberi subito, occasione. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 14 ang. via Chiesa della Salute, ore 17,30-18,30. Vende geometra Bonau, telefono 86-655.

PALAZZINA Valsalice 8 camere, terreno, bagno; altra presso Aeronautica 5 camere; altra presso Chieri 5 camere, vende: Demaestri, Nizza 9.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BALLO moderno, per lezioni individuali collettive. Scrivere cassetta 150-U, Sipra, Torino.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]